

# INDICE

PREMESSA.....	Pag.	5
---------------	------	---

## PARTE PRIMA

### IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

<i>Capitolo I.</i> - LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO.....	Pag.	19
A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	»	19
B) Il valore aggiunto dell'industria .....	»	27
C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita .....	»	36
D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita.....	»	41
E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita.....	»	43
F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	»	45
G) Il reddito nazionale .....	»	47
<i>Capitolo II.</i> - L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO .....	»	49
A) L'occupazione .....	»	49
B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.....	»	56
<i>Capitolo III.</i> - L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO ECONOMICO .....	»	61
A) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche .....	»	61
B) I trasferimenti di redditi a fini sociali .....	»	67
<i>Capitolo IV.</i> - LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO .....	»	69
A) Le transazioni internazionali e gli impieghi interni.....	»	69
B) I consumi delle famiglie.....	»	73
C) Gli investimenti lordi .....	»	78
D) Gli investimenti delle imprese pubbliche .....	»	86
<i>Capitolo V.</i> - IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE.....	»	95
<i>Capitolo VI.</i> - L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1975 .....	»	105
A) L'evoluzione congiunturale in Italia .....	»	105
B) L'evoluzione economica internazionale.....	»	113

PAGINA BIANCA

# PREMESSA

PAGINA BIANCA

1. — Anno di recessione mondiale — dopo gli squilibri provocati dalle crisi monetarie e dal rialzo del prezzo del petrolio — il 1975 ha visto, per la prima volta in questo dopoguerra, scendere il volume della produzione in Italia ed in quasi tutti i paesi industrializzati. Secondo recenti stime, infatti, il prodotto lordo dei paesi dell'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico che riunisce ventiquattro paesi dell'occidente) è sceso del 2,5 % nel 1975; lo stesso commercio mondiale ha presentato una rilevante flessione (— 6 % circa in volume).

Alla caduta della produzione ha contribuito in misura determinante, in tutti i paesi e quindi anche in Italia, un fenomeno di veloce riduzione delle scorte che — accumulate sotto la spinta di diversi fattori nel corso del 1974 — sono state liquidate nel 1975 facendo sì che il livello della produzione scendesse al di sotto di quello della domanda finale. Tale fenomeno — evidente sul piano delle risultanze contabili annue anche per quanto riguarda l'Italia, come è possibile osservare dai dati presentati in questa *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il 1975* — si è concentrato essenzialmente nella prima parte dell'anno passato; già nella seconda metà si è infatti potuto assistere, in Italia ed in tutti gli altri paesi, ad un recupero della produzione, che ha teso nuovamente ad accostarsi ai livelli della domanda finale.

Anno di recessione, il 1975 ha fatto altresì assistere ad una drastica contrazione in tutti i sistemi dell'utilizzo dei fattori produttivi, siano essi impianti, sia lavoro. L'occupazione è caduta rapidamente in pressoché tutti i paesi. A tale ultimo fenomeno si è sottratta l'Italia ove — grazie all'attivazione di adeguati meccanismi di salvaguardia — i livelli occupazionali sono rimasti nel 1975 mediamente stabili.

Preso nel suo complesso il 1975 è stato, infine, un anno di minori tensioni inflazionistiche e di riequilibrio dei conti con l'estero. Per l'Italia, il riequilibrio è stato

rilevante, ma non tale da evitare che il livello di riserve residue a fine 1975 potesse essere sufficiente a tenere sotto controllo assai stretto il corso del cambio della lira; quando nei primi giorni del 1976 la lira è stata, in aggiunta, sottoposta ad attacchi speculativi, le riserve in essere non hanno così permesso di contrastare la caduta del tasso di cambio ed hanno indotto il Governo a sospendere la quotazione ufficiale. Negli anni passati, viceversa, utilizzando in breve spazio di tempo tutto il credito internazionale di cui il Paese godeva e quindi assumendo debiti per l'ingente cifra di 13,5 miliardi di dollari, il corso del cambio della lira era stato tenuto sotto controllo.

In nessun sistema, cedimento dell'attività produttiva e allentamento delle tensioni sono stati fenomeni tra loro indipendenti, sicché già sul finire del 1975 ed all'inizio del 1976 il simultaneo avviarsi di tutti i paesi industrializzati verso una fase di recupero congiunturale ha avuto effetti destabilizzanti, malgrado l'ampio margine di capacità produttive non utilizzate — di cui è riflesso l'elevato livello della disoccupazione che affligge tutti i paesi industrializzati — e nonostante il recupero di produttività che suole accompagnare la prima fase di ripresa. Il 1976 si è aperto dunque per l'Italia, ma anche per altri paesi, in un clima di instabilità monetaria, in presenza di una crisi dei mercati valutari internazionali che si è progressivamente estesa, con pressioni al rialzo o al ribasso, a tutte le divise europee.

I dati raccolti in questa Relazione Generale sulla situazione economica del Paese nel 1975 non possono ovviamente, per la loro natura, già recepire questi ultimi avvenimenti. Essi si riferiscono ai consuntivi medi dell'anno passato; e come tali, confermano che l'Italia ha partecipato tanto alla recessione — il volume di risorse prodotte dal Paese è calato per la prima volta da oltre un quarto di secolo — quanto all'attenuazione delle tensioni inflazionistiche ed al riequilibrio nei conti con l'estero.

I risultati dell'anno passato hanno purtuttavia messo in evidenza anche significative diversificazioni dell'Italia nei confronti di altri paesi industrializzati: in tema di occupazione, in primo luogo, essendo il numero dei lavoratori occupati rimasto nel 1975 — come già si è detto — pressoché stabile in Italia a differenza di quanto avveniva altrove; in secondo luogo in tema di penetrazione commerciale sui mercati esteri — su quelli dei paesi esportatori di petrolio in particolare — essendosi il volume delle esportazioni italiane accresciuto nel 1975 nonostante la contrazione degli scambi mondiali. Sempre in tema di diversificazioni, per converso, l'ascesa dei prezzi e dei costi, benché attenuatasi, è risultata in Italia, nel 1975, ancora superiore a quella di altri paesi.

2. – Sul piano delle risultanze contabili, ed anticipando in questa Premessa alcuni dei dati più significativi contenuti nella Relazione, il valore del prodotto interno lordo ha toccato nel 1975, nelle valutazioni ai prezzi di mercato, i 112.358 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1974, del 13,2 %. Essendo il livello dei prezzi cresciuto, nello stesso intervallo di tempo, del 17,5 %, la variazione in volume del prodotto interno lordo è stata pari al - 3,7 %. Si tratta, come si è già detto, della prima variazione negativa registrata da oltre venticinque anni e che trova una sua spiegazione nella concomitanza di fattori recessivi endogeni e di spinte esogene che hanno coinvolto tutti i paesi industrializzati.

Il calo di attività registrato l'anno passato ha di fatto annullato lo sviluppo ancora registrato nel 1974 (+ 3,4 %) ed ha riportato il livello del prodotto lordo interno, valutato ai prezzi del 1970, sotto quello già conseguito nel 1973. In questo contesto è stato il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita — che rappresenta l'86,9 % del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato — a registrare nel 1975 una più ampia flessione (- 4,1 % nei valori ai prezzi costanti) mentre quello relativo ai servizi non destinabili alla vendita — in definitiva costituiti quasi esclusivamente dai servizi delle Amministrazioni Pubbliche — ha segnato un qualche progresso (+ 1,3 %).

Nell'ambito dei beni e servizi destinabili alla vendita, ampie diversificazioni hanno poi caratterizzato i vari settori. Mentre infatti si è assistito ad un incremento del valore aggiunto relativo ai prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 2,5 %) e ad una pratica stabilità (+ 0,4 %) per quello dei servizi, si è fortemente contratto l'apporto dei prodotti industriali, il cui valore aggiunto è sceso nel 1975 del 9,1 % dopo aver segnato un incremento del 4,4 % nel 1974. Tutti i comparti industriali hanno partecipato a questa flessione di attività: il valore aggiunto dei prodotti della trasformazione industriale è sceso del 9,7 %, quello dei prodotti energetici del 6,9 %, quello, infine, delle costruzioni e opere pubbliche dell'8,2 per cento.

Consequente a tali evoluzioni, è stata un'allargata incidenza sul prodotto interno, rispetto al 1974, del settore agricolo e di quello dei servizi rispetto a quello industriale.

3. – Se il calo della domanda ha condizionato nel 1975 il volume dell'attività interna, esso ha anche più fortemente contratto gli acquisti all'estero di beni e servizi, scesi in volume del 10 %. L'effetto congiunto, è stata una riduzione del volume delle risorse complessivamente a disposizione dell'economia del 4,8 % rispetto al 1974. Posto un incremento dei prezzi, per questo aggregato, del 14,8 % — nettamente inferiore a quello, eccezionale, del 1974 (+ 23,9 %) — il valore complessivo delle

stesse, pari nel 1975 a 140.141 miliardi di lire, ha superato del 9,3 % il livello dell'anno precedente.

Sensibili, sono state le differenze tra il 1974 ed il 1975 per quanto riguarda la lievitazione dei prezzi. Nel 1974, anno della crisi del petrolio, il deflatore delle importazioni era cresciuto in misura eccezionale (+ 57,2 %) e ben superiore a quello del prodotto interno, a conferma delle spinte pervenute dall'esterno; nel 1975, viceversa, il primo è variato (+ 6,3 %) in misura inferiore al secondo (+ 17,5 %).

A sintesi delle variazioni di quantità e di prezzo, il 1975 ha pertanto assistito al ridursi del peso relativo degli acquisti dall'estero dopo il forte balzo del 1973 e 1974: il rapporto tra importazioni di beni e servizi e risorse totali — che era passato, nelle valutazioni a prezzi correnti, dal 15,8 % nel 1972 al 18,1 % nel 1973 ed al 22,6 % nel 1974 — è ritornato al 19,8 % nel 1975.

4. — Delle risorse di cui si è potuto disporre nel 1975, una parte crescente è stata esportata: 26.287 miliardi di lire, pari al 18,8 % delle risorse contro il 17,8 % nel 1974. I restanti 113.854 miliardi di lire sono viceversa stati impiegati all'interno del Paese.

Le esportazioni di beni e servizi hanno costituito l'unica componente dinamica della domanda reale nel 1975: esse si sono infatti allargate del 3,1 % nelle valutazioni a prezzi costanti, malgrado la già citata flessione del 6 % del commercio mondiale, sottintendendo così un consistente recupero di quote di mercato. Essendo aumentato dell'11,4 % il livello dei relativi prezzi, le esportazioni di beni e servizi — che nello schema SEC escludono il turismo ed i redditi dei fattori — sono cresciute nel 1975 del 14,9 % dopo l'eccezionale aumento del 1974 (+ 50,1 %) che era tuttavia largamente da ascrivere all'incremento dei prezzi (+ 36,4 %).

5. — La diversificata evoluzione delle due correnti di scambio ha significato una drastica riduzione del deficit di bilancia dei pagamenti. Il conto delle transazioni internazionali dell'Italia ha registrato nel 1975 un disavanzo pressoché insignificante (— 344 miliardi di lire), specie se comparato a quello, eccezionale, del 1974 (— 5.179 miliardi di lire) ed a quello del 1973 (— 1.574 miliardi di lire). Il complesso delle entrate del Paese (comprese in esse, oltre alle esportazioni di beni e servizi, anche i consumi dei non residenti, i redditi dei fattori e le altre voci minori) — pari nel 1975 a 31.507 miliardi di lire — ha infatti presentato un incremento del 12,5 % mentre il valore delle uscite (31.851 miliardi di lire) si è contratto del 4 % dopo essere aumentato del 57,1 % nel 1974.



Hanno contribuito a tale riequilibrio nei conti con l'estero tanto il contrarsi del disavanzo relativo ai beni e servizi (passato da — 6.148 miliardi di lire nel 1974 a — 1.496 miliardi di lire nel 1975 nonostante abbia ancora pesato su di esso un disavanzo per prodotti petroliferi pari, nelle valutazioni doganali, a 4.751 miliardi di lire) quanto il maggior attivo della bilancia dei consumi determinato essenzialmente dal turismo e passato da 1.189 miliardi di lire nel 1974 a 1.543 miliardi di lire nel 1975. Si è però accresciuto il disavanzo relativo ai redditi dei fattori (da — 183 miliardi di lire nel 1974 a — 549 miliardi di lire nel 1975), in conseguenza dei crescenti interessi pagati dal Paese sui prestiti contratti.

6. — Il riequilibrio nei conti con l'estero ha significato, né poteva essere diversamente, un contrarsi, in senso relativo, delle risorse disponibili per l'interno. Tale fenomeno è risultato ancora più accentuato nelle valutazioni a prezzi costanti, per la più ampia forbice relativa segnata dal volume dalle due correnti di scambio.

La spesa interna è ammontata nel 1975 a 113.854 miliardi di lire con una variazione in valore, rispetto al 1974, dell'8 %: inferiore dunque a quella del prodotto interno (+ 13,2 %). Nelle valutazioni a prezzi costanti e a fronte di una diminuzione del 3,7 % per il prodotto lordo interno, la spesa interna è scesa del 6,4 per cento.

Contemporaneamente, si è assistito ad un aumento nei prezzi della spesa interna (+ 15,4 %) inferiore a quello relativo al prodotto lordo interno (+ 17,5 %); il divario riflette il miglioramento delle ragioni di scambio e quindi della capacità di acquisto del sistema, posto che la remunerazione unitaria dei fattori interni della produzione è cresciuta più dei prezzi della spesa interna.

7. — Delle risorse per l'interno, la maggior parte (l'80,3 % in valore) è stata destinata ai consumi finali, la cui incidenza è così cresciuta di 4,5 punti rispetto al 1974, anno in cui si era situata sul 75,8 per cento.

L'aumento dei consumi finali (+ 14,5 % in valore) è stato tuttavia inferiore a quello segnato nel 1974 (+ 22,4 %) sia per una più contenuta ascesa dei prezzi (+ 16,1 % nel 1975 contro + 19,5 % nel 1974), sia per una flessione in volume (— 1,4 %) nel 1975 contro l'incremento (+ 2,4 %) del 1974. A ridursi, nelle valutazioni ai prezzi del 1970, sono stati essenzialmente i consumi finali delle famiglie (— 1,8 % nel 1975): un fenomeno che non ha riscontro nel dopoguerra e che è

sufficiente da solo a sottolineare la gravità della recessione economica del 1975. In qualche misura aumentati (+ 0,8 % in termini reali) sono risultati invece i consumi collettivi.

8. — La quota degli investimenti sul totale della spesa interna è diminuita dal 24,2 % nel 1974 al 19,7 % essendo il valore stesso degli investimenti lordi diminuito (— 12,2 %) rispetto ai livelli del 1974.

A determinare la minor spesa per investimenti ha soprattutto concorso, nel 1975, la riduzione delle scorte: la variazione delle scorte è infatti passata da + 2.711 miliardi di lire nel 1974 a — 1.374 miliardi di lire nel 1975 comportando un effetto riduttivo fra i due anni di oltre quattromila miliardi di lire, pari — se rapportato al prodotto interno lordo — ad oltre il 4 %. Altrettanto consistente è stata la flessione delle giacenze nelle valutazioni quantitative (nei valori ai prezzi del 1970 la variazione delle scorte è passata da + 1.273 miliardi di lire nel 1974 a — 557 miliardi di lire nel 1975) e tale da spiegare da sola i tre quarti circa della caduta del prodotto lordo nel 1975. La contrazione delle giacenze nel 1975 — si ricorda ancora — ha costituito un fenomeno comune a tutti i paesi industrializzati ed ha tradotto la necessità da parte delle imprese di adeguare l'offerta alla domanda dopo gli squilibri conosciuti nel 1974.

In diminuzione si è comunque presentato anche il volume degli investimenti fissi, sceso del 12,7 % nel 1975 dopo l'incremento del 3,7 % nel 1974. A differenza dei consumi delle famiglie, gli investimenti fissi lordi, più sensibili al ciclo economico, avevano peraltro già conosciuto in precedenti esperienze flessioni quantitative (— 5,9 % nel 1964 e — 8,4 % nel 1965, ad esempio). La più forte flessione registrata nel 1975 è da ascrivere essenzialmente alla caduta degli investimenti in costruzioni (— 9 % nel 1975) giacché la contrazione degli immobilizzi di capitale in macchinari e mezzi di trasporto (— 17,4 %) non è stata diversa da quella già sperimentata nella fase di recessione degli anni sessanta (— 16,9 % nel 1964 e — 15,6 % nel 1965).

Una sostanziale e diffusa lievitazione dei prezzi — il deflatore degli investimenti fissi lordi è cresciuto del 19,5 % dopo essere aumentato del 28,4 % nel 1974 — ha fatto tuttavia sì che la contrazione in volume si trasformasse in un leggero aumento (+ 4,3 %) nella spesa corrente.

Dal punto di vista settoriale, quasi tutti i principali comparti hanno ridotto i nuovi immobilizzi, in un momento in cui la debole domanda spingeva su livelli particolarmente bassi il grado di utilizzo degli impianti. Ha fatto eccezione a tale feno-

meno il solo settore agricolo, con un aumento in volume del 2,8 %. Particolarmente marcata è stata viceversa la flessione nel settore industriale (— 20 %) ed in quello dei servizi (— 10,4 %).

Posto che gli investimenti del 1975 hanno rappresentato in larga misura ammortamenti (il cui « volume » è sceso solo del 2,8 %), particolarmente marcata è risultata poi la flessione degli investimenti fissi netti (— 20,2 %).

**9.** — Inserita in questo contesto recessivo, l'azione della Amministrazione Pubblica è stata volta essenzialmente al sostegno della domanda; i conti delle Amministrazioni Pubbliche si sono conseguentemente chiusi con un disavanzo di 12.380 miliardi di lire, oltre il doppio di quello segnato nel 1974 (5.404 miliardi di lire). Fra i fattori che hanno contribuito a tale ingente disavanzo v'è da citare tanto la decelerazione del gettito di alcune imposte — le entrate per imposte dirette, indirette, e contributi sociali sono aumentate del 15,3 % nel 1975 contro un incremento del 24,1 % nel 1974 — quanto le maggiori uscite per contributi alla produzione (+ 62,8 %), per prestazioni sociali (+ 29,9 %), ed anche per interessi (+ 51 %). Per contro, più modesto è stato l'incremento di spesa per salari e stipendi (+ 12,5 %) quindi anche nel costo dei consumi collettivi (+ 10,9 %). A gonfiare il disavanzo del 1975 hanno contribuito poi i trasferimenti in conto capitale — passati da 56 miliardi di lire nel 1974 a ben 2.358 miliardi di lire nel 1975 — nei quali ha trovato registrazione la regolazione (imputata integralmente al 1975) dei debiti contratti dagli enti di assistenza sanitaria, nel corso degli anni precedenti, verso gli ospedali.

**10.** — Grazie ai meccanismi di salvaguardia esistenti nel sistema, i livelli occupazionali hanno risentito nel 1975 solo in limitata misura — e meno che negli altri sistemi — gli effetti della flessione di attività. Sono diminuite bensì le ore lavorate, come testimonia anche l'accresciuto intervento della Cassa Integrazione Guadagni, ammontato nel 1975 a 346 milioni di ore contro i 156 milioni di ore del 1974; il numero degli occupati è tuttavia rimasto pressoché stabile (— 0,1 %), come sintesi di una flessione del numero dei lavoratori indipendenti (— 1 %) e del mantenimento dei precedenti livelli medi per quelli alle dipendenze (+ 0,2 %).

Settorialmente, si è però assistito anche nel 1975 ad alcune diversificazioni: il numero degli occupati è sceso ancora nel settore primario (— 4,7 % dopo una flessione del 2,5 % nel 1974); è rimasto pressoché stabile in quello secondario (— 0,1 %) malgrado la flessione degli occupati nel comparto delle costruzioni (— 1,1 %); è aumentato (+ 1,4 %) in quello terziario.

La relativa tenuta dell'occupazione ha fatto sì che il numero dei disoccupati crescesse nel 1975 in Italia in misura inferiore a quella osservata in altri paesi. Essa ha anche significato — né poteva essere altrimenti — una pesante caduta del rapporto prodotto per addetto.

**11.** — La tenuta dell'occupazione unitamente ai progressi nelle remunerazioni unitarie — è dell'inizio del 1975 l'accordo sulla rivalutazione della contingenza nel settore privato — ha fatto sì che nel 1975 i redditi interni dei lavoratori dipendenti siano aumentati del 20,1 %, dopo essersi allargati del 24,8 % nel 1974. Tenuto conto della lievitazione dei prezzi dei consumi finali delle famiglie (+ 17,4 % nel 1975) il potere d'acquisto reale dei lavoratori dipendenti al lordo della imposizione fiscale è aumentato del 2,3 % nel 1975 dopo un aumento del 3,8 % nel 1974.

Confrontata col reddito nazionale netto al costo dei fattori, la quota dei redditi da lavoro dipendente è ulteriormente cresciuta (dal 68,1 % nel 1974 al 70,7 % nel 1975). Per converso, i redditi da capitale ed impresa sono variati ad un ritmo (+ 6,4 %) sensibilmente inferiore a quello del reddito complessivo.

**12.** — La fase di recessione attraversata dall'economia italiana nel 1975 ha concesso una riduzione del tasso di inflazione dopo il forte aumento conosciuto nel 1974, quando alle tensioni interne si erano sovrapposte le eccezionali spinte derivanti dal rialzo del costo del petrolio.

Il tasso di aumento dei prezzi degli impieghi interni è così passato dal 21,7 % nel 1974 al 15,4 % nel 1975 ed è stato inferiore — come già accennato — a quello relativo al prodotto interno lordo (+ 17,5 %).

Nell'ambito della spesa interna la decelerazione ha interessato tanto i consumi finali — i cui prezzi « impliciti » sono saliti del 16,1 % contro un aumento del 19,5 % nel 1974 — quanto gli investimenti (da + 28,8 % nel 1974 a + 15,5 % nel 1975).

Il tasso di inflazione è rimasto comunque in Italia anche nel 1975 su livelli superiori a quelli conosciuti dalla maggior parte degli altri paesi industrializzati.

**13.** — I risultati medi del 1975 qui presentati — e che trovano ben più ampie illustrazioni nei diversi capitoli in cui è suddivisa, come di consueto, la presente Relazione — si sono andati tuttavia formando, nel corso dell'anno, con evoluzioni differenziate che hanno sottinteso movimenti di breve periodo particolarmente significativi.

Iniziato sotto l'influenza di pesanti fattori recessivi — tanto che nel primo trimestre del 1975 il prodotto interno lordo già risultava in volume inferiore del 3,8 % al livello medio del 1974 — l'anno trascorso ha visto nei primi tre trimestri cedere ancora l'attività produttiva, allargarsi il sotto-utilizzo dei fattori della produzione, contrarsi le tensioni inflazionistiche e ridursi il disavanzo della bilancia dei pagamenti. Il terzo trimestre del 1975 ha costituito il momento più « disteso » per l'economia italiana ma anche quello ove i livelli di attività sono stati più bassi: il livello della produzione interna ha toccato un minimo (— 4,8 % rispetto alla media del 1974); il tasso di inflazione si è situato, con riferimento all'indice dei prezzi al consumo, intorno all'8 % annuo; la bilancia commerciale è apparsa in equilibrio; quella delle partite correnti in attivo grazie anche ai buoni risultati segnati dal turismo.

In tale contesto, l'Italia ha potuto restituire parte dei debiti contratti nell'anno precedente ed avviare una cauta manovra selettiva di sostegno indirizzata essenzialmente — attraverso le misure adottate nell'estate scorsa — verso il settore delle costruzioni e quello delle esportazioni.

Nel contempo si è incominciato ad assistere, sul piano internazionale, alle prime diversificazioni congiunturali. La ripresa economica si affermava negli Stati Uniti d'America ed in Giappone, si propagava poi alla Germania R.F. e ad altri più piccoli sistemi; guadagnava con l'autunno anche la Francia. In tutti i paesi venivano approntati piani di rilancio nel tentativo di riassorbire la disoccupazione ed il quarto trimestre dell'anno ha nuovamente visto accrescersi simultaneamente, con un ritmo particolarmente accentuato, la produzione in tutti i paesi industrializzati; anche in Italia ove il prodotto industriale in senso stretto è salito, rispetto al trimestre precedente, del 3,1 % ed il prodotto interno lordo del 3,4 per cento.

Con i principali sistemi di nuovo « in fase » — anche se per alcuni paesi solo per motivi tecnici connessi con il più volte ricordato gioco delle scorte — la fine del 1975 ha fatto riemergere alcune tensioni. Esse sono state particolarmente sentite in Italia, ove il tasso di inflazione si riportava nuovamente su incrementi medi annui del 12 % circa e gli scambi commerciali lasciavano trasparire accresciuti disavanzi. Le importazioni di merci — fortemente contrattesi tra la fine del 1974 e l'inizio del 1975 — erano infatti risalite gradualmente già dal secondo trimestre, recuperando livelli più consoni con quelli dell'attività produttiva interna.

È in questo clima di ripresa tecnica accompagnata da rinnovate tensioni che si è inserita la crisi valutaria del gennaio scorso. Iniziata con la lira italiana, la crisi sul mercato dei cambi ha ben presto coinvolto anche le divise di quei paesi che, come

l'Italia, avevano ritrovato un relativo equilibrio nel 1975 grazie essenzialmente alla forte contrazione della domanda.

Il deprezzamento relativo della lira emerso nei primi mesi dell'anno è particolarmente accentuato. Le misure che si sono rese necessarie — dal raddoppio del tasso di sconto (dal 6 % al 12 %), alle restrizioni valutarie e monetarie, alle maggiorazioni fiscali — hanno già portato alcuni effetti positivi nei confronti esterni; esse non potranno tuttavia non incidere anche sull'attività interna. Il quadro congiunturale su cui si è aperto il 1976 è così risultato ampiamente modificato, rispetto a quello che aveva caratterizzato il 1975. Fra i due anni, tuttavia, non vi è soluzione di continuità; il recupero di fine 1975 ha mostrato, attraverso le ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti, gli attuali limiti di accelerazione della domanda interna; il deterioramento delle ragioni di scambio, implicito nella recente perdita di quota della lira italiana, ha ulteriormente ristretto nel breve termine tali limiti. Per converso, l'auspicata espansione della domanda mondiale dovrebbe agire nel senso di allentare i condizionamenti esterni.

Le misure fin qui adottate sono volte a sfruttare questo spazio. Le difficoltà della manovra appaiono evidenti, così come appare anche evidente la necessità che essa venga svolta in un clima di consenso sostanziale e nel quadro di una effettiva collaborazione internazionale, al fine anche di vincere quei riflussi protezionistici che spesso accompagnano i periodi più tormentati sul piano valutario.

\* \* \*

La Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il 1975, la *ventisettesima* della serie, ha sostanzialmente mantenuto lo schema delle precedenti.

Come già per il 1974, i dati sui conti economici nazionali sono stati elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base del nuovo schema (SEC) predisposto nell'ambito delle Comunità Europee. Tali dati si riferiscono generalmente al periodo 1971-1975 e, mentre sono da ritenersi pressoché definitivi per il periodo 1971-1973, debbono considerarsi ancora provvisori e suscettibili di qualche modifica per gli anni 1974 e 1975.

I miglioramenti introdotti nelle valutazioni riguardano, in particolare, alcuni aggregati per i quali è stato possibile utilizzare i risultati di nuove rilevazioni od elaborazioni avviate in precedenza dall'ISTAT. Al riguardo, sono da ricordare le elaborazioni relative alle nuove serie degli occupati presenti, effettuate, a partire dal 1970, sulla base di molteplici informazioni: in particolare, i risultati forniti dagli ultimi

censimenti della popolazione, dell'industria e commercio ed i dati provenienti dalle fonti correnti di rilevazione quali le indagini campionarie sulle forze di lavoro, gli occupati negli stabilimenti industriali rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, gli iscritti agli Enti di previdenza e assistenza, nonché la nuova indagine mensile ISTAT sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni negli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti.

Dette serie, costruite sulla base di definizioni e classificazioni coerenti con il nuovo schema di contabilità nazionale, permettono confronti più omogenei con gli aggregati economici relativi alla formazione ed alla distribuzione del reddito (valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente per branca).

La rilevazione mensile del fatturato delle imprese industriali ha consentito a sua volta di migliorare il calcolo dei risultati economici conseguiti dalle singole branche dell'attività industriale.

A differenza degli anni precedenti, nella presente Relazione non è stato invece possibile inserire i dati relativi alle opere pubbliche per categoria ed agli investimenti sociali per settori d'impiego, per difficoltà connesse con la tempestiva acquisizione delle informazioni analitiche sottostanti.

Ciò premesso, e come nelle precedenti Relazioni, il primo volume è dedicato alle analisi del Bilancio Economico Nazionale e riporta le principali poste dei conti nazionali. L'ultimo capitolo è poi dedicato all'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nonché al contesto internazionale in cui il Paese opera.

Il secondo volume vede riunite le analisi specifiche di quei fenomeni che, pur se legati ai consuntivi dei bilanci economici, implicano osservazioni ed informazioni diverse o più dettagliate. Esso è stato inoltre arricchito di un ampio capitolo dedicato agli andamenti produttivi e di mercato del settore primario, ciò che ha permesso in qualche misura di snellire la trattazione fattane nel primo volume. Sempre nel secondo volume una serie di « allegati statistici » è poi tesa a fornire una informazione quantitativa più analitica su specifici aspetti trattati nel corso della Relazione.

Infine nel terzo volume sono raccolte le tradizionali appendici dedicate a speciali argomenti, cui si è aggiunta quest'anno, ai sensi della legge 6 agosto 1974, n. 366, una relazione sullo stato di attuazione del programma di opere portuali.

Come negli anni passati, la Relazione è completata da un indice analitico dei principali argomenti trattati.

PAGINA BIANCA



PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

# CAPITOLO I

## LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

### A) IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA (\*)

#### *I risultati economici generali.*

1. - Il 1975 è stato per il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca un anno relativamente positivo sia per quanto riguarda le quantità prodotte, sia per quanto riguarda i prezzi di vendita e, quindi, i redditi dei produttori.

La produzione lorda vendibile del settore nel suo complesso ha segnato un aumento in termini reali del 2,4 % che segue all'aumento del 2 % registrato nell'anno precedente. A loro volta, i prezzi hanno segnato un incremento (14,3 %) inferiore al 18,9 % del 1974, ma pur sempre notevole; ciò ha fatto sì che il valore della produzione vendibile in termini correnti abbia raggiunto i 13.055 miliardi di lire contro gli 11.161 miliardi del 1974 (+ 17,0 %).

Poiché, nel contempo, i consumi intermedi di beni e servizi necessari al processo produttivo ed acquistati all'esterno del settore sono aumentati del 2,1 % in quantità e del 12,4 % in termini di prezzo (contro, rispettivamente, il 2,1 % e il 34,6 % del 1974 sul 1973), il valore aggiunto nel complesso è risultato del 17,8 % superiore in lire correnti rispetto a quello dell'anno precedente, toccando i 9.511 miliardi di lire (8.074 miliardi nel 1974).

A tale cifra sono da aggiungere i contributi erogati dalle Amministrazioni Pubbliche in favore delle imprese agricole, in massima parte costituiti dalle integrazioni di prezzo assegnate ai produttori di grano duro e di olio di oliva in applicazione delle specifiche regolamentazioni comunitarie. Tenuto conto di questi, il valore aggiunto al costo dei fattori ossia la remunerazione del complesso dei fattori della produzione impiegati nel settore — con un incremento in termini monetari del 19,2 % ha raggiunto nel 1975 i 9.972 miliardi rispetto al 1974. Esprimendo tutti i valori ai prezzi medi del 1970, e quindi eliminando l'influenza dei prezzi (+ 15,1 %), l'aumento in termini reali del valore aggiunto al costo dei fattori è risultato del 3,6 per cento.

(\*) Come già avvertito nella premessa alla Relazione, al fine di dare più ampio spazio all'analisi del settore primario si è dedicato ad esso un apposito capitolo del volume secondo della Relazione stessa. Nel presente paragrafo ci si limiterà pertanto alla descrizione dei principali risultati conseguiti nel 1975, e cioè alla quantificazione dell'apporto del settore alla formazione del prodotto interno lordo complessivo.

TABELLA N. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI DI PRODOTTI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>					
1. Produzione vendibile .....	6.652	6.849	8.929	10.823	12.677
1.1 Coltivazioni erbacee .....	2.216	2.217	2.850	3.737	4.305
1.2 Coltivazioni legnose .....	1.812	1.702	2.657	3.030	3.309
1.3 Coltivazioni foraggere .....	20	21	23	27	30
1.4 Allevamenti zootecnici .....	2.604	2.909	3.399	4.029	5.033
2. Consumi intermedi .....	1.595	1.719	2.182	2.990	3.439
3. Valore aggiunto .....	5.057	5.130	6.747	7.833	9.238
<b>B) SILVICOLTURA</b>					
1. Produzione vendibile .....	113	92	88	105	111
2. Consumi intermedi .....	14	11	11	13	13
3. Valore aggiunto .....	99	81	77	92	98
<b>C) PESCA</b>					
1. Produzione vendibile .....	154	187	186	233	267
2. Consumi intermedi .....	43	46	54	84	92
3. Valore aggiunto .....	111	141	132	149	175
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>					
1. Produzione vendibile .....	6.919	7.128	9.203	11.161	13.055
2. Consumi intermedi .....	1.652	1.776	2.247	3.087	3.544
3. Valore aggiunto .....	5.267	5.352	6.956	8.074	9.511
4. Contributi alla produzione .....	330	263	360	293	461
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	5.597	5.615	7.316	8.367	9.972
6. Imposte indirette .....	32	51	50	65	57
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	5.299	5.403	7.006	8.139	9.568

TABELLA N. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI DI PRODOTTI	1971	1972	1973	1974	1975
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA					
1. Produzione vendibile .....	6.435	6.129	6.599	6.738	6.912
1.1 Coltivazioni erbacee .....	2.208	2.121	2.180	2.274	2.348
1.2 Coltivazioni legnose .....	1.755	1.472	1.788	1.751	1.762
1.3 Coltivazioni foraggere .....	19	20	19	18	18
1.4 Allevamenti zootecnici .....	2.453	2.516	2.612	2.695	2.784
2. Consumi intermedi .....	1.503	1.568	1.686	1.721	1.758
3. Valore aggiunto .....	4.932	4.561	4.913	5.017	5.154
B) SILVICOLTURA					
1. Produzione vendibile .....	112	91	76	64	61
2. Consumi intermedi .....	13	11	9	7	7
3. Valore aggiunto .....	99	80	67	57	54
C) PESCA					
1. Produzione vendibile .....	144	155	149	159	153
2. Consumi intermedi .....	41	42	42	45	46
3. Valore aggiunto .....	103	113	107	114	107
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
1. Produzione vendibile .....	6.691	6.375	6.824	6.961	7.126
2. Consumi intermedi .....	1.557	1.621	1.737	1.773	1.811
3. Valore aggiunto .....	5.134	4.754	5.087	5.188	5.315
4. Contributi alla produzione .....	315	255	321	302	371
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	5.449	5.009	5.408	5.490	5.686
6. Imposte indirette .....	14	13	14	14	15
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	5.148	4.767	5.101	5.202	5.330

TABELLA N. 3. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali								Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori				1974	1975
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1975 su 1974			
<b>A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>										
1. Produzione vendibile .....	+ 2,1	+ 2,6	+ 18,7	+ 14,1	+ 21,2	+ 17,1	+ 17,1	100,0	100,0	
1.1 Coltivazioni erbacee .....	+ 4,3	+ 3,3	+ 25,7	+ 11,5	+ 31,1	+ 15,2	+ 15,2	34,5	34,0	
1.2 Coltivazioni legnose .....	- 2,1	+ 0,6	+ 16,4	+ 8,5	+ 14,0	+ 9,2	+ 9,2	28,0	26,1	
1.3 Coltivazioni foraggere .....	- 5,3	-	+ 24,0	+ 11,1	+ 17,4	+ 11,1	+ 11,1	0,3	0,2	
1.4 Allevamenti zootecnici .....	+ 3,2	+ 3,3	+ 14,8	+ 20,9	+ 18,5	+ 24,9	+ 24,9	37,2	39,7	
2. Consumi intermedi .....	+ 2,1	+ 2,1	+ 34,2	+ 12,6	+ 37,0	+ 15,0	+ 15,0	27,6	27,1	
3. Valore aggiunto .....	+ 2,1	+ 2,7	+ 13,7	+ 14,8	+ 16,1	+ 17,9	+ 17,9	72,4	72,9	
<b>B) SILVICOLTURA</b>										
1. Produzione vendibile .....	- 15,8	- 4,7	+ 41,7	+ 10,9	+ 19,3	+ 5,7	+ 5,7	100,0	100,0	
2. Consumi intermedi .....	- 22,2	-	+ 51,9	-	+ 18,2	-	-	12,4	11,7	
3. Valore aggiunto .....	- 14,9	- 5,3	+ 40,4	+ 12,5	+ 19,5	+ 6,5	+ 6,5	87,6	88,3	
<b>C) PESCA</b>										
1. Produzione vendibile .....	+ 6,7	- 3,8	+ 17,4	+ 19,1	+ 25,3	+ 14,6	+ 14,6	100,0	100,0	
2. Consumi intermedi .....	+ 7,1	+ 2,2	+ 45,3	+ 7,1	+ 55,6	+ 9,5	+ 9,5	36,1	34,5	
3. Valore aggiunto .....	+ 6,5	- 6,1	+ 6,0	+ 25,0	+ 12,9	+ 17,4	+ 17,4	63,9	65,5	
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>										
1. Produzione vendibile .....	+ 2,0	+ 2,4	+ 18,9	+ 14,3	+ 21,3	+ 17,0	+ 17,0	100,0	100,0	
2. Consumi intermedi .....	+ 2,1	+ 2,1	+ 34,6	+ 12,4	+ 37,4	+ 14,8	+ 14,8	27,7	27,1	
3. Valore aggiunto .....	+ 2,0	+ 2,4	+ 13,8	+ 15,0	+ 16,1	+ 17,8	+ 17,8	72,3	72,9	
4. Contributi alla produzione .....	- 5,9	+ 22,8	- 13,5	+ 28,1	- 18,6	+ 57,3	+ 57,3	2,6	3,5	
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	+ 1,5	+ 3,6	+ 12,7	+ 15,1	+ 14,4	+ 19,2	+ 19,2	74,9	76,4	
6. Imposte indirette .....	-	+ 7,1	+ 30,0	- 18,1	+ 30,0	- 12,3	- 12,3	0,6	0,4	
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	+ 2,0	+ 2,5	+ 13,9	+ 14,7	+ 16,2	+ 17,6	+ 17,6	72,9	73,3	

## *L'agricoltura.*

2. – In particolare, per quanto riguarda le attività più propriamente agricole e zootecniche l'aumento in termini reali della produzione lorda vendibile è stato del 2,6 %, cioè maggiore rispetto al saggio registrato nell'anno precedente che fu del 2,1 %. Ciò grazie ad un consistente sviluppo sia di alcune coltivazioni erbacee, che hanno anche recuperato taluni gravi arretramenti, sia dei prodotti degli allevamenti; meno positivi sono stati viceversa, nella media, i raccolti delle coltivazioni arboree, talune delle quali, come l'olivo, hanno comunque segnato consistenti progressi. In ogni caso, l'aumento produttivo globale ha fatto sì che l'agricoltura si sia collocata per il 1975 come l'unico settore che abbia registrato una evoluzione di segno positivo. Da parte sua, l'aumento medio dei prezzi è risultato del 14,1 %, confermando un rallentamento del ritmo di crescita rispetto al 1974, quando l'aumento toccò il 18,7 %. In particolare, più sostenuti sono apparsi i mercati dei prodotti zootecnici mentre quelli dei prodotti delle coltivazioni hanno denotato andamenti meno spinti, soprattutto in raffronto all'insieme del sistema economico. Nel complesso, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della zootecnia è salito del 17,1 % passando da 10.823 a 12.677 miliardi di lire.

Tenendo poi conto che i consumi intermedi sono aumentati in quantità del 2,1 % ed in termini di prezzo del 12,6 % — quindi in misura inferiore a quello della produzione vendibile — così da dar luogo ad una spesa di 3.439 miliardi (+ 15 % rispetto ai 2.990 del 1974), il valore aggiunto delle attività in oggetto è salito da 7.833 a 9.238 miliardi di lire, con un aumento del 17,9 per cento.

3. – Fra i prodotti dell'agricoltura, le produzioni erbacee hanno segnato un aumento del 3,3 % in quantità, mentre i prezzi sono aumentati dell'11,5 %. A determinare questi risultati ha contribuito l'espansione dei raccolti di alcuni importanti prodotti.

Fra i cereali, in particolare, sono aumentate le produzioni del grano duro, del granturco, dell'orzo.

Fra le colture industriali notevole è stato l'apporto della barbabietola da zucchero, che ha segnato una forte espansione produttiva rispetto all'anno precedente ed i cui prezzi sono stati ritenuti soddisfacenti in conseguenza degli accordi raggiunti in sede interprofessionale.

Nel comparto orticolo, l'andamento climatico nel 1975 non è stato viceversa favorevole alla produzione, riflettendosi negativamente sulla entità dei raccolti e soprattutto sul loro livello qualitativo e sulla distribuzione temporale dell'offerta. Nell'ambito del comparto, come negli anni precedenti, si sono verificati per i vari prodotti incrementi o decrementi causati vuoi dalla variazione negli ettaraggi investiti, vuoi dai particolari andamenti stagionali. I risultati economici delle relative campagne di commercializzazione si possono comunque ritenere, salvo che per il pomodoro, nel complesso positivi sotto l'aspetto dei ricavi dei produttori con un incremento dei prezzi medi intorno al 10 per cento.

Nel complesso, il valore della produzione lorda vendibile del settore delle coltivazioni erbacee è aumentato del 15,2 %, portandosi a 4.305 miliardi contro i 3.737 miliardi del 1974.

4. – Le produzioni delle coltivazioni legnose sono cresciute in termini reali solo dello 0,6 %, dopo il calo registrato nel 1974 rispetto al 1973, mentre i prezzi sono nel complesso aumentati in misura relativamente contenuta, con un 8,5 % in più rispetto al 1974.

Per quanto riguarda le frutta solo le ciliege e le mele, fra le specie più importanti, hanno registrato aumenti nei raccolti; dal canto suo il mercato si è però chiuso in genere con un bilancio sufficientemente positivo, fatta eccezione per le due specie sopra ricordate, a causa probabilmente della eccessiva pressione dell'offerta.

Risultati meno positivi in genere sia sul piano produttivo, meno che per le arance, sia sul piano dei prezzi di vendita (+ 10,2 % nel complesso) si sono avuti nel comparto agrumario.

Insoddisfacente è stato anche il bilancio della viticoltura che a fronte di una diminuzione del 7,8 % nella produzione di uva ha accusato una prolungata fase di ristagno per le quotazioni del vino, poste le notevoli eccedenze formatesi a seguito dei notevoli risultati delle due vendemmie precedenti; tale deterioramento del mercato si è riflesso anche sui prezzi dell'uva all'atto della vendemmia 1975.

La produzione di olive e di olio ha segnato invece un aumento del 34 % rispetto all'anno precedente collocandosi sul livello record rispettivamente di 30,1 milioni di quintali di olive e di 5,9 milioni di quintali di olio. Tale notevole espansione delle disponibilità interne è a sua volta calata su un mercato già di per sé da tempo depresso a causa di fattori sia di ordine interno che di ordine internazionale, confermandone per tutto il resto dell'anno gli andamenti cedenti.

Nel complesso, il valore della produzione lorda vendibile nel settore delle coltivazioni legnose è aumentato del 9,2 %, salendo dai 3.030 miliardi del 1974 a 3.309 miliardi nel 1975.

5. - Continuando nella sua tendenza progressivamente espansiva, la produzione vendibile degli allevamenti ha segnato anche nel 1975 un aumento del 3,3 % in termini reali, leggermente superiore a quello dello scorso anno, mentre i prezzi, influenzati dal superamento delle cause che avevano dato luogo a situazioni di crisi, sono a loro volta aumentati nella media del 20,9 %, contro il più contenuto aumento del 14,8 % registrato nell'anno precedente.

Tali risultati, hanno sottinteso peraltro andamenti diversi per i diversi comparti. Per quanto riguarda il settore bovino, è da registrare un certo sviluppo produttivo cui si è accompagnata una lieve ripresa del patrimonio complessivo di capi in allevamento, dopo una lunga serie di anni di segno opposto. La produzione di carne bovina risulta aumentata del 6,2 % rispetto alla campagna precedente. Al contrario, la produzione di latte ha segnato nel 1975 una contrazione del 2,4 %, soprattutto in conseguenza della riduzione del numero di lattifere in allevamento nel corso dell'anno, pur se compensata in parte da un certo miglioramento della produttività.

Il mercato delle carni bovine è stato a sua volta contraddistinto da un andamento sostanzialmente positivo grazie alle diverse misure che hanno consentito il superamento delle precedenti situazioni di crisi, sicché i prezzi risultano aumentati, nella media dell'anno, del 34,3 % rispetto all'anno precedente. Anche il prezzo del latte risulta del 19,8 % superiore a quello dell'anno precedente, posto che ad una iniziale commercializzazione nel complesso sfavorevole ha fatto seguito, a partire dall'estate, una più positiva evoluzione.

Fra gli altri comparti zootecnici è da sottolineare un incremento del 4,1 % nell'offerta interna di carne suina mentre il mercato, inizialmente molto depresso per effetto di una costante presenza estera, ha poi segnato quotazioni in rapida ascesa, tanto che nella media i prezzi delle carni suine sono risultati superiori del 15,9 % rispetto all'anno precedente.

Nel campo della produzione di pollame si è avuto un più elevato tasso di espansione rispetto al passato, con un incremento dell'8,3 %. Nel corso dell'anno il mercato ha fatto poi registrare una tendenza rivalutativa dei prezzi, i quali segnano nel complesso un miglioramento medio del 18 per cento.

La produzione di uova da consumo ha denotato stazionarietà rispetto all'anno precedente (+ 0,9 %) per effetto anche di una iniziale pesantezza negli scambi. In seguito, le quotazioni sono tornate su livelli più soddisfacenti e nella media dell'anno i prezzi risultano aumentati del 10,6 per cento.



Nel complesso, quindi, il valore della produzione lorda vendibile degli allevamenti ha segnato un aumento del 24,9 %, portandosi da 4.029 a 5.033 miliardi di lire.

6. - All'incremento della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della zootecnia ha fatto riscontro un più modesto aumento dei consumi intermedi, i quali sembrano dimo-

TABELLA N. 4. - Consumi intermedi dell'agricoltura

(in miliardi di lire correnti)

BENI E SERVIZI	1971	1972	1973	1974	1975
Sementi .....	63	66	79	96	105
Mangimi e spese varie per il bestiame ....	1.012	1.103	1.470	1.946	2.242
Concimi .....	179	191	205	306	351
Antiparassitari .....	69	75	89	129	140
Energia motrice .....	66	67	88	187	200
Altri beni e servizi .....	206	217	251	326	401
TOTALE ...	1.595	1.719	2.182	2.990	3.439

strare una più lenta espansione dopo i notevoli sviluppi registrati negli anni precedenti. L'aumento delle quantità di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo nel corso del 1975 è stato infatti del 2,1 % e quindi analogo a quello già registrato l'anno precedente. Dal canto loro i prezzi di acquisto sono aumentati del 12,6 %, contro il 34,2 % del 1974.

A rallentare il ritmo di espansione nell'utilizzo dei mezzi di produzione hanno contribuito, probabilmente, proprio i troppo elevati livelli raggiunti dai relativi prezzi, sia pure per cause diverse e difficilmente contrastabili. In effetti, dal punto di vista delle quantità impiegate si è avuta una diminuzione dell'8 % nell'utilizzo dei concimi e dell'1,3 % nell'utilizzo degli antiparassitari, ed un aumento limitato all'1,3 % per l'energia motrice ed al 4,3 % per i mangimi e spese varie per il bestiame. E sono appunto questi i mezzi di produzione, che hanno fatto registrare l'anno precedente i maggiori rincari.

TABELLA N. 5. - Consumi intermedi dell'agricoltura

(in miliardi di lire 1970)

BENI E SERVIZI	1971	1972	1973	1974	1975
Sementi .....	59	58	56	57	53
Mangimi e spese varie per il bestiame ....	938	988	1.070	1.096	1.143
Concimi .....	177	184	198	188	173
Antiparassitari .....	68	72	78	78	77
Energia motrice .....	66	67	72	77	78
Altri beni e servizi .....	195	199	212	225	234
TOTALE ...	1.503	1.568	1.686	1.721	1.758

TABELLA N. 6. - Consumi intermedi dell'agricoltura  
(variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Sementi .....	+ 1,8	- 7,0	+ 19,4	+ 17,6	+ 21,5	+ 9,4
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	+ 2,4	+ 4,3	+ 29,3	+ 10,5	+ 32,4	+ 15,2
Concimi .....	- 5,1	- 8,0	+ 57,3	+ 24,7	+ 49,3	+ 14,7
Antiparassitari .....	-	- 1,3	+ 44,9	+ 9,9	+ 44,9	+ 8,5
Energia motrice .....	+ 6,9	+ 1,3	+ 98,8	+ 5,6	+112,5	+ 7,0
Altri beni e servizi .....	+ 6,1	+ 4,0	+ 22,4	+ 18,3	+ 29,9	+ 23,0
TOTALE ...	+ 2,1	+ 2,1	+ 34,2	+ 12,6	+ 37,0	+ 15,0

A loro volta, nel corso del 1975, i prezzi hanno registrato ulteriori ma più modesti rialzi: in particolare sono aumentati del 24,7 % i prezzi dei concimi, del 17,6 % quelli delle sementi e del 10,5 % quelli dei mangimi.

Nel complesso, le spese per l'acquisto di beni e servizi sono aumentate nel corso del 1975 del 15 %, contro il 37 % dell'anno precedente, passando da 2.990 miliardi del 1974 a 3.439 miliardi del 1975.

7. - A conclusione di quanto si è in precedenza analizzato a livello dei singoli aggregati produttivi, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e degli allevamenti si è ragguagliato, nel 1975, a 12.677 miliardi di lire correnti con un aumento del 17,1 % rispetto ai 10.823 miliardi del 1974.

Questo risultato è stato determinato dalla diversa incidenza degli apporti di ciascun comparto, che si esprimono in aumenti rispettivamente del 15,2 % per le coltivazioni erbacee, del 9,2 % per le coltivazioni legnose e del 24,9 % per gli allevamenti. Sono perciò variati i rapporti di partecipazione di ogni singolo comparto alla formazione del valore della produzione lorda vendibile; più in particolare, è sceso dal 34,5 al 34,0 % l'apporto delle coltivazioni erbacee, il valore della produzione essendo salito da 3.737 a 4.305 miliardi; dal 28,0 al 26,1 % quello delle colture legnose, con una produzione passata da 3.030 a 3.309 miliardi; è salito infine dal 37,2 al 39,7 % quello degli allevamenti zootecnici, passato da 4.029 a 5.033 miliardi di lire.

L'aumento meno che proporzionale dei consumi intermedi rispetto all'aumento della produzione lorda vendibile ha poi fatto sì che il valore aggiunto sia aumentato in misura maggiore (+ 17,9 %) rispetto a quello della produzione lorda vendibile (+ 17,1 %) passando da 7.833 a 9.238 miliardi di lire.

#### La silvicoltura e la pesca.

8. - La produzione vendibile della silvicoltura è risultata nel 1975 pari a 111 miliardi di lire correnti con un aumento rispetto al 1974 del 5,7 %, determinato unicamente da un aumento dei prezzi del 10,9 %, essendo le quantità prodotte diminuite del 4,7 per cento.

Il settore della pesca ha registrato un aumento monetario, con 267 miliardi, del 14,6 % rispetto all'anno precedente dovuto soprattutto all'aumento (+ 19,1 %) dei prezzi dei prodotti venduti essendo le quantità pescate diminuite del 3,8 % rispetto al 1974.

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

*I risultati economici generali.*

9. - Il ridimensionamento dell'attività industriale iniziato alla metà del 1974 si è protratto fino all'autunno del 1975 ripercuotendosi, sia pure con diversa intensità, sulla generalità dei comparti produttivi.

Condizionata dalla debolezza della domanda interna di beni di consumo, soprattutto durevoli, e dall'accentuata flessione degli investimenti, la produzione ha segnato nella media dell'anno una contrazione rilevante, ed i cui contraccolpi si sono fatti sentire sull'impiego dei fattori produttivi.

Gli « inputs » di materie prime impiegate nel settore hanno registrato a loro volta una flessione parallela a quella della produzione, ed in qualche caso anche amplificata da una ristrutturazione degli impieghi intermedi. I costi di produzione hanno risentito nel 1975 di un ulteriore sensibile aggravio, in larga misura ricollegabile alla lievitazione delle retribuzioni e degli oneri sociali ed alla perdita di produttività del sistema. L'effetto combinato dell'incremento dei costi complessivi da un lato, della ridotta attività produttiva dall'altro, è stato a sua volta un nuovo sensibile inasprimento dei costi unitari, solo in parte compensato dall'aumento dei prezzi dei prodotti industriali venduti. I risultati economici generali dell'annata possono pertanto essere considerati fra i peggiori avutisi fin dall'immediato dopoguerra, anche se il valore aggiunto ai prezzi di mercato del complesso delle attività industriali è passato, nelle valutazioni a prezzi correnti, da 42.401 miliardi di lire nel 1974 a 46.078 miliardi nel 1975, con un incremento monetario dell'8,7 %: esprimendo i valori ai prezzi dell'anno base 1970, si può valutare infatti una contrazione in termini reali del 9,1 per cento.

Analizzando distintamente le industrie in senso stretto e quelle delle costruzioni e opere pubbliche si può rilevare infine che il cedimento ha interessato entrambi i rami di attività; il valore aggiunto delle prime ha registrato infatti un incremento monetario del 7,7 % ed un decremento quantitativo del 9,2 %; il valore aggiunto delle costruzioni e opere pubbliche rispettivamente un incremento del 12,9 % a prezzi correnti ed una contrazione dell'8,2 % in termini reali.

TABELLA N. 7. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Industria in senso stretto .....	21.012	22.924	27.853	34.232	36.855	80,7	80,0
Prodotti energetici .....	3.919	4.058	4.301	4.998	6.518	11,8	14,2
Prodotti della trasform. industriale ..	17.093	18.866	23.552	29.234	30.337	68,9	65,8
Costruzioni e opere pubbliche .....	5.025	5.342	6.254	8.169	9.223	19,3	20,0
TOTALE ...	26.037	28.266	34.107	42.401	46.078	100,0	100,0

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Industria in senso stretto .....	19.686	20.531	22.654	23.768	21.570	82,7	82,6
Prodotti energetici .....	3.576	3.767	4.075	4.028	3.751	14,0	14,4
Prodotti della trasform. industriale ..	16.110	16.764	18.579	19.740	17.819	68,7	68,2
Costruzioni e opere pubbliche .....	4.676	4.718	4.861	4.954	4.546	17,3	17,4
TOTALE ...	24.362	25.249	27.515	28.722	26.116	100,0	100,0

Nell'ambito delle industrie propriamente dette, inoltre, per effetto del diverso andamento sia delle quantità che dei prezzi dei singoli comparti il peso del ramo dei prodotti energetici è passato — nelle valutazioni del valore aggiunto in termini monetari — dal 14,6 % nel 1974 al 17,7 % nel 1975; il ramo comprendente i prodotti della trasformazione industriale, viceversa, ha visto scendere la sua importanza relativa dall'85,4 % all'82,3 per cento.

#### *Prodotti energetici.*

10. - L'andamento del comparto energetico ha risentito negativamente della sfavorevole evoluzione dell'economia in generale e della caduta dell'attività industriale in particolare.

Il consumo complessivo di prodotti energetici è diminuito a circa 134 milioni di TEP (tonnellate di petrolio equivalente), con una flessione di circa il 4 % rispetto al 1974, anno nel quale la domanda già aveva accusato un brusco calo, a causa dell'eccezionale aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. La fonte energetica che ha maggiormente risentito delle riduzioni di consumo è costituita dal petrolio greggio, che pur continuando a coprire quasi il 70 % del fabbisogno complessivo ha fatto registrare una flessione quantitativa del 7,5 %. Anche il consumo di combustibili solidi ha denunciato una flessione di circa il 7 %, mentre gli altri prodotti, e in modo particolare il gas naturale, hanno conseguito ulteriori incrementi (14 % circa) in conseguenza di un processo di sostituzione che è stato favorito, oltre che dall'allargamento della rete dei metanodotti, dall'accresciuto impiego di gas — in sostituzione dell'olio combustibile — per il funzionamento delle centrali termo-elettriche e dalla più elevata flessibilità che questa fonte presenta ai fini del contenimento del consumo domestico.

In conseguenza del minor impiego di petrolio greggio, la sua importazione si è attestata a sua volta su un livello di appena 94,4 milioni di tonnellate, con una flessione del 19,7 % rispetto al 1974, mentre il costo CIF per ogni tonnellata di greggio è passato da 53.400 lire nel 1974 a circa 56.700 lire nel 1975, con un ulteriore incremento del 6,2 %. Dal punto di vista dei derivati, infine, tutti i prodotti petroliferi hanno accusato diminuzioni di consumo, con la sola eccezione della benzina per auto che ha conseguito un recupero di vendite pari a circa il 7 per cento.

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Industria in senso stretto .....	+ 4,9	- 9,2	+ 17,2	+ 18,6	+ 22,9	+ 7,7
Prodotti energetici .....	- 1,2	- 6,9	+ 17,6	+ 40,1	+ 16,2	+ 30,4
Prodotti della trasformazione industriale ....	+ 6,2	- 9,7	+ 16,9	+ 15,0	+ 24,1	+ 3,8
Costruzioni e opere pubbliche .....	+ 1,9	- 8,2	+ 28,2	+ 23,0	+ 30,6	+ 12,9
TOTALE ...	+ 4,4	- 9,1	+ 19,1	+ 19,6	+ 24,3	+ 8,7

Comparativamente meno rilevante di quella accusata dal comparto dei prodotti petroliferi è stata la diminuzione del consumo di energia elettrica (- 0,8 %), anche se la flessione va inquadrata nel contesto degli elevati ritmi di sviluppo incessantemente verificatisi negli anni precedenti.

11. - Le diminuzioni della domanda di prodotti energetici si è riflessa, come si è detto, sui risultati produttivi del 1975, nel complesso piuttosto deludenti. Il valore aggiunto della branca, pur salito a 6.518 miliardi di lire con un incremento monetario del 30,4 % ha segnato infatti, ove si tenga conto della lievitazione contemporaneamente verificatasi nei prezzi, una diminuzione in termini reali del 6,9 per cento.

Dal punto di vista quantitativo, il volume dei combustibili estratti nel 1975 è risultato inferiore del 4,6 % rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto della produzione di metano che, pari a 14.562 milioni di metri cubi, ha subito rispetto al 1974 una flessione del 4,7 %. Molto più accentuata è risultata dal canto suo la flessione accusata dalla lavorazione dei derivati del petrolio (- 14,7 %), mentre le raffinerie hanno utilizzato gli impianti in misura non superiore al 60 %. L'attività delle cokerie è rimasta complessivamente stagnante.

Quanto infine al comparto della produzione e della distribuzione di energia elettrica, gas e acqua si può osservare che la prima delle suddette produzioni (energia elettrica) ha segnato una diminuzione quantitativa pari al 1,1 %, scendendo a 147,2 miliardi di Kwh, di cui 42,6 miliardi provenienti dall'energia idroelettrica (+ 8,4 %) a causa della favorevole stagione idrologica. La maggior disponibilità di quest'ultima, unitamente al lieve incremento della produzione proveniente dalle centrali nucleo-termoelettriche, ha consentito di contenere il consumo dell'olio combustibile occorrente per la produzione di energia termoelettrica, che - espressa al netto delle perdite e degli autoconsumi - ha segnato una diminuzione del 5,1 per cento.

Più soddisfacenti sono stati i risultati conseguiti dal comparto del gas, la cui produzione e distribuzione si è potuta espandere (+ 7,5 %) grazie all'ulteriore aumento del metano distribuito, avendo invece il gas d'officina accusato una brusca inversione di tendenza che ha contribuito ad accentuare il divario esistente fra la domanda formulata dai nuovi utenti e la relativa disponibilità.

*Prodotti della trasformazione industriale.*

12. - Gli effetti delle avversità congiunturali che hanno investito il sistema economico nel corso del 1975 sono stati avvertiti pesantemente, già si è detto, dal comparto dei prodotti della trasformazione industriale, anche se attraverso andamenti più o meno differen-

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.047	1.169	1.654	2.323	2.039	7,9	6,7
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	1.231	1.335	1.663	2.060	2.096	7,1	6,9
Prodotti chimici e farmaceutici .....	1.582	1.748	2.287	2.951	2.754	10,1	9,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	3.791	4.147	5.224	6.578	7.474	22,5	24,7
Mezzi di trasporto .....	1.274	1.494	1.840	2.224	2.364	7,6	7,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati .....	2.844	3.026	3.431	3.955	4.441	13,5	14,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature.....	2.654	2.981	3.741	4.458	4.621	15,3	15,2
Legno e mobili in legno .....	945	1.022	1.292	1.607	1.522	5,5	5,0
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	897	1.017	1.276	1.611	1.510	5,5	5,0
Altri prodotti industriali (a) .....	828	927	1.144	1.467	1.516	5,0	5,0
TOTALE ...	17.093	18.866	23.552	29.234	30.337	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

ziati a seconda dei settori di impiego dei vari gruppi di prodotti. In particolare, mentre le industrie che producono beni di consumo hanno registrato riduzioni meno accentuate, soprattutto per quanto concerne quelli destinati al consumo immediato, le industrie che producono beni di consumo durevoli, ed in misura ancora maggiore quelle dedite alla fabbricazione di beni d'investimento, sono state caratterizzate da flessioni generalmente pronunciate, da mettersi in relazione sia con il deterioramento dei redditi reali delle famiglie, sia con il drastico ridimensionamento del processo di formazione del capitale ad opera delle imprese.

Il valore aggiunto complessivo della branca dei prodotti della trasformazione industriale — che nel 1975 è ammontato a 30.337 miliardi di lire — ha finito così con il segnare un incremento monetario minimo (+ 3,8 %) e che l'aumento dei prezzi ha trasformato in una contrazione del 9,7 per cento.

13. - Ove si scenda all'analisi dei risultati conseguiti dalle singole branche della produzione, si rileva che il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* ha toccato nel 1975 i 2.039 miliardi di lire, con una flessione del 12,2 % in termini monetari e del 12,7 % in termini reali.

Il calo di produzione è da mettersi in connessione con la flessione generale della domanda interna che — in una con la caduta della domanda internazionale — si è altresì riflessa sui prezzi dei prodotti che hanno registrato notevoli flessioni; per converso, l'approvvigiona-

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.149	1.254	1.400	1.576	1.376	8,0	7,7
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	1.199	1.239	1.373	1.464	1.306	7,4	7,3
Prodotti chimici e farmaceutici .....	1.564	1.692	1.933	2.021	1.903	10,2	10,7
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	3.476	3.516	3.866	4.338	3.826	22,0	21,5
Mezzi di trasporto .....	1.152	1.199	1.313	1.336	1.203	6,8	6,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati .....	2.740	2.784	3.039	3.164	3.052	16,0	17,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature.....	2.377	2.455	2.611	2.681	2.509	13,6	14,1
Legno e mobili in legno .....	840	884	1.030	1.126	918	5,7	5,2
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	834	891	1.012	994	815	5,0	4,6
Altri prodotti industriali (a) .....	779	850	1.002	1.040	911	5,3	5,1
TOTALE ...	16.110	16.764	18.579	19.740	17.819	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

mento delle materie prime ha potuto tuttavia essere effettuato con facilità ed a prezzi più contenuti.

Se dal complesso dei prodotti della branca si passa a considerare i singoli raggruppamenti merceologici, si può notare che, rispetto al considerevole calo di produzione che ha caratterizzato la generalità dei gruppi, l'estrazione di minerali metalliferi ha però registrato un sia pur modesto aumento (+ 2,8 %), in conseguenza soprattutto della più che soddisfacente espansione dell'attività di estrazione del mercurio.

Drastica è risultata invece la flessione del livello produttivo nel comparto dei prodotti metallurgici in generale (- 11,9 %) ed in modo particolare dei metalli non ferrosi (- 16,8 per cento). Sensibile è stata altresì la riduzione di attività delle fonderie di ghisa ed in particolare di quelle che producono getti per l'edilizia.

Per i prodotti siderurgici, infine, il 1975 è stato anno di involuzione, tanto più in quanto nell'anno precedente si era determinato un forte accumulo di scorte. Con riferimento ai principali prodotti siderurgici si può rilevare infatti che la produzione di ghisa è passata da 11,7 milioni di tonnellate nel 1974 a 11,3 milioni nel 1975 (- 3,4 %), quella di acciaio da 23,8 a 21,8 milioni di tonnellate (- 8,4 %) e quella di laminati a caldo da 19,2 a 16,7 milioni (- 13 %).

Anche le importazioni hanno accusato per quasi tutti i gruppi merceologici flessioni più o meno consistenti e particolarmente marcate, in termini di quantità, per quanto riguarda i minerali di ferro (- 13,5 %), i rottami di ghisa, ferro e acciaio (- 14,1 %) la ghisa

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	+ 12,6	- 12,7	+ 24,7	+ 0,6	+ 40,4	- 12,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 6,6	- 10,8	+ 16,2	+ 14,0	+ 23,9	+ 1,7
Prodotti chimici e farmaceutici .....	+ 4,6	- 5,8	+ 23,3	- 1,0	+ 29,0	- 6,7
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	+ 12,2	- 11,8	+ 12,2	+ 28,8	+ 25,9	+ 13,6
Mezzi di trasporto .....	+ 1,8	- 10,0	+ 18,8	+ 18,1	+ 20,9	+ 6,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	+ 4,1	- 3,5	+ 10,8	+ 16,4	+ 15,3	+ 12,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	+ 2,7	- 6,4	+ 16,1	+ 10,8	+ 19,2	+ 3,7
Legno e mobili in legno .....	+ 9,3	- 18,5	+ 13,8	+ 16,2	+ 24,4	- 5,3
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed edi- toria .....	- 1,8	- 18,0	+ 28,6	+ 14,3	+ 26,3	- 6,3
Altri prodotti industriali (a) .....	+ 3,8	- 12,4	+ 23,5	+ 17,9	+ 28,2	+ 3,3
TOTALE ...	+ 6,2	- 9,7	+ 16,9	+ 15,0	+ 24,1	+ 3,8

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

comune (- 36,9 %), i ferri e acciai laminati (- 29,4 %), l'alluminio (- 54,7 %) ed il rame e sue leghe (- 13,2 %).

Per effetto di un positivo andamento delle esportazioni rispetto alle corrispondenti importazioni, il saldo commerciale del comparto metallurgico, che nel 1974 era risultato di segno negativo (- 1.085 miliardi di lire), si è però fatto positivo nel 1975 (+ 227 miliardi), contribuendo in qualche misura ad alleviare la situazione di estrema pesantezza delle imprese operanti nel settore.

14. - Anche la branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha risentito dell'indebolimento che ha caratterizzato la maggior parte dei settori utilizzatori, ed in particolare della situazione di crisi attraversata dal settore delle costruzioni. Il valore aggiunto della branca è conseguentemente rimasto nel 1975 su valori poco diversi da quelli del 1974 (2.096 miliardi di lire, con un aumento dell'1,7 %) segnando peraltro una diminuzione del 10,8 % in termini reali.

Il calo produttivo registrato dall'estrazione di minerali non metalliferi (esclusi i combustibili) ha assunto dimensioni rilevanti per i materiali di cava (- 11,6 %), il salgemma (- 20,3 %) e le materie prime occorrenti per l'industria della ceramica e dei refrattari (- 11,6 %), queste ultime caratterizzate da una contrazione della domanda interna proveniente soprattutto dalle industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti.

Ugualmente negativa è stata l'evoluzione nel comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, anche se la produzione di cemento si è mantenuta sui 34,2 milioni di ton-



nellate circa, con una flessione rispetto al 1974 limitata al 5,8 %. L'aumento del prezzo di vendita di questo prodotto, deciso dal CIP il 7 febbraio 1975, ha d'altronde consentito di recuperare solo parte dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto delle fonti energetiche, le materie prime e il costo del lavoro, posta la scarsa utilizzazione della capacità produttiva e la difficoltà di espandere le esportazioni al di là dei livelli marginali toccati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda le altre produzioni, oltre all'accentuata flessione dei laterizi (— 13,7 per cento), che ha colpito tutti i tipi di mattoni, ed a quella dei manufatti in cemento ed in cemento-amianto (— 11,1 %), va segnalata anche quella registrata dalla lavorazione del vetro (— 17,5 %), che ha interessato sia i prodotti destinati all'edilizia sia quelli di consumo domestico ed industriale.

15. — Per la branca dei *prodotti chimici e farmaceutici*, il valore aggiunto è stato pari a 2.754 miliardi di lire, con una flessione del 6,7 % in termini monetari e del 5,8 % in termini reali.

Per quanto riguarda in particolare i prodotti chimici, ad una flessione del 13 % per la chimica primaria ha fatto riscontro un sia pur modesto incremento per quella secondaria (+ 1,1 %), che ha contribuito ad accentuare la tendenza a forbice iniziata a delineare nel precedente anno 1974.

Causa la stagnazione del consumo in agricoltura e la concorrenza esercitata dai produttori stranieri, anche i concimi chimici hanno chiuso l'annata con un consuntivo inferiore a quello dell'anno precedente (— 3,5 %). Un'ulteriore espansione è stata invece registrata dalla produzione farmaceutica (+ 9,3 %), favorita dalla dilatazione della spesa degli enti mutualistici. Le fibre chimiche, infine, dopo il forte calo denunciato nel 1974 (— 11 %) sono state interessate da un nuovo e più forte cedimento (— 19,7 %), attribuibile prevalentemente a quelle di origine cellulosica.

Il saldo degli scambi con l'estero di prodotti chimici, con un valore negativo di 258 miliardi di lire nel 1975, non ha segnato variazioni rispetto a quello del 1974 (257 miliardi di lire), avendo sia le importazioni che le esportazioni registrato contrazioni pressoché identiche.

16. — La branca dei *prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche* ha visto passare il suo valore aggiunto a 7.474 miliardi di lire segnando, rispetto al 1974, un incremento in termini monetari del 13,6 % che tuttavia, per effetto della notevole lievitazione dei prezzi si traduce in una diminuzione in termini reali pari all'11,8 per cento.

Quanto ai risultati conseguiti dai singoli comparti si rileva che — sia pure in misura diversa — hanno accusato tutti una inversione di tendenza da mettersi in connessione con il ridimensionamento degli ordinativi da parte del mercato interno, non bilanciato dai pur migliori risultati ottenuti nelle vendite all'estero. In particolare, le diminuzioni di produzione sono state del 16,2 % per la carpenteria, i mobili e gli arredi metallici; del 6,6 % per le macchine motrici, gli apparecchi di sollevamento e trasporto; del 9,8 % per le macchine utensili e l'utensileria per macchine; del 10,1 % per le macchine agricole e industriali, le pompe e i compressori; del 17,5 % per i prodotti della meccanica di precisione; del 10,1 % per le macchine e gli strumenti elettrici ed elettronici e di telecomunicazione.

17. — Le avversità congiunturali che nel 1974, con la crisi energetica e l'aumento dei prezzi delle materie prime, avevano investito la branca dei *mezzi di trasporto* hanno continuato ad agire nel 1975.

Il valore aggiunto, passato a 2.364 miliardi di lire, è aumentato del 6,3 % in termini monetari per effetto dell'ulteriore lievitazione dei prezzi; ha tuttavia segnato in termini reali un calo del 10 %. Quanto ai risultati produttivi conseguiti nei singoli comparti si rileva un calo del 16,7 % nella costruzione di autoveicoli e autotelai, dovuto a sua volta principalmente ad un sensibile declino nella produzione di autovetture (— 17,3 %) e degli altri tipi di autoveicoli ed ad una ancor più sensibile diminuzione per gli autobus ed i filobus (— 24,2 %). A sua volta, il calo della domanda trova una misura nella flessione delle immatricolazioni al P.R.A., discese per le autovetture da 1.281 mila unità nel 1974 a 1.055 mila nel 1975 (— 17,6 %) e per i veicoli industriali da 96 mila a 72 mila circa (— 25 %).

Anche il commercio estero — nonostante gli sforzi posti in atto per allargare le esportazioni — non ha fornito dal canto suo, in termini di saldo e pur essendo passato l'attivo da 526 miliardi di lire nel 1974 a 664 miliardi nel 1975, i risultati sperati, posto un sensibile aumento anche delle importazioni.

Ugualmente pesante è stato l'andamento produttivo per i motoveicoli (— 14,4 %), anche se la domanda, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, ha denotato alcuni sintomi di ripresa.

Del pari accentuato è risultato l'indebolimento produttivo delle aziende collaterali e fornitrici che, seppure colpite con un certo ritardo dalla crisi dell'automobile, hanno registrato una flessione del portafoglio ordini relativo al primo equipaggiamento, pur se sono riuscite a mantenere le posizioni raggiunte sul mercato dei ricambi e ad acquisire una quota più ampia delle esportazioni verso il resto del mondo.

Nel comparto del materiale rotabile ferrottramviario la produzione è rimasta all'incirca sullo stesso livello del 1974 (— 0,4 %) anche se non sono state ancora superate le difficoltà determinatesi a seguito dell'esaurimento dei fondi messi a disposizione delle Ferrovie dello Stato e del ritardo con cui è stato avviato il nuovo piano di interventi straordinari. La lieve flessione nelle consegne di nuovi rotabili alle F.S. è stata compensata da un aumento dell'attività di riparazione, che ha consentito di utilizzare ugualmente gli impianti.

Circa, infine, l'attività dei cantieri navali va rilevato che le costruzioni e riparazioni di navi metalliche sono state contrassegnate da un calo del 4,4 % posto che — a causa della crisi mondiale — il mercato marittimo si è venuto a trovare in una situazione di netta eccedenza del naviglio rispetto alla domanda; ne è conferma, fra l'altro, l'elevata percentuale della flotta italiana in disarmo nei porti della penisola.

**18.** — La branca dei *prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati* ha risentito viceversa in misura comparativamente contenuta dell'indebolimento della domanda delle famiglie mentre ha potuto in alcuni comparti avvantaggiarsi dell'accresciuta produzione agricola. Anche per effetto della notevole lievitazione dei prezzi il valore aggiunto ha toccato nel 1975, infatti, la cifra di 4.441 miliardi di lire, registrando un incremento in termini monetari del 12,3 % ed una flessione in termini reali limitata al 3,5 per cento.

L'analisi dei singoli comparti, inoltre, pone in evidenza un incremento produttivo dell'1,8 % per l'industria molitoria e della pastificazione, una sostanziale stabilizzazione per la casearia (— 0,6 %) ed un recupero per le alimentari varie (+ 16,8 %), cui si contrappongono flessioni per il comparto conserviero (soprattutto ortaggi e frutta), per l'industria dolciaria e per quella delle bevande alcoliche. Al positivo andamento della produzione dei molini e dei pastifici ha contribuito il soddisfacente ritmo delle vendite all'estero di farina, il cui importo in termini monetari è aumentato del 120 per cento.

Il deficit dei prodotti destinati all'alimentazione, è da aggiungere, si è lievemente ridotto nel 1975, che ha visto sia una minore incidenza di alcune importazioni quali l'olio d'oliva ed altri oli alimentari, sia un più accentuato dinamismo di talune esportazioni.

Positivi sono risultati, infine, i consuntivi della lavorazione del tabacco (+ 0,9 %), che hanno potuto beneficiare dell'ulteriore espansione del consumo.

**19.** - Passando alla branca dei *prodotti tessili e dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e delle calzature*, si rileva anzitutto che il suo valore aggiunto è ammontato a 4.621 miliardi di lire nel 1975 con un incremento monetario del 3,7 % ed un decremento in termini quantitativi del 6,4 %, pur se ad una domanda interna generalmente debole si è accompagnato un più soddisfacente andamento delle esportazioni.

Con specifico riferimento al comparto dei tessili si deve così rilevare che la sensibile caduta del livello di produzione (— 8 %) ha interessato la quasi generalità dei raggruppamenti merceologici, come mostrano le flessioni accusate dall'industria sia del cotone (— 12,1 %), sia della seta (— 8,3 %), sia della canapa, lino e iuta (— 14,2 %) e sia, infine, della lavorazione delle fibre chimiche (— 15,1 %). Consistente è risultata anche la contrazione accusata dalla produzione relativa al comparto del vestiario e abbigliamento (— 8,9 %), sulla quale ha inciso la fluttuazione degli ordinativi da parte del commercio ed un'ulteriore ristrutturazione in senso negativo della domanda determinata dalla preferenza dei giovani verso abiti di scarso valore anche se prevalentemente pratici e utilizzabili indifferentemente per l'uomo e per la donna.

Migliore è stata invece la tenuta dei livelli produttivi da parte della maglieria (— 2,6 %) e soprattutto della calzetteria (+ 1,4 %), anche per la positiva evoluzione delle vendite all'estero, mentre limitate cedenze hanno registrato la produzione delle pelli e del cuoio (— 1,4 %) e delle calzature (— 4 %).

**20.** - La branca del *legno e mobili in legno* ha risentito sia della minor domanda da parte dell'edilizia e dei lavori di ingegneria civile, sia della caduta registrata dagli acquisti familiari. Il suo valore aggiunto, ammontato a 1.522 miliardi di lire nel 1975, ha segnato conseguentemente una flessione in termini monetari, rispetto all'anno precedente, del 5,3 %, che si allarga al 18,5 % eliminando l'influenza della variazione dei prezzi.

Il ridimensionamento dei livelli produttivi ha raggiunto punte di particolare entità nel campo dei compensati (— 13,5 %), dei legnami segati (— 16,9 %), degli infissi per le abitazioni (— 25,7 %) e dei mobili e arredamenti in legno (— 20,3 %). Dal canto suo, l'andamento degli scambi con l'estero, per quanto positivo, non ha potuto offrire sostegno rilevante considerata la scarsa entità che esso rappresenta sul fatturato complessivo dell'industria.

**21.** - Ugualmente negativi sono stati i risultati economici conseguiti dalla branca della *carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria*, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1975 i 1.510 miliardi di lire con diminuzioni rispetto al 1974 ordinatamente pari al — 6,3 % sui valori in termini monetari ed al — 18 % su quelli in termini reali.

Notevole, in particolare, è risultato il calo produttivo registrato dal comparto cartario, calo che ha interessato tanto la produzione di pasta da carta e di carta e di cartone (— 17,9 %) quanto la trasformazione della carta e del cartone e le produzioni cartotecniche di qualsiasi tipo (— 21,4 %).

In flessione è risultata anche l'attività editoriale e poligrafica, che negli ultimi anni aveva raggiunto punte di notevole sviluppo per quanto riguarda soprattutto il comparto dei libri e delle riviste.

**22.** - La branca degli *altri prodotti industriali* (comprendente i prodotti in gomma, in materie plastiche e quelli non altrove specificati) ha realizzato infine, nel 1975, un valore

aggiunto pari a 1.516 miliardi di lire, con un incremento del 3,3 % in termini monetari ed una flessione del 12,4 % in termini reali.

La contrazione dell'attività produttiva ha coinvolto sia gli articoli in gomma (— 11,9 %), sia le materie plastiche (— 9,2 %) ed i giocattoli di ogni tipo (— 22,8 %).

#### *Costruzioni e opere pubbliche.*

**23.** — Anche per il ramo delle costruzioni e opere pubbliche il 1975 è stato anno di recessione, come confermano tutti gli indicatori statistici disponibili.

Per quanto riguarda l'attività edilizia, la pesantezza della situazione è riflessa sia dalla minor mole delle opere poste in cantiere, sia dalle realizzazioni portate a compimento.

In particolare, il volume delle opere iniziate nel complesso dei comuni, dopo aver registrato sul finire del 1973 un temporaneo incremento, in concomitanza con l'approssimarsi del termine ultimo entro il quale beneficiare degli incentivi fiscali offerti dalla legge-stralcio, ha accusato per tutto il 1974 e — sia pure in misura inferiore — per il 1975, ulteriori sensibili diminuzioni. Nei comuni capoluoghi di provincia e in quelli con più di 50 mila abitanti — per i quali si dispone di una indagine trimestrale sui cantieri — gli indici della produzione edilizia, elaborati sulla base degli stati di avanzamento dei lavori, hanno accusato inoltre nel 1975 una flessione media del 16,2 %, risultante da un calo più accentuato per i fabbricati residenziali (— 16,3 %) e da uno leggermente meno accentuato per i fabbricati non residenziali destinati ad attività economica (— 13,6 %). Un'analisi territoriale delle costruzioni avviate negli ultimi due anni, infine, mostrerebbe che il sostegno all'edilizia residenziale sarebbe derivato quasi esclusivamente dall'attività svolta nei comuni di minori dimensioni ed in particolare in quelli delle zone di villeggiatura, in correlazione sia con la più ampia disponibilità di terreni edificabili, sia con l'ulteriore espansione nell'acquisto della seconda casa e delle costruzioni a fini di reddito, da affittare per vacanze.

Anche l'attività delle opere pubbliche ha continuato ad essere contrassegnata da una fase di stagnazione che ha investito quasi tutte le categorie di opere.

La ridotta attività produttiva si è a sua volta riflessa in un minor impiego del fattore lavoro ed in una flessione del consumo di materie prime (cemento in particolare), ed anche in una decelerazione dell'ascesa dei prezzi delle costruzioni. Contro un incremento del 28,1 % registrato nel 1974, la lievitazione media dei prezzi è stata infatti del 18 % nel 1975.

Come sintesi ultima, infine, il valore aggiunto delle costruzioni e opere pubbliche è passato da 8.169 miliardi di lire nel 1974 a 9.223 miliardi nel 1975, con un incremento monetario del 12,9 % che, eliminata la variazione dei prezzi, si traduce in una contrazione dell'8,2 % in termini reali.

#### C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

##### *I risultati economici generali.*

**24.** — I risultati del ramo delle attività relative alla prestazione dei servizi destinabili alla vendita hanno risentito in misura sensibile da un lato dell'indebolimento della domanda proveniente sia dalle imprese che dalle famiglie, dall'altro delle spinte sui prezzi. Il valore aggiunto complessivo è pertanto passato da 38.452 miliardi di lire nel 1974 a 46.728 miliardi nel 1975 con un rilevante incremento monetario (+ 21,5 %); ove si prescinda dalla lievitazione subita dai prezzi, l'aumento si riduce peraltro ad appena lo 0,4 per cento.

**TABELLA N. 13. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	9.551	10.595	11.874	13.612	16.006	35,4	34,3
Trasporti e comunicazioni .....	3.744	3.996	4.478	5.098	6.217	13,3	13,3
Credito e assicurazione .....	2.615	2.949	3.729	5.271	7.199	13,7	15,4
Locazione di fabbricati .....	4.273	4.922	5.587	6.654	7.720	17,3	16,5
Servizi vari .....	5.073	5.798	6.549	7.817	9.586	20,3	20,5
TOTALE ...	25.256	28.260	32.217	38.452	46.728	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

Tale ultima variazione è a sua volta la risultante di una flessione — misurata a prezzi costanti 1970 — nel comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi (— 2,1 %) e di contenuti incrementi per il credito e assicurazione (+ 2,5 %), la locazione di fabbricati (+ 2,3 %), i servizi vari (+ 2,3 %) e i trasporti e comunicazioni (+ 0,6 %).

*Commercio, alberghi e pubblici esercizi.*

25. — Il comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi è risultato fra quelli che maggiormente hanno risentito delle difficoltà della domanda, anche se l'andamento negativo registrato dall'attività commerciale vera e propria è stato in parte compensato — sul piano dei risultati globali — dal positivo andamento dell'attività degli alberghi e pubblici esercizi. Complessivamente, il valore aggiunto è ammontato a 16.006 miliardi di lire nel 1975, con un incremento in termini monetari del 17,6 % che si traduce in termini reali, nella già ricordata diminuzione del 2,1 per cento.

**TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	9.018	9.425	9.964	10.175	9.966	38,2	37,3
Trasporti e comunicazioni .....	3.622	3.762	3.996	4.205	4.229	15,8	15,8
Credito e assicurazione .....	2.318	2.452	2.596	2.763	2.832	10,4	10,6
Locazione di fabbricati .....	3.858	3.973	4.092	4.210	4.307	15,8	16,1
Servizi vari .....	4.672	4.963	5.152	5.294	5.414	19,8	20,2
TOTALE ...	23.488	24.575	25.800	26.647	26.748	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valori	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	+ 2,1	- 2,1	+ 12,2	+ 20,1	+ 14,6	+ 17,6
Trasporti e comunicazioni .....	+ 5,2	+ 0,6	+ 8,2	+ 21,2	+ 13,8	+ 21,9
Credito e assicurazione .....	+ 6,4	+ 2,5	+ 32,9	+ 33,3	+ 41,4	+ 36,6
Locazione di fabbricati .....	+ 2,9	+ 2,3	+ 15,7	+ 13,4	+ 19,1	+ 16,0
Servizi vari .....	+ 2,8	+ 2,3	+ 16,1	+ 19,8	+ 19,4	+ 22,6
TOTALE ...	+ 3,3	+ 0,4	+ 15,6	+ 21,0	+ 19,4	+ 21,5

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

26. - Passando ad una analisi settoriale, si può rilevare anzitutto che le attività commerciali — ove si escluda la parte, peraltro limitata, connessa con il movimento di esportazione — hanno accusato a tutti i livelli un calo non trascurabile nel volume delle transazioni. Nonostante l'ulteriore miglioramento delle strutture distributive, le vendite di generi alimentari e quelle di beni durevoli e non durevoli hanno subito diminuzioni sia nei negozi di tipo tradizionale sia in quelli della cosiddetta « grande distribuzione » (grandi magazzini a prezzo unico, cooperative di consumo e ditte con oltre cinque punti di vendita). Queste ultime, in particolare, per la prima volta da alcuni anni hanno fatto registrare un incremento del fatturato (+ 9,3 %) notevolmente inferiore a quello riscontrato nella spesa complessiva delle famiglie per beni di consumo. La decelerazione del ritmo delle vendite è stata avvertita sia per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, con un valore di vendite accresciutosi di appena il 2,2 %, sia per gli articoli vari (+ 4,5 %); per contro il valore delle vendite di generi alimentari — per effetto soprattutto dell'attiva presenza dei supermercati — ha conseguito un incremento monetario più soddisfacente (+ 16 %).

27. - Risultati positivi sono stati invece realizzati dalla branca delle attività turistico-alberghiere dove la sensibile ripresa del movimento turistico — sia interno che internazionale — ha permesso di recuperare il calo verificatosi nel 1974 soprattutto nella affluenza di stranieri.

I fattori che hanno influito su tale espansione sono da ricercare, oltre che nella lunghezza del tempo che ha caratterizzato il periodo estivo ed autunnale, nell'ulteriore diffusione delle attività legate al tempo libero, nel richiamo rappresentato dalle celebrazioni dell'Anno Santo e — per quanto riguarda i turisti stranieri — nelle favorevoli condizioni offerte dal cambio ufficiale e dai buoni benzina.

Sebbene le tariffe alberghiere abbiano subito un ritocco pari a circa il 25,6 %, il numero dei clienti ospitati nel complesso degli esercizi (alberghieri ed extralberghieri) ha raggiunto nel 1975 la cifra di 42.596 mila unità, con un incremento del 7,3 % rispetto all'anno precedente. A tale espansione hanno contribuito in maggior misura i clienti di nazionalità italiana, la cui incidenza sul totale degli arrivi è passata dal 68,7 % nel 1974 al 69 % nel 1975. Il complesso delle presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri — salito del 4,9 %,

cioè in misura inferiore al numero dei clienti — ha scontato invece una lieve contrazione della permanenza media (da 7 a 6,8 giornate), imputabile soprattutto ai clienti italiani, la cui incidenza sulle presenze complessive — a differenza di quella sugli arrivi precedentemente citata — si è pertanto leggermente ridotta (dal 74,7 % del 1974 al 74,6 % del 1975).

La favorevole evoluzione del turismo interno ha attivato la domanda di alcuni beni e servizi ed ha favorito un recupero del consumo di benzina, disceso nel 1974 a livelli notevolmente bassi anche a causa della misura di restrizione della circolazione in vigore ad inizio anno e del sensibile incremento dei prezzi.

Sia la clientela nazionale che quella estera hanno mostrato, come già nel 1974, una accresciuta preferenza per gli esercizi extralberghieri (alloggi privati, alberghi della gioventù, campeggi, villaggi turistici, ecc.) dove le presenze complessive hanno fatto registrare un incremento del 5,6 % a fronte del più contenuto aumento (+ 4,1 %) verificatosi per gli esercizi alberghieri.

#### *Trasporti e comunicazioni.*

**28.** — L'attività dei trasporti e delle comunicazioni è stata interessata nel corso dell'anno dalle modifiche che la difficile situazione congiunturale, come pure taluni fenomeni di conflittualità, hanno portato nella struttura della domanda.

Pur se il valore aggiunto complessivo dei trasporti e comunicazioni è salito nel 1975 a 6.217 miliardi di lire con un aumento in termini monetari del 21,9 %, scontato l'effetto prezzi l'incremento in termini reali si è cifrato pertanto in appena lo 0,6 per cento.

**29.** — Settorialmente, la caduta dell'attività economica ha operato in senso particolarmente negativo nel settore del trasporto di merci — in specie in conto terzi — che ha accusato un appesantimento sensibile nel corso del 1975, mentre il calo registrato dal comparto passeggeri è risultato — in linea generale — più contenuto.

Scendendo all'analisi dei vari servizi di trasporto si rileva pertanto una flessione particolarmente accentuata del trasporto ferroviario di merci per conto del pubblico che nel 1975 è sceso a 14,9 miliardi di tonnellate-km circa con una contrazione del 17,7 % rispetto al 1974; gli introiti corrispondenti (compresi quelli dei bagagli) si sono a loro volta complessivamente ridotti a circa 245 miliardi di lire, con una flessione dell'11,6 % rispetto al 1974.

Una riduzione ha interessato anche il traffico viaggiatori con un numero dei viaggiatori-km trasportati dalle F.S. sceso nel 1975 a circa 36,6 miliardi, con una contrazione del 3,4 %; i corrispondenti introiti sono peraltro saliti — anche a seguito degli aumenti tariffari intervenuti nel maggio 1974 e nel luglio 1975 — a circa 393 miliardi di lire, con un incremento del 10,1 per cento.

Una contrazione ha registrato altresì l'attività delle navi-traghetto da e per la Sicilia e la Sardegna, con una diminuzione del 5,1 % nel numero dei passeggeri trasportati.

**30.** — Il servizio pubblico autofilotramviario è stato caratterizzato anche nel 1975 da una tendenza espansiva su cui ha influito positivamente la crescente onerosità della circolazione automobilistica privata. Per quanto riguarda gli autobus l'ampliamento del parco è stato tuttavia limitato; il numero delle nuove immatricolazioni è risultato infatti di 3.920 unità, contro le 5.089 unità del 1974.

**31.** — Nel settore dei trasporti marittimi la recessione accusata a livello mondiale e la conseguente riduzione degli scambi commerciali hanno influito negativamente rendendo

anche più pesante la situazione di squilibrio determinatasi fra l'offerta e la domanda di servizi di trasporto da una parte, e fra i costi e i ricavi dall'altra. Per quanto concerne i porti italiani, nel 1975 sia il movimento delle merci imbarcate e sbarcate sulle navi che assicurano i collegamenti internazionali, sia il movimento delle merci imbarcate sulle navi addette al cabotaggio hanno segnato rispetto all'anno precedente flessioni rispettivamente pari al 2,7 % e al 16 %. Tale andamento negativo è stato tuttavia largamente compensato sia dall'aumento delle percorrenze medie, sia da una maggiore attività svolta dalla marina mercantile italiana nel trasporto di merci tra Paesi terzi.

Il traffico passeggeri sulle rotte internazionali ha registrato nel 1975 rispetto all'anno precedente una flessione dell'1,9 % per il complesso dei viaggiatori imbarcati e sbarcati, ed un incremento (+ 3,5 %) per i passeggeri imbarcati sulla navigazione di cabotaggio.

**32.** - I risultati economici conseguiti nel comparto dei trasporti aerei è stato largamente condizionato dal prolungarsi delle agitazioni sindacali che hanno interessato il settore. Durante il 1975 la compagnia di bandiera (Alitalia) ha visto ridursi sia il numero dei passeggeri-Km. trasportati (- 6,2 %) che merci (- 21,5 %). Non molto migliori sono risultati i consuntivi per le altre compagnie, ove si faccia eccezione per il traffico svolto dall'Itavia, soprattutto con il sistema dei voli « charter ».

**33.** - Il comparto delle comunicazioni ha risentito in misura minore delle difficoltà economiche, posto il peso che in esso detengono i consumi delle famiglie e quelli delle Amministrazioni pubbliche. Se i ritocchi apportati alle tariffe postali e telegrafiche e la generale flessione degli scambi hanno contribuito a determinare un rallentamento nell'attività delle P.T., tale rallentamento ha trovato infatti compenso — sul piano globale — dall'ulteriore sviluppo del traffico telefonico, grazie anche all'ulteriore aumento del numero degli apparecchi telefonici installati (+ 6,3 %) ed alla ristrutturazione dei servizi.

#### *Credito e assicurazione.*

**34.** - Nonostante le remore derivanti dalla difficile situazione produttiva il ramo del credito e delle assicurazioni ha presentato un andamento espansivo che si è giovato della sensibile lievitazione dei prezzi; il valore aggiunto è salito a 7.199 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1974, del 36,6 % in termini monetari e del 2,5 % in termini quantitativi.

Scendendo all'analisi di tali risultati si rileva che il contributo più consistente è stato fornito ancora una volta dal comparto del credito, anche per effetto del persistente divario accertato fra i tassi attivi e i tassi passivi.

Con riferimento alle aziende di credito ordinario si rileva, in particolare, che la consistenza dei depositi è passata da 80.926 miliardi di lire al 31 dicembre 1974 a 101.168 miliardi alla corrispondente data del 1975, con un incremento del 25 %, mentre nello stesso confronto quella degli impieghi è salita da 52.046 miliardi di lire nel 1974 a 59.402 miliardi nel 1975, con un incremento del 14,1 %. L'allargamento della forbice fra l'evoluzione dei depositi e quella degli impieghi — riconducibile essenzialmente al diverso comportamento dei risparmiatori e degli utilizzatori dei mezzi finanziari — appare altresì dalle statistiche della Centrale dei rischi, relative alle banche (istituti di credito ordinario e istituti speciali) che hanno effettuato prestiti d'importo superiore ai 30 milioni. Da tali rilevazioni risulta infatti che il rapporto fra il fido utilizzato e quello accordato è passato da 74,3 % nel 1974 al 69,3 % nel 1975.



Per completare il quadro dell'attività creditizia va sottolineato, infine, che anche gli interventi degli istituti speciali di credito sono risultati notevolmente elevati, come appare dai dati relativi alla consistenza degli impieghi al 30 ottobre 1975 (30.931 miliardi di lire), accresciutasi del 21,8 % nei confronti della corrispondente data del 1974.

35. - Comparativamente meno importanti sono stati i risultati conseguiti dalle compagnie di assicurazione, il cui volume di premi si è accresciuto, anche a causa della stabilità delle tariffe, in proporzione notevolmente inferiore agli anni precedenti.

*Locazione di fabbricati.*

36. - Positivo è risultato il bilancio dell'attività di locazione di fabbricati il cui valore aggiunto ha toccato, nel 1975, i 7.720 miliardi di lire con un aumento del 16 % in termini monetari e del 2,3 %, in termini reali. Anche in questo ramo sensibile è risultato l'effetto prezzi con riguardo sia al crescente livello delle pigioni per le abitazioni date in affitto per la prima volta, sia per l'incremento delle spese connesse (riscaldamento, manutenzione, ecc.).

*Servizi vari.*

37. - Anche il comparto dei servizi vari, infine, si è giovato delle tendenze evolutive strutturali che da anni lo caratterizzano. Il valore aggiunto del ramo è salito pertanto a 9.586 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1974 del 22,6 % in termini monetari e del 2,3 % in termini reali.

Il contributo più consistente è da collegarsi all'ulteriore espansione dei servizi dell'istruzione privata e dei servizi sanitari.

**D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.**

38. - Il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita si è ragguagliato nel 1975, al netto dei servizi bancari imputati, alla cifra di 96.665 miliardi di lire correnti con un aumento nei confronti dell'anno precedente del 14 %, sensibilmente inferiore pertanto a quello segnato nel 1974 (+ 20,2 %). Nella valutazione a prezzi costanti,

**TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	5.299	5.403	7.006	8.139	9.568	9,1	9,3
Prodotti dell'industria .....	26.037	28.266	34.107	42.401	46.078	47,7	45,0
Servizi destinabili alla vendita .....	25.256	28.260	32.217	38.452	46.728	43,2	45,7
TOTALE ...	56.592	61.929	73.330	88.992	102.374	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati .....	1.934	2.158	2.763	4.161	5.709	—	—
TOTALE ...	54.658	59.771	70.567	84.831	96.665	—	—

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1970)

R A M	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	5.148	4.767	5.101	5.202	5.330	8,6	9,1
Prodotti dell'industria .....	24.362	25.249	27.515	28.722	26.116	47,4	44,9
Servizi destinabili alla vendita .....	23.488	24.575	25.800	26.647	26.748	44,0	46,0
TOTALE ...	52.998	54.591	58.416	60.571	58.194	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati .....	1.728	1.821	1.910	2.034	2.085	—	—
TOTALE ...	51.270	52.770	56.506	58.537	56.109	—	—

si è tuttavia registrata nel 1975 una riduzione del 4,1 % a fronte dell'incremento del 3,6 % segnato nell'anno precedente.

I prezzi impliciti si sono pertanto accresciuti del 18,9 %, cioè ad un tasso più elevato che nel 1974 (+ 16 %).

39. - Dall'analisi comparata degli andamenti dei vari rami produttivi — già esaminati singolarmente in precedenza — è possibile rilevare come nella valutazione a prezzi correnti il maggior contributo, sia in termini assoluti che in termini relativi, al valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è stato offerto (prescindendo peraltro, in questo caso, dai servizi bancari imputati, che, nello schema S.E.C., non sono computati per singolo ramo di attività economica ma solo globalmente) dai servizi destinabili alla vendita. Questi ultimi, hanno registrato nel 1975 un aumento, a prezzi correnti, del 21,5 % — leggermente superiore a quello dell'anno precedente (+ 19,4 %) — ma in presenza di un aumento a prezzi costanti (+ 0,4 %) molto più contenuto che nel 1974 (+ 3,3 %). L'aumento dei prezzi impliciti è salito dal 15,6 % segnato nel 1974 al 21 % nel 1975. Correlativamente il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita ha aumentato nel 1975 la sua incidenza sul totale del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	+ 2,0	+ 2,5	+ 13,9	+ 14,7	+ 16,2	+ 17,6
Prodotti dell'industria .....	+ 4,4	— 9,1	+ 19,1	+ 19,6	+ 24,3	+ 8,7
Servizi destinabili alla vendita .....	+ 3,3	+ 0,4	+ 15,6	+ 21,0	+ 19,4	+ 21,5
TOTALE ...	+ 3,7	— 3,9	+ 17,1	+ 19,7	+ 21,4	+ 15,0
meno: Servizi bancari imputati .....	+ 6,5	+ 2,5	+ 41,4	+ 33,9	+ 50,6	+ 37,2
TOTALE ...	+ 3,6	— 4,1	+ 16,0	+ 18,9	+ 20,2	+ 14,0

alla vendita sia nella valutazione a prezzi correnti, raggiungendo il 45,7 % dal 43,2 % nel 1974, sia in quella a prezzi 1970, passando dal 44 % al 46 per cento.

Le attività industriali, per contro, sono state caratterizzate nel 1975 da una marcata contrazione (— 9,1 %) del prodotto lordo in termini reali a fronte dell'incremento del 4,4 % segnato nell'anno precedente. A prezzi correnti, anche nel 1975, i prodotti dell'industria hanno tuttavia registrato un aumento che, cifrandosi nel + 8,7 %, è risultato peraltro pari a circa un terzo di quello registrato nel 1974 (+ 24,3 %). Ne è conseguita una diminuzione del loro contributo al totale del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita non solo in termini reali (dal 47,4 % nel 1974 al 44,9 %) ma anche in termini monetari (dal 47,7 % al 45 % nel 1975).

Quanto ai prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca essi hanno rappresentato nel 1975, nella valutazione in termini reali, la componente più dinamica, aumentando del 2,5 % (+ 2 % nel 1974). Relativamente più contenuta è per contro risultata — rispetto alle altre poste — l'evoluzione dei prezzi impliciti che si sono accresciuti nel 1975 del 14,7 % (+ 13,9 % nel 1974). Da tali andamenti è conseguito un incremento in valore che si è ragguagliato nel 1975 al 17,6 %, di poco superiore, pertanto, a quello dell'anno precedente (+ 16,2 %). L'incidenza percentuale dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi è conseguentemente aumentata più nella valutazione a prezzi costanti, dall'8,6 % nel 1974 al 9,1 % nel 1975, che in quella a prezzi correnti ove ha raggiunto il 9,3 % dal 9,1 % nell'anno precedente.

Come sintesi delle variazioni fin qui osservate, è da aggiungere, il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita al lordo dei servizi bancari imputati pur segnando un incremento del 15 % in termini monetari, è diminuito nel 1975 del 3,9 % in termini reali a fronte dell'aumento del 3,7 % nel 1974. L'incremento dei prezzi impliciti, ragguagliatosi al 19,7 %, è risultato viceversa più elevato rispetto a quello dell'anno precedente (+ 17,1 %).

Quanto ai servizi bancari imputati, accresciutisi in quantità del 2,5 % (+ 6,5 % nel 1974), essi hanno registrato nel 1975 un aumento dei prezzi impliciti che, per quanto notevole, (+ 33,9 %) è risultato pur sempre inferiore a quello dell'anno precedente (+ 41,4 %); ne è conseguito un aumento in valore del 37,2 % a fronte del 50,6 % nel 1974.

#### E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

40. — Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita — costituiti dai servizi collettivi resi dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private, nonché dai servizi domestici prodotti per uso proprio dalle famiglie in quanto datori di lavoro — è

TABELLA N. 19. — Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1971	1972	1973	1974	1975
Servizi delle amministrazioni pubbliche ..	6.776	7.668	8.933	10.530	11.849
Altri servizi non destinabili alla vendita....	454	491	521	593	674
TOTALE...	7.230	8.159	9.454	11.123	12.523

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1971	1972	1973	1974	1975
Servizi delle amministrazioni pubbliche . . . .	5.953	6.187	6.416	6.573	6.672
Altri servizi non destinabili alla vendita . . . .	416	420	423	432	427
TOTALE . . .	6.369	6.607	6.839	7.005	7.099

risultato nel 1975 pari a 12.523 miliardi con un aumento del 12,6 % in termini monetari e dell'1,3 % nella valutazione a prezzi 1970.

I servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche (pari al 94,6 % del totale) ne costituiscono la parte più consistente. Il loro valore è risultato pari a 11.849 contro 10.530 nel 1974 con un aumento, in termini monetari, del 12,5 % contro il 17,9 % del 1974. Tale ammontare — va notato — si differenzia dal valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche globalmente considerate (indicato nel relativo conto economico) per l'ammontare dei beni e servizi destinabili alla vendita delle Amministrazioni stesse, non compreso nella classificazione per branche e compreso, invece, in quella per settori.

Quanto agli altri servizi non destinabili alla vendita il loro valore aggiunto a prezzi correnti è stato di 674 miliardi nel 1975 contro 593 miliardi nel 1974 con un incremento del 13,7 per cento.

41. - Anche nel 1975 l'aumento dei costi unitari pari all'11,2 % ha determinato in larga parte gli aumenti di valore sopra citati (tabella n. 21). In termini reali l'aumento di valore aggiunto dei servizi delle Amministrazioni pubbliche si è ragguagliato all'1,5 % in presenza di un aumento dei prezzi impliciti del 10,8 per cento.

Per gli altri servizi non destinabili alla vendita, invece, il valore aggiunto nel 1975 è risultato — in termini reali — inferiore dell'1,2 % rispetto a quello del 1974, mentre i prezzi impliciti hanno registrato un'accelerazione passando da + 11,5 % nel 1974 a + 15,1 % nel 1975.

TABELLA N. 21 - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Servizi delle amministrazioni pubbliche . . . . .	+ 2,4	+ 1,5	+ 15,1	+ 10,8	+ 17,9	+ 12,5
Altri servizi non destinabili alla vendita . . . . .	+ 2,1	- 1,2	+ 11,5	+ 15,1	+ 13,8	+ 13,7
TOTALE . . .	+ 2,4	+ 1,3	+ 14,9	+ 11,2	+ 17,7	+ 12,6

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

42. — La sintesi dei risultati economici conseguiti dal complesso delle attività produttive operanti nel Paese, è il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

Il valore di tale aggregato, pari nel 1975 a 112.358 miliardi di lire, ha segnato rispetto all'anno precedente un incremento monetario del 13,2 % che — in presenza di una varia-

TABELLA N. 22. — Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Valore aggiunto ai prezzi di mercato . . . .	61.888	67.930	80.021	95.954	109.188	96,7	97,2
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	54.658	59.771	70.567	84.831	96.665	85,5	86,0
Servizi non destinabili alla vendita ..	7.230	8.159	9.454	11.123	12.523	11,2	11,2
Imposte indirette sulle importazioni . . . . .	1.168	1.150	2.122	3.285	3.170	3,3	2,8
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b> . . . . .	63.056	69.080	82.143	99.239	112.358	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

zione del + 17,5 % per i prezzi — sconta una flessione in termini reali del 3,7 %. Per la prima volta dal dopoguerra si è pertanto avuto un arretramento nel volume della produzione.

La fase recessiva ha colpito, in misura più o meno accentuata, la quasi generalità dei rami di attività economica, ed in particolare i settori industriali più direttamente influenzabili dalle vicende congiunturali interne ed internazionali. Ne hanno egualmente risentito, pur in misura minore, anche le attività terziarie, influenzate dalla flessione manifestata dal volume degli scambi; nel complesso — è tuttavia da sottolineare — la produzione di servizi ha sostanzialmente « tenuto », mentre un qualche progresso ha caratterizzato il settore primario.

TABELLA N. 23. — Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Valore aggiunto ai prezzi di mercato . . . .	57.639	59.377	63.345	65.542	63.208	97,7	97,9
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	51.270	52.770	56.506	58.537	56.109	87,3	86,9
Servizi non destinabili alla vendita ..	6.369	6.607	6.839	7.005	7.099	10,4	11,0
Imposte indirette sulle importazioni . . . . .	1.197	1.312	1.480	1.511	1.337	2,3	2,1
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b> . . . . .	58.836	60.689	64.825	67.053	64.545	100,0	100,0

a) Al netto dei servizi bancari imputati.

L'analisi dei principali comparti che alimentano la produzione interna precisa infatti come il complesso delle attività che producono beni e servizi destinabili alla vendita — nonostante abbiano conseguito nel 1975 un valore aggiunto complessivo di 96.665 miliardi di lire con un incremento monetario del 14 % rispetto all'anno precedente — hanno presentato in termini reali una contrazione del 4,1 %, interamente imputabile al settore secondario.

Per contro, il valore aggiunto del comparto che produce beni e servizi non destinabili alla vendita è salito nel 1975 a 12.523 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1974, del 12,6 % in termini monetari e dell'1,3 % in termini reali, per effetto del maggior volume dei servizi resi alla collettività sia dalle Amministrazioni pubbliche sia dalle Istituzioni sociali senza scopi di lucro.

43. — Per passare dal valore aggiunto complessivo dei due grandi comparti che producono beni e servizi (destinabili e non destinabili alla vendita) al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato occorre sommare le imposte indirette sulle importazioni, ammontate nel 1975 a 3.170 miliardi di lire con una lieve flessione a prezzi correnti (— 3,5 %) ed una ancora più accentuata (— 11,5 %), ove invece si tenga conto della variazione prezzi intervenuta per la base imponibile. Il prodotto lordo ai prezzi di mercato così ottenuto, a sua

TABELLA N. 24. — Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	+ 3,5	— 3,6	+ 15,8	+ 18,0	+ 19,9	+ 13,8
Beni e servizi destinabili alla vendita <sup>(a)</sup> .....	+ 3,6	— 4,1	+ 16,0	+ 18,9	+ 20,2	+ 14,0
Servizi non destinabili alla vendita . . . . .	+ 2,4	+ 1,3	+ 14,9	+ 11,2	+ 17,7	+ 12,6
Imposte indirette sulle importazioni .....	+ 2,1	— 11,5	+ 51,6	+ 9,0	+ 54,8	— 3,5
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO . . .</b>	<b>+ 3,4</b>	<b>— 3,7</b>	<b>+ 16,8</b>	<b>+ 17,5</b>	<b>+ 20,8</b>	<b>+ 13,2</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

volta, differisce dal prodotto al costo dei fattori di una cifra pari al saldo fra il gettito dell'imposizione indiretta (che agisce esclusivamente quale componente dei prezzi finali) ed il valore dei contributi correnti versati dall'Amministrazione pubblica alle imprese, che all'opposto agisce nel senso di contenere i costi di produzione. Tenuto conto di entrambe le poste, si ottiene per il 1975 un valore del prodotto interno lordo al costo dei fattori pari a 104.474 miliardi di lire correnti, superiore del 16 % a quello dell'anno precedente. Tale cifra, che comprende anche gli ammortamenti, rappresenta la remunerazione dei fattori interni della produzione.

La differenza fra la variazione del prodotto lordo interno al costo dei fattori e quella precedentemente citata per il prodotto ai prezzi di mercato (+ 13,2 %) indica che il carico fiscale netto sulla produzione e gli scambi ha agito nel 1975 nel senso di contenere l'aumento dei prezzi di mercato favorendo con ciò il potere d'acquisto dei percettori di reddito.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

44. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — cui si perviene sommando al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato i redditi dall'estero, a loro volta ottenuti come saldo tra i redditi dei fattori nazionali impiegati all'estero e quello dei fattori esteri impiegati all'interno — ha raggiunto nel 1975 la cifra di 111.809 miliardi di lire, segnando un aumento del 12,9 % rispetto ai 99.056 miliardi di lire del 1974. I redditi netti dall'estero, tradizionalmente attivi fino al 1973, hanno avuto negli anni successivi un effetto riduttivo sul reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, essendo risultati negativi per 183 miliardi di lire nel 1974 e per 549 miliardi di lire nel 1975, cioè per cifre rispettivamente pari a 0,2 e 0,5 punti di reddito a prezzi correnti.

TABELLA N. 25. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	63.056	69.080	82.143	99.239	112.358	+ 20,8	+ 13,2
Redditi netti dall'estero .....	263	243	197	— 183	— 549	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	63.319	69.323	82.340	99.056	111.809	+ 20,3	+ 12,9
Ammortamenti (—) .....	5.415	5.953	7.336	9.734	11.268	+ 32,7	+ 15,8
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato .....	57.904	63.370	75.004	89.322	100.541	+ 19,1	+ 12,6
Imposte indirette (—) .....	7.618	7.864	9.044	11.192	11.319	+ 23,8	+ 1,1
Contributi alla produzione .....	1.295	1.723	1.837	2.052	3.435	+ 11,7	+ 67,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI .....	51.581	57.229	67.797	80.182	92.657	+ 18,3	+ 15,6

Il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — che si ottiene detraendo al reddito nazionale lordo il valore degli ammortamenti (aumentati nel 1975, in termini monetari, del 15,8 %), è risultato a sua volta, nel 1975, di 100.541 miliardi di lire a fronte di 89.322 miliardi di lire nel 1974 con un incremento del 12,6 per cento.

Il reddito nazionale netto al costo dei fattori, infine, pari al reddito nazionale netto ai prezzi di mercato meno le imposte indirette al netto dei contributi alla produzione, è risultato pari nel 1975 a 92.657 miliardi di lire con un aumento del 15,6 % rispetto all'anno precedente (+ 18,3 % nel 1974). Tale cifra corrisponde alla remunerazione dei fattori della produzione nazionale.

PAGINA BIANCA



## CAPITOLO II

### L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

*A) L'occupazione. - B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.*

#### A) L'OCCUPAZIONE.

1. - Nonostante le difficoltà attraversate dal sistema produttivo, forze di lavoro ed occupazione hanno presentato, nella media dell'anno 1975, una sostanziale tenuta dei livelli precedenti. Il fenomeno, che trova spiegazione sia nel ritardo con il quale si manifesta normalmente il ciclo dell'occupazione rispetto a quello della produzione, sia nell'azione degli stabilizzatori di cui dispone il sistema, sia, infine, nella rigidità che caratterizza l'intero mercato del lavoro nel nostro Paese, ha sottinteso tuttavia un lento peggioramento in corso d'anno ed una riduzione delle ore di lavoro mediamente prestate dai singoli occupati.

È da aggiungere ancora che, sulla base delle risposte fornite dalle famiglie intervistate nel corso delle quattro rilevazioni trimestrali eseguite dall'ISTAT nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, il numero degli occupati inteso come media dei risultati delle singole rilevazioni sarebbe rimasto lievemente superiore rispetto alla corrispondente media dell'anno precedente; che altre elaborazioni eseguite con l'ausilio di tutte le altre fonti statistiche sull'occupazione (indagini presso le imprese, statistiche previdenziali, ecc.) e che tengono conto dell'intero arco dell'anno condurrebbero tuttavia a stimare per il 1975 un livello di occupazione pari o lievemente inferiore a quello calcolato con analoghe metodologie per il precedente anno 1974. Anche da tali calcoli non risulta comunque contraddetto il giudizio espresso in precedenza, di una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali, intesi come numero di unità occupate.

Un ruolo importante ha svolto a questo fine l'intervento pubblico teso a compensare, tramite la Cassa Integrazione Guadagni, la perdita di salario dei lavoratori temporaneamente sospesi ed a mediare tra le parti sociali nel tentativo di salvaguardare i livelli di occupazione. Il costo addossato alla Cassa Integrazione Guadagni è stato rilevante, ma ha contribuito a limitare l'incremento relativo della disoccupazione, risultato sensibilmente più contenuto in Italia rispetto ad altri Paesi industrializzati.

2. - Ciò premesso, sulla base delle quattro rilevazioni campionarie eseguite annualmente dall'ISTAT le forze di lavoro nel loro complesso hanno segnato, nella media del 1975, un aumento di 192 mila unità rispetto all'anno precedente, il quale aveva a sua volta già registrato un incremento sensibilmente superiore (290 mila unità). La tendenza all'aumento delle forze di lavoro ha perduto tuttavia di intensità nel corso dell'anno, tanto che nell'ottobre 1975, esse erano superiori di sole 136 mila unità rispetto all'ottobre 1974, mentre nel gennaio 1976 il divario tendenziale si è fatto negativo.

TABELLA N. 26. - **Popolazione residente, presente in Italia, per condizione economica** <sup>(a)</sup>

Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

CONDIZIONE	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1973	1974	1975	1974 meno 1973	1975 meno 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
<b>Maschi</b>							
FORZE DI LAVORO .....	13.901	14.028	14.114	+ 127	+ 86	+ 0,9	+ 0,6
Occupati .....	13.482	13.676	13.716	+ 194	+ 40	+ 1,4	+ 0,3
di cui sottoccupati <sup>(b)</sup> .....	139	144	226	+ 5	+ 82	+ 3,6	+ 56,9
In cerca di occupazione .....	419	352	398	- 67	+ 46	- 16,0	+ 13,1
- disoccupati .....	178	139	168	- 39	+ 29	- 21,9	+ 20,9
- in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	241	213	230	- 28	+ 17	- 11,6	+ 8,0
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	12.403	12.562	12.690	+ 159	+ 128	+ 1,3	+ 1,0
<b>TOTALE ...</b>	26.304	26.590	26.804	+ 286	+ 214	+ 1,1	+ 0,8
<b>Femmine</b>							
FORZE DI LAVORO .....	5.267	5.430	5.536	+ 163	+ 106	+ 3,1	+ 2,0
Occupati .....	5.018	5.222	5.280	+ 204	+ 58	+ 4,1	+ 1,1
di cui sottoccupati <sup>(b)</sup> .....	144	159	220	+ 15	+ 61	+ 10,4	+ 38,4
In cerca di occupazione .....	249	208	256	- 41	+ 48	- 16,5	+ 23,1
- disoccupati .....	70	55	78	- 15	+ 23	- 21,4	+ 41,8
- in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	179	153	178	- 26	+ 25	- 14,5	+ 16,3
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	22.410	22.521	22.627	+ 111	+ 106	+ 0,5	+ 0,5
<b>TOTALE ...</b>	27.677	27.951	28.163	+ 274	+ 212	+ 1,0	+ 0,8
<b>Maschi e femmine</b>							
FORZE DI LAVORO .....	19.168	19.458	19.650	+ 290	+ 192	+ 1,5	+ 1,0
Occupati .....	18.500	18.898	18.996	+ 398	+ 98	+ 2,2	+ 0,5
di cui sottoccupati <sup>(b)</sup> .....	283	303	446	+ 20	+ 143	+ 7,1	+ 47,2
In cerca di occupazione .....	668	560	654	- 108	+ 94	- 16,2	+ 16,8
- disoccupati .....	248	194	246	- 54	+ 52	- 21,8	+ 26,8
- in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	420	366	408	- 54	+ 42	- 12,9	+ 11,5
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	34.813	35.083	35.317	+ 270	+ 234	+ 0,8	+ 0,7
<b>TOTALE ...</b>	53.981	54.541	54.967	+ 560	+ 426	+ 1,0	+ 0,8

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.  
(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

Poiché anche la popolazione presente nelle famiglie ha avuto un incremento inferiore a quello dell'anno precedente, il tasso globale di attività (35,7 %) è rimasto sostanzialmente inalterato.

Nell'ambito delle forze di lavoro, il numero degli occupati è mediamente cresciuto di 98 mila unità, mentre quello dei disoccupati è aumentato quasi nella stessa misura (94 mila unità). Il progressivo indebolimento avvertito nel corso del 1975 è tuttavia evidente, se si

TABELLA N. 27. - Disoccupati e persone in cerca di 1<sup>a</sup> occupazione secondo l'età nel 1975  
(composizioni percentuali)

MODALITÀ	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale
14-19 .....	10,1	43,1	29,1	14,1	46,6	36,7	11,4	44,6	32,1
20-24 .....	19,7	39,2	30,9	26,9	34,8	32,4	22,0	37,3	31,5
25-29 .....	15,5	15,2	15,3	18,0	15,7	16,4	16,3	15,4	15,8
30-34 .....	10,1	1,7	5,3	10,2	2,3	4,7	10,2	2,0	5,0
35-39 .....	9,5	0,4	4,3	9,0	0,6	3,1	9,3	0,5	3,8
40 e oltre .....	35,1	0,4	15,1	21,8	—	6,7	30,8	0,2	11,8
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

considera che il 1974, pur già investito nel secondo semestre da pesanti fenomeni recessivi, aveva fatto registrare un sensibile aumento dell'occupazione (+ 398 mila occupati) ed una riduzione della disoccupazione « esplicita » (— 108 mila disoccupati). Nel 1975, per contro, l'aumento dei livelli occupazionali medi (come già rilevato, 98 mila unità circa) risulta superato dall'aumento del numero medio riportato ad anno dei sottoccupati (143 mila unità), cioè delle persone che, pur conservando il posto, hanno dovuto lavorare ad orario ridotto per ragioni economiche. Anche per quanto concerne l'occupazione, inoltre, nell'ottobre 1975 il divario positivo rispetto all'ottobre 1974 si era ridotto a sole 42 mila unità; nel gennaio 1976 e rispetto al gennaio 1975 si era fatto negativo.

Quanto alla disoccupazione, il numero delle persone che hanno dichiarato esplicitamente di essere alla ricerca di un lavoro è salito da 560 mila unità nel 1974 a 654 mila nel 1975. È però, da supporre, in base alla esperienza italiana ed a quella di altri Paesi, che una parte di quanti aspirano ad un lavoro non riesca sempre ad esprimere correttamente, durante le interviste, il proprio preciso atteggiamento nei confronti del mercato del lavoro. Per quantificare in qualche misura il fenomeno, l'Istituto Centrale di Statistica ha pertanto eseguito anche nel 1975, come già nel 1971 e nel 1973, una rilevazione speciale sugli atteggiamenti della popolazione italiana nei confronti del lavoro, ponendo particolari quesiti alle famiglie intervistate nel corso della normale rilevazione di aprile.

TABELLA N. 28. - Disoccupati e persone in cerca di 1<sup>a</sup> occupazione secondo il titolo di studio nel 1975  
(composizioni percentuali)

MODALITÀ	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale
Analfabeti e nessun titolo .....	16,7	2,1	8,3	14,1	1,1	5,1	15,8	1,6	7,1
Licenza elementare .....	51,8	20,0	33,4	41,0	13,5	21,9	48,4	17,2	28,9
Licenza di scuola media inferiore .	22,0	37,4	30,9	23,1	33,7	30,5	22,4	35,8	30,7
Diploma di scuola media superiore	8,3	32,2	22,1	20,5	41,6	35,1	12,2	36,3	27,2
Laurea .....	1,2	8,3	5,3	1,3	10,1	7,4	1,2	9,1	6,1
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dagli spogli preliminari dell'indagine è emerso così che 500 mila persone circa hanno affermato di cercare lavoro pur non essendosi dichiarate disoccupate ad una precedente domanda della stessa intervista. Tali persone non possono essere considerate alla stessa stregua dei 667 mila intervistati dichiaratisi disoccupati o in cerca di prima occupazione, anche perché le risposte fornite da questi ultimi si riferiscono ad uno stato di fatto accertato nella settimana di rilevazione, mentre le risposte fornite dalle 500 mila « non forze di lavoro » in questione riflettono presumibilmente un'intenzione inquadrata in una prospettiva di più lungo periodo o subordinato al realizzarsi di specifiche condizioni.

La stessa rilevazione dell'aprile 1975, infine, ha consentito di indagare su altre 919 mila unità « non forze di lavoro » che, pur dichiarando di non cercare lavoro, ritenevano tuttavia di poter lavorare a particolari condizioni.

3. - La pressione delle donne sul mercato del lavoro, lungi dall'essere attenuata dalle difficoltà congiunturali, ha teso a rafforzarsi. Pur costituendo nel 1975 soltanto il 28,2 % di tutte le forze di lavoro, le donne hanno superato infatti nettamente gli uomini nel determinare l'incremento assoluto delle forze di lavoro nella media dell'anno, con una quota del 55,2 %. Analogo fenomeno è avvenuto con riguardo all'incremento degli occupati (+ 58 mila donne contro + 40 mila uomini) e, sia pure con un minimo divario, nell'incremento della disoccupazione, risultato uguale, rispettivamente, a 48 mila unità per le donne ed a 46 mila per gli uomini.

Quanto all'età, risultano confermate le difficoltà di inserimento delle nuove leve: le persone in cerca di una prima occupazione si addensano infatti soprattutto nelle età comprese tra i 14 e i 24 anni, ma in pratica il gruppo si esaurisce poi solo entro il 35° anno di età. I disoccupati — cioè le persone che hanno perso un posto di lavoro e sono alla ricerca di una nuova occupazione — appartengono invece in prevalenza alle età centrali anche se nel corso del 1975 si è avvertito un aumento delle frequenze relative delle prime classi di età.

All'incremento assoluto di 94 mila unità disoccupate hanno contribuito con 38 mila unità giovani diplomati e laureati. La proporzione di questi ultimi sul totale dei disoccupati è salita dal 33,1 % nel 1974 al 33,3 % nel 1975, con la punta del 42,5 % per le donne. Le corrispondenti percentuali per gli occupati erano, con riferimento sempre al 1975, 14,8 % per il totale e 17,6 % per le sole donne.

Dalle elaborazioni relative alle modificazioni strutturali delle forze di lavoro — elaborazioni eseguite dall'ISTAT sul materiale informativo raccolto con le rilevazioni di ottobre — risulta confermata infine la rigidità del mercato del lavoro, ulteriormente accentuatasi nel 1975. Il volume dei flussi di popolazione tra lo stato di attività (occupazione o ricerca del lavoro) e quello di inattività (appartenenza alle « non forze di lavoro ») è infatti diminuito fra il 1974 e il 1975 così come sono diminuiti i tassi di entrata e di uscita nelle singole aziende. In conseguenza di tale limitato ricambio, è salito invece il tasso di permanenza nello stato di attività.

4. - Allo scopo di pervenire ad un'analisi particolareggiata della occupazione per rami e branche di attività economica, l'Istituto Centrale di Statistica ha provveduto infine a rielaborare i dati sull'occupazione sulla base delle classificazioni delle attività economiche, utilizzate fra l'altro per il calcolo dei principali aggregati della contabilità nazionale.

Rielaborati sulla base dei risultati e delle strutture desunte dai censimenti eseguiti nel 1971, i nuovi dati differiscono da quelli relativi alle indagini campionarie sulle forze di lavoro perché, oltre a comprendere i lavoratori che vivono stabilmente nelle convivenze, considerano anche alcune frange di manodopera che le indagini non riescono a cogliere inte-

TABELLA N. 29. — Occupati presenti per settore di attività economica

(Media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1973	1974	1975	1974 meno 1973	1975 meno 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Agricoltura, silvicoltura e pesca .....	3.190,3	3.111,0	2.964,0	— 79,3	— 147,0	— 2,5	— 4,7
Dipendenti .....	1.211,7	1.189,0	1.130,0	— 22,7	— 59,0	— 1,9	— 5,0
Indipendenti .....	1.978,6	1.922,0	1.834,0	— 56,6	— 88,0	— 2,9	— 4,6
Industria .....	7.470,2	7.585,8	7.576,9	+ 115,6	— 8,9	+ 1,5	— 0,1
Dipendenti .....	6.494,9	6.603,2	6.583,7	+ 108,3	— 19,5	+ 1,7	— 0,3
Indipendenti .....	975,3	982,6	993,2	+ 7,3	+ 10,6	+ 0,7	+ 1,1
Servizi destinabili alla vendita .....	6.140,5	6.332,2	6.422,1	+ 191,7	+ 89,9	+ 3,1	+ 1,4
Dipendenti .....	3.408,4	3.544,8	3.616,3	+ 136,4	+ 71,5	+ 4,0	+ 2,0
Indipendenti .....	2.732,1	2.787,4	2.805,8	+ 55,3	+ 18,4	+ 2,0	+ 0,7
Servizi non destinabili alla vendita .....	2.605,0	2.671,0	2.708,0	+ 66,0	+ 37,0	+ 2,5	+ 1,4
Dipendenti .....	2.605,0	2.671,0	2.708,0	+ 66,0	+ 37,0	+ 2,5	+ 1,4
Indipendenti .....	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	19.406,0	19.700,0	19.671,0	+ 294,0	— 29,0	+ 1,5	— 0,1
DIPENDENTI ...	13.720,0	14.008,0	14.038,0	+ 288,0	+ 30,0	+ 2,1	+ 0,2
INDIPENDENTI ...	5.686,0	5.692,0	5.633,0	+ 6,0	— 59,0	+ 0,1	— 1,0

gralmente. Si tratta, in particolare, dei lavoratori a domicilio, dei coadiuvanti e delle persone — soprattutto di sesso femminile — che lavorano soltanto in modo saltuario.

Da tale stima risulta che, nella media dell'anno in esame, il numero complessivo degli occupati è ammontato a 19.671 mila unità contro le 19.700 mila del 1974, con una flessione relativamente trascurabile (— 0,1 %) ma che si contrappone all'incremento dell'1,5 % verificatosi fra il 1973 e il 1974.

La diminuzione di 29 mila unità lavorative avutasì fra il 1974 e il 1975 è dipesa dall'effetto combinato di un aumento di 30 mila lavoratori dipendenti (+ 0,2 %) e di una contrazione di 59 mila indipendenti compresi, fra questi ultimi, i coadiuvanti.

L'analisi dei singoli comparti dimostra, tuttavia, che ad una sostanziale stabilità della occupazione complessiva nell'industria ha fatto riscontro un ulteriore spostamento — nella struttura della occupazione — dal settore primario a quello dei servizi, che ha risentito in misura inferiore dei contraccolpi della caduta produttiva. In particolare, il numero degli occupati dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, accentuando le tendenze registrate nel precedente periodo, è ulteriormente disceso da 3.111 mila unità nel 1974 a 2.964 mila nel 1975 con una flessione che ha interessato sia i lavoratori dipendenti (— 5,0 %), sia gli indipendenti (— 4,6 %). Per contro, il numero degli occupati dell'industria è rimasto, come si è detto, pressochè stazionario (7.585,8 mila unità nel 1974 e 7.576,9 mila nel 1975) con una varia-

TABELLA N. 30. — Occupati presenti nell'industria  
(Media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1973	1974	1975	1974 meno 1973	1975 meno 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Prodotti energetici .....	172,8	179,0	186,5	+ 6,2	+ 7,5	+ 3,6	+ 4,2
Dipendenti .....	168,9	175,0	182,4	+ 6,1	+ 7,4	+ 3,6	+ 4,2
Indipendenti .....	3,9	4,0	4,1	+ 0,1	+ 0,1	+ 2,6	+ 2,5
Prodotti della trasformazione industriale..	5.510,4	5.638,8	5.641,2	+ 128,4	+ 2,4	+ 2,3	—
Dipendenti .....	4.790,4	4.912,5	4.908,3	+ 122,1	— 4,2	+ 2,5	— 0,1
Indipendenti .....	720,0	726,3	732,9	+ 6,3	+ 6,6	+ 0,9	+ 0,9
Costruzioni e opere pubbliche .....	1.787,0	1.768,0	1.749,2	— 19,0	— 18,8	— 1,1	— 1,1
Dipendenti .....	1.535,6	1.515,7	1.493,0	— 19,9	— 22,7	— 1,3	— 1,5
Indipendenti .....	251,4	252,3	256,2	+ 0,9	+ 3,9	+ 0,4	+ 1,5
TOTALE...	7.470,2	7.585,8	7.576,9	+ 115,6	— 8,9	+ 1,5	— 0,1
DIPENDENTI .....	6.494,9	6.603,2	6.583,7	+ 108,3	— 19,5	+ 1,7	— 0,3
INDIPENDENTI .....	975,3	982,6	993,2	+ 7,3	+ 10,6	+ 0,7	+ 1,1

zione negativa per i lavoratori dipendenti (— 0,3 %) quasi completamente compensata da quella positiva (+ 1,1 %) verificatasi per gli indipendenti. Nell'ambito dello stesso ramo si rileva, inoltre, un sensibile incremento dell'occupazione nel comparto dei prodotti energetici (+ 4,2 %) cui hanno fatto riscontro una variazione quasi nulla in quello dei prodotti della trasformazione industriale e una flessione nel comparto delle costruzioni e opere pubbliche (— 1,1 %).

Quanto al ramo dei servizi, l'incremento occupazionale ha interessato sia quelli destinati alla vendita (+ 1,4 %), sia i servizi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private (+ 1,4 %). Nell'ambito del primo gruppo, i maggiori sviluppi sono stati conseguiti dal credito e assicurazione (+ 4,7 %) e dai servizi vari (+ 2,4 %) mentre l'occupazione nei trasporti e comunicazioni (+ 1,4 %) e nel commercio e pubblici esercizi (+ 0,7 %) ha in qualche modo risentito, in corso d'anno, dell'indebolimento della domanda, e quindi del minor flusso di beni scambiati durante l'anno. Nel complesso, l'occupazione dipendente nel settore dei servizi è comunque salita di 108 mila unità.

È da rilevare, infine, che nel 1975 gli occupati dipendenti nei tre settori economici si sono mediamente distribuiti per l'8,0 % nell'agricoltura e per il 46,9 % nelle varie branche industriali, mentre il restante 45,1 % si è suddiviso tra le attività dei servizi e le Amministrazioni pubbliche.

Quanto ai lavoratori autonomi, il loro numero ha segnato una diminuzione nel settore agricolo (— 88 mila unità), un aumento in quello industriale (+ 11 mila unità) e nelle attività terziarie (+ 18 mila unità); in complesso, quindi, il già ricordato decremento di 59 mila unità.

TABELLA N. 31. — Occupati presenti nei servizi destinabili alla vendita  
(Media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1973	1974	1975	1974 meno 1973	1975 meno 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	3.350,2	3.432,8	3.458,5	+ 82,6	+ 25,7	+ 2,5	+ 0,7
Dipendenti .....	1.364,7	1.394,9	1.412,8	+ 30,2	+ 17,9	+ 2,2	+ 1,3
Indipendenti .....	1.985,5	2.037,9	2.045,7	+ 52,4	+ 7,8	+ 2,6	+ 0,4
Trasporti e comunicazioni .....	1.085,1	1.115,9	1.131,9	+ 30,8	+ 16,0	+ 2,8	+ 1,4
Dipendenti .....	807,9	842,7	852,0	+ 34,8	+ 9,3	+ 4,3	+ 1,1
Indipendenti .....	277,2	273,2	279,9	— 4,0	+ 6,7	— 1,4	+ 2,5
Credito e assicurazione .....	229,0	246,7	258,3	+ 17,7	+ 11,6	+ 7,7	+ 4,7
Dipendenti .....	226,7	244,1	255,6	+ 17,4	+ 11,5	+ 7,7	+ 4,7
Indipendenti .....	2,3	2,6	2,7	+ 0,3	+ 0,1	+ 13,0	+ 3,8
Servizi vari .....	1.476,2	1.536,8	1.573,4	+ 60,6	+ 36,6	+ 4,1	+ 2,4
Dipendenti .....	1.009,1	1.063,1	1.095,9	+ 54,0	+ 32,8	+ 5,4	+ 3,1
Indipendenti .....	467,1	473,7	477,5	+ 6,6	+ 3,8	+ 1,4	+ 0,8
TOTALE...	6.140,5	6.332,2	6.422,1	+ 191,7	+ 89,9	+ 3,1	+ 1,4
DIPENDENTI .....	3.408,4	3.544,8	3.616,3	+ 136,4	+ 71,5	+ 4,0	+ 2,0
INDIPENDENTI .....	2.732,1	2.787,4	2.805,8	+ 55,3	+ 18,4	+ 2,0	+ 0,7

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

Tenuto conto dei citati andamenti, risulta proseguito infine — in termini di saldi — il fenomeno del trasferimento dalla posizione autonoma verso quella alle dipendenze; in particolare, l'occupazione dipendente è passata nel 1975 al 71,4 % contro il 71,1 % segnato nel 1974.

L'incremento dell'occupazione nei servizi, dal canto suo, conferma la tendenza in atto alla « terziarizzazione » del sistema. A dar forza alla componente tendenziale della domanda di lavoro nelle attività che producono servizi contribuiscono del resto due fatti obiettivi: il primo connesso al crescente bisogno di servizi privati e collettivi della società moderna, il secondo costituito dai vincoli tecnologici agli incrementi di produttività insiti nelle attività terziarie e nelle Amministrazioni pubbliche, che a differenza degli altri settori avvertono quindi crescenti fabbisogni del fattore lavoro. A ciò si aggiunga che l'espansione dell'area dei servizi esercita probabilmente effetti di richiamo non soltanto sull'offerta di lavoro inoccupata, ma anche sulle forze di lavoro sottoccupate in agricoltura e nell'industria.

5. — Se l'aumento per l'intera economia degli occupati dipendenti è stato nel 1975 di sole 30 mila unità nella media, e si è trasformato spesso in regresso in corso di anno, la di-

minuzione del volume di attività svolta appare però evidente, se si prendono in considerazione le ore di lavoro effettivamente lavorate.

Secondo l'indagine condotta dall'ISTAT a cadenza mensile nella grande industria (stabilimenti con oltre 500 dipendenti) è risultata in particolare una diminuzione della durata del lavoro, nel 1975 rispetto al 1974, del 5,3 %: diminuzione che solo in misura trascurabile può attribuirsi alle pattuizioni contrattuali dell'anno 1975 o degli anni precedenti. Il significato congiunturale della riduzione degli orari di lavoro pro-capite è del resto confermato dal massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni gestita dall'INPS, che ha concesso nel 1975, per il totale delle gestioni, 345 milioni di ore a fronte dei 156 milioni nel 1974, con un incremento del 121 per cento.

I settori industriali che in maggior misura hanno fatto ricorso alla Cassa sono stati: le industrie meccaniche e mezzi di trasporto (103.217 mila ore concesse nel 1975 contro 27.847 mila nel 1974), le industrie delle costruzioni e installazioni di impianti (62.015 mila ore nel 1975 contro 65.422 nel 1974), le industrie tessili (42.435 mila nel 1975, contro 16.990 nel 1974), le industrie del vestiario, abbigliamento e arredamento (28.489 mila nel 1975 contro 15.056 nel 1974).

Alla diminuzione della quantità di lavoro ha altresì contribuito l'aumento delle ore perse per conflitti di lavoro, passate da 136 milioni di ore nel 1974 a 180 milioni nel 1975.

## B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

6. - Pur in presenza di una riduzione della quantità di lavoro complessivamente prestata, i redditi da lavoro dipendente hanno continuato, nel 1975, a registrare nel loro insieme apprezzabili aumenti dovuti all'incremento sia delle retribuzioni lorde, sia dei contributi sociali.

Determinanti ai fini della variazione delle retribuzioni lorde sono risultati infatti l'Accordo interconfederale del 25 gennaio 1975 per l'unificazione del punto di contingenza, i rinnovi contrattuali verificatisi nell'anno, l'effetto di « trascinamento » dovuto a miglioramenti economici conseguiti nel corso dell'anno 1974 e, infine, gli aumenti dell'indennità di contingenza dovuti ai 14 punti « pesanti » scattati nel corso del 1975.

7. - Sulla base del citato accordo interconfederale, la prima tappa per l'allineamento del valore del punto di scala mobile, tradottasi nell'attribuzione di un aumento pari al 25 % della differenza tra i valori dei singoli punti vigenti al gennaio 1975 per le varie categorie di lavoratori ed il valore massimo del punto corrispondente all'impiegato di 1<sup>a</sup>, ha determinato nel 1975 miglioramenti differenziati e via via maggiori al passaggio dalle categorie elevate a quelle meno elevate. Vi si è affiancato un aumento, in vigore dal 1<sup>o</sup> febbraio 1975 ed uguale per tutte le categorie, ma destinato quindi ad incidere relativamente di più sulle retribuzioni più basse, di lire 12.000 corrisposto a tutti i lavoratori interessati dall'accordo come elemento distinto dalla retribuzione e considerato utile anche agli effetti della 13<sup>a</sup> mensilità, oltre che imponibile agli effetti dei contributi previdenziali. Per contro la maggiorazione del « punto » per tutte le categorie di lavoratori, ottenuta moltiplicando per 2,52 i valori in atto al gennaio 1975 non ha praticamente avuto riflessi sull'incremento delle retribuzioni, poiché il suo effetto è stato compensato dal minor numero di scatti avutisi in conseguenza dello « azzeramento » dell'indice sindacale e cioè per il fatto che la nuova base dell'indice è stata fatta coincidere con il trimestre agosto-settembre 1974 posto uguale a 100.



TABELLA N. 32. - **Redditi interni da lavoro dipendente**

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
	<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	1.264	1.488	1.772	2.322	2.912	+ 31,0
<i>Prodotti dell'industria</i> .....	14.500	15.880	19.643	24.671	29.686	+ 25,6	+ 20,3
- prodotti energetici .....	866	970	1.106	1.293	1.611	+ 16,9	+ 24,6
- prodotti della trasformazione industriale .....	11.000	12.132	15.182	19.181	23.024	+ 26,3	+ 20,0
- costruzioni e opere pubbliche ....	2.634	2.778	3.355	4.197	5.051	+ 25,1	+ 20,3
<i>Servizi destinabili alla vendita</i> .....	9.293	10.406	12.768	16.345	20.239	+ 28,0	+ 23,8
- commercio, alberghi e pubblici esercizi <sup>(a)</sup> .....	2.050	2.346	2.933	3.691	4.745	+ 25,8	+ 28,6
- trasporti e comunicazioni .....	2.934	3.223	3.818	4.820	5.767	+ 26,2	+ 19,6
- credito e assicurazione .....	1.651	1.905	2.432	3.269	4.046	+ 34,4	+ 23,8
- servizi vari .....	2.658	2.932	3.585	4.565	5.681	+ 27,3	+ 24,4
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i> .....	7.036	7.950	9.217	10.845	12.216	+ 17,7	+ 12,6
- Amministrazioni pubbliche .....	6.588	7.468	8.705	10.261	11.552	+ 17,9	+ 12,6
- altri servizi <sup>(b)</sup> .....	448	482	512	584	664	+ 14,1	+ 13,7
<b>TOTALE</b> ...	32.093	35.724	43.400	54.183	65.053	+ 24,8	+ 20,1
Retribuzioni lorde .....	22.907	25.494	30.641	37.967	45.443	+ 23,9	+ 19,7
Contributi sociali .....	9.186	10.230	12.759	16.216	19.610	+ 27,1	+ 20,9

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(b) Compresi i servizi domestici.

8. - Aumenti delle retribuzioni, anche se in misura alquanto limitata, sono altresì derivati dai rinnovi contrattuali conclusi nel 1975. Tra questi, i più importanti sono stati quello dei grafici, che ha interessato circa 55 mila lavoratori, e quelli dell'industria editoriale (circa 20 mila lavoratori), dei servizi di pulizia (circa 20 mila), degli addetti alle industrie petrolifere (circa 20 mila) e della carta e cartotecnica (circa 76 mila). Tali rinnovi hanno riguardato generalmente sia la parte retributiva del contratto che quella normativa.

9. — Per l'effetto combinato dei citati fattori, i tassi retributivi orari minimi contrattuali hanno registrato nel 1975 un incremento medio, rispetto al 1974, del 32,7 % nell'agricoltura, del 28,0 % nell'industria, del 30,7 % nel commercio e del 16,3 % nei trasporti. Tali variazioni si differenziano e in qualche caso superano quelle registrate dalle retribuzioni orarie di fatto, posto che i tassi salariali calcolati per ogni ora di lavoro non tengono conto di tutti gli emolumenti extra-tabellari (cottimi, premi, superminimi, straordinari, ecc.) che non rivestono carattere di generalità e continuità e che nel 1975, soprattutto a causa del rallentamento produttivo nel settore industriale, hanno avuto spesso un peso minore.

Ha influito viceversa sensibilmente sulla crescita delle retribuzioni l'indennità di contingenza, con la variazione dei 14 punti « pesanti ». Inoltre, se l'anno 1975 non è stato — come si è visto — un anno di rinnovi contrattuali tali da far variare in considerevole misura le retribuzioni globali, ha inciso in misura non trascurabile sui loro livelli medi il cosiddetto fattore di « trascinamento », determinato dai miglioramenti già pattuiti ma scaglionati nel tempo e dall'effetto dei punti di contingenza scattati nel corso del 1974.

10. — Fattore di accrescimento dei redditi attribuiti al lavoro dipendente sono stati infine i maggiori contributi sociali (contributi previdenziali, accantonamenti ai fondi di quiescenza e provvidenze aziendali) pagati dai datori di lavoro. Più in particolare, i contributi previdenziali hanno registrato, rispetto al 1974, un incremento del 20,6 % dovuto allo sviluppo della massa salariale imponibile, alla abolizione dei limiti massimali ai fini della Cassa assegni familiari ed all'applicazione delle nuove aliquote contributive in vigore dal 1° giugno 1975. Alla maggiorazione degli oneri contributivi sostenuti dai datori di lavoro nei riguardi degli istituti previdenziali, si è aggiunto poi l'effetto dell'adeguamento della consistenza dei fondi di quiescenza (indennità pregresse).

11. — Come sintesi ultima delle variazioni intervenute nei livelli retributivi e nel costo del lavoro, combinate con quelle — già esposte nei precedenti paragrafi — registrate dall'occupazione alle dipendenze e dagli orari di lavoro, i redditi da lavoro dipendente nel loro complesso sono ammontati nel 1975 a 65.053 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1974, del 20,1 %: superiore da un lato, cioè, a quello contemporaneamente registrato dal reddito nazionale, dall'altro, anche, alla variazione intervenuta nell'analogo confronto per i prezzi impliciti nei consumi delle famiglie (+ 17,4 %).

La distribuzione dei redditi da lavoro tra retribuzioni lorde (salari e stipendi al lordo delle ritenute erariali e previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti) e contributi sociali (quote previdenziali e assistenziali, accantonamenti e provvidenze aziendali a carico dei datori di lavoro) permette inoltre di rilevare che, mentre le prime hanno raggiunto l'importo di 45.443 miliardi di lire con una variazione positiva del 19,7 %, i secondi sono ammontati a 19.610 miliardi di lire, registrando uno sviluppo (20,9 %) leggermente superiore a quello delle retribuzioni lorde. Di conseguenza il costo complessivo del lavoro dipendente si è distribuito nel 1975 per il 69,9 % sotto forma di retribuzioni e per il 30,1 % sotto forma di contributi sociali, mentre nel 1974 era stato determinato per il 70,1 % dalle retribuzioni e per il 29,9 % dai contributi sociali.

È da rilevare ancora che la distribuzione dei redditi da lavoro dipendente nei tre grandi rami di attività economica nel 1975 vede attribuito il 4,5 % all'agricoltura mentre il 45,6 % è assorbito dalle varie branche industriali; il restante 49,9 % è suddiviso, infine, tra le attività dei servizi destinabili alla vendita e di quelli non destinabili alla vendita.

12. - La valutazione dei redditi da lavoro dipendente, infine, mostra come, nel quadro della distribuzione del reddito, è continuato anche nel 1975 il processo di spostamento a favore del lavoro dipendente, la cui remunerazione è aumentata in misura assai più accentuata rispetto alla remunerazione dei fattori produttivi capitale e impresa, compresa in essi la remunerazione del lavoro autonomo.

TABELLA N. 33. - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974	1975
Redditi nazionali da lavoro dipendente ..	32.490	36.134	43.873	54.631	65.467	68,1	70,7
- Redditi interni .....	32.093	35.724	43.400	54.183	65.053	67,6	70,2
- Redditi all'estero dei residenti ...	440	456	538	531	516	0,6	0,6
- Redditi nel Paese dei non residenti (-) .....	43	46	65	83	102	0,1	0,1
Redditi da capitale — impresa e da lavoro autonomo .....	19.091	21.095	23.924	52.551	27.190	31,9	29,3
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI .....	51.581	57.229	67.797	80.182	92.657	100,0	100,0

In particolare, a fronte di una variazione (+ 15,6 %) nel reddito distribuito, i redditi nazionali da lavoro dipendente hanno raggiunto nel 1975 l'ammontare di 65.467 miliardi di lire, con un aumento monetario rispetto al 1974 del 19,8 %, mentre tutti gli altri redditi (comprendenti, oltre ai redditi misti degli imprenditori individuali e associati, i redditi da capitale delle famiglie e quelli delle Amministrazioni pubbliche) hanno raggiunto l'ammontare di 27.190 miliardi di lire con una variazione positiva rispetto al 1974 del 6,4 per cento.

Per effetto di tali diversificati incrementi, il reddito nazionale netto al costo dei fattori è andato nel 1975 per il 70,7 % ai lavoratori dipendenti e per il restante 29,3 % agli altri redditi contro, rispettivamente, il 68,1 % ed il 31,9 % nel 1974.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO III

### L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO ECONOMICO

*A) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche. - B) I trasferimenti di redditi a fini sociali.*

#### A) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

1. - Diversamente dal 1974, anno in cui l'azione delle Amministrazioni pubbliche era stata essenzialmente rivolta al contenimento del deficit di conto economico attraverso una serie di provvedimenti fiscali, il 1975 è stato caratterizzato da un più sensibile allargamento della spesa, al fine di sostenere i redditi delle categorie più deboli e di favorire la ripresa. Ne è conseguito un eccezionale allargamento dell'indebitamento netto, passato da 5.404 a 12.380 miliardi (tabella n. 34).

Accanto alla già ricordata azione espansiva, a determinare tale risultato hanno altresì confluato una serie di altri fattori, alcuni legati a specifiche misure, altri in un certo senso contingenti. Così, l'azione di Governo diretta da un lato al rilancio della domanda interna, dall'altro a stimolare le esportazioni, si è concretata in una serie di provvedimenti di spesa a favore sia delle famiglie, attraverso un aumento delle prestazioni sociali, sia delle imprese, attraverso un aumento dei contributi alla produzione e delle restituzioni di imposte; la progressiva attuazione della riforma sanitaria per la parte riguardante l'assistenza ospedaliera ha comportato a sua volta interventi volti a sanare i debiti degli Enti mutualistici verso gli ospedali, che hanno sensibilmente incrementato le spese in conto capitale. La voce « interessi » ha richiesto pagamenti crescenti. Infine, alcuni mutamenti nelle scadenze relative al versamento dell'IVA, l'elevata evasione da questa imposta, nonché le astensioni dal lavoro del personale finanziario hanno inciso sul gettito delle entrate tributarie dell'anno, anche per l'inevitabile « slittamento » di alcune riscossioni.

2. - Sul piano delle cifre l'effetto congiunto di tali fattori in una con il normale sviluppo dell'attività delle Amministrazioni, di per sé vieppiù rigida dal lato della spesa, è stato un ulteriore, sensibile aumento delle spese complessive — accresciutesi del 29,8 % — dopo essere già salite del 21,3 % nel 1974 — e passate da 39.983 a 51.906 miliardi. Per contro le entrate, risultate pari a 39.526 miliardi, hanno registrato un incremento del 14,3 % contro il 24,7 % del 1974, mentre l'indebitamento netto, pari — come si è già segnalato — a 12.380 miliardi, unitamente alle entrate in conto capitale, ha finanziato per il 43,1 % (contro il 28,1 % del 1974) il deficit di parte corrente, commisuratosi nel 1975 a 5.451 miliardi (1.668

TABELLA N. 34. - **Conti economici**

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>Conto della</i>							
Consumi intermedi .....	2.380	2.646	2.868	3.536	3.732	+ 23,3	+ 5,5
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	7.019	7.888	9.183	10.817	12.183	+ 17,8	+ 12,6
- ammortamenti .....	201	219	257	308	343	+ 19,8	+ 11,4
- prodotto netto ai prezzi di mercato .....	6.818	7.669	8.926	10.509	11.840	+ 17,7	+ 12,7
TOTALE ...	9.399	10.534	12.051	14.353	15.915	+ 19,1	+ 10,9
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente .....	6.699	7.564	8.800	10.362	11.654	+ 17,8	+ 12,5
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	106	83	92	96	118	+ 4,3	+ 22,9
Risultato lordo di gestione .....	214	241	291	359	411	+ 23,4	+ 14,5
- ammortamenti .....	201	219	257	308	343	+ 19,8	+ 11,4
- risultato netto di gestione .....	13	22	34	51	68	+ 50,0	+ 33,3
TOTALE ...	7.019	7.888	9.183	10.817	12.183	+ 17,8	+ 12,6
<i>Conto del</i>							
Redditi da capitale .....	1.343	1.642	2.160	2.501	3.774	+ 15,8	+ 50,9
- interessi .....	1.341	1.640	2.157	2.497	3.770	+ 15,8	+ 51,0
- rendite dei terreni .....	2	2	3	4	4	+ 33,3	—
Contributi alla produzione .....	1.095	1.400	1.443	1.772	2.885	+ 22,8	+ 62,8
Prestazioni sociali .....	10.363	11.944	13.929	16.675	21.655	+ 19,7	+ 29,9
Contributi alle istituzioni sociali private .....	242	274	259	397	384	+ 53,3	- 3,3
Aiuti internazionali .....	241	217	394	327	425	- 17,0	+ 30,0
Contributi diversi .....	119	158	238	306	367	+ 28,6	+ 19,9
Reddito lordo disponibile .....	8.028	7.696	9.080	12.069	9.777	+ 32,9	- 19,0
- ammortamenti .....	201	219	257	308	343	+ 19,8	+ 11,4
- reddito netto disponibile .....	7.827	7.477	8.823	11.761	9.434	+ 33,3	- 19,8
TOTALE ...	21.431	23.331	27.503	34.047	39.267	+ 23,8	+ 15,3
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi .....	8.897	10.060	11.523	13.737	15.228	+ 19,2	+ 10,9
Risparmio lordo .....	— 869	— 2.364	— 2.443	— 1.668	— 5.451	—	—
- ammortamenti .....	201	219	257	308	343	+ 19,8	+ 11,4
- risparmio netto .....	— 1.070	— 2.583	— 2.700	— 1.976	— 5.794	—	—
TOTALE ...	8.028	7.696	9.080	12.069	9.777	+ 32,9	- 19,0
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi .....	1.921	2.125	2.302	3.252	3.661	+ 41,3	+ 12,6
Contributi agli investimenti .....	567	609	675	960	1.169	+ 42,2	+ 21,8
Altri trasferimenti .....	29	36	37	56	2.358	+ 51,4	—
Accreditamento (+) o indebitamento (—) .....	— 3.129	— 4.898	— 5.235	— 5.404	— 12.380	—	—
TOTALE ...	— 612	— 2.128	— 2.221	— 1.136	— 5.192	—	—

## consolidati delle Amministrazioni pubbliche

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita .....	486	456	503	586	658	+ 16,5	+ 12,3
- non destinabili alla vendita .....	8.913	10.078	11.548	13.767	15.257	+ 19,2	+ 10,8
TOTALE ...	9.399	10.534	12.051	14.353	15.915	+ 19,1	+ 10,9
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	7.019	7.888	9.183	10.817	12.183	+ 17,8	+ 12,6
TOTALE ...	7.019	7.888	9.183	10.817	12.183	+ 17,8	+ 12,6
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione .....	214	241	291	359	411	+ 23,4	+ 14,5
Redditi da capitale e impresa .....	677	691	815	1.069	1.159	+ 31,2	+ 8,4
- interessi .....	541	562	700	931	1.023	+ 33,0	+ 9,9
- altri redditi .....	136	129	115	138	136	+ 20,0	- 1,4
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	3.901	4.719	5.406	6.634	8.420	+ 22,7	+ 26,9
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	7.445	7.625	8.784	10.866	10.947	+ 23,7	+ 0,7
Contributi sociali .....	8.479	9.323	11.310	14.155	17.132	+ 25,2	+ 21,0
Aiuti internazionali .....	47	39	26	34	107	+ 30,8	+ 214,7
Contributi diversi .....	668	693	871	930	1.091	+ 6,8	+ 17,3
TOTALE ...	21.431	23.331	27.503	34.047	39.267	+ 23,8	+ 15,3
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile .....	8.028	7.696	9.080	12.069	9.777	+ 32,9	- 19,0
TOTALE ...	8.028	7.696	9.080	12.069	9.777	+ 32,9	- 19,0
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo .....	- 869	- 2.364	- 2.443	- 1.668	- 5.451	-	-
Contributi agli investimenti .....	10	-	-	-	-	-	-
Imposte in conto capitale .....	118	131	121	314	74	+ 159,5	- 76,4
Altri trasferimenti .....	129	105	101	218	185	+ 115,8	- 15,1
TOTALE ...	- 612	- 2.128	- 2.221	- 1.136	- 5.192	-	-

miliardi nel 1974) ed è stato destinato per il restante 56,9 % a copertura dei pagamenti in conto capitale, tra i quali il ripiano dei debiti degli Enti mutualistici ha inciso per quasi un terzo.

Quanto alle altre poste del conto capitale, è da rilevare invece che sia gli investimenti lordi — ragguagliatisi a 3.661 miliardi con un aumento rispetto all'anno precedente del 12,6 % (41,3 % tra il 1973 ed il 1974) — sia i contributi agli investimenti, risultati in 1.169 miliardi con un aumento del 21,8 % (42,2 % nel 1974), hanno registrato un certo rallentamento nel ritmo di incremento, non riflettendo ancora gli effetti dei provvedimenti di spesa decisi nell'agosto del 1975.

Per quanto riguarda invece le entrate in conto capitale, passate da 532 a 259 miliardi, la loro flessione è da imputare all'esaurirsi degli effetti del prelievo « una tantum » sui veicoli a motore e natanti, disposto a suo tempo per il solo 1974.

3. — A sua volta l'azione delle Amministrazioni pubbliche volta specificatamente alla distribuzione e redistribuzione del reddito si è concretata da un lato in un aumento delle spese correnti — passate da 35.715 a 44.718 miliardi nel 1975 — del 25,2 % contro il 19,3 % dell'anno precedente; dall'altro in un aumento delle entrate correnti del 15,3 % (+ 23,8 % nel 1974). Queste ultime, si sono ragguagliate a 39.267 miliardi nel 1975 rispetto ai 34.047 del 1974.

Dal lato della spesa gli sviluppi maggiori hanno interessato le prestazioni sociali, i contributi alla produzione e gli interessi. In particolare le prestazioni sociali — commisurate a 21.655 miliardi — sono aumentate del 29,9 % contro il 19,7 % del 1974, in relazione non solo agli aumenti naturali ed a quelli connessi con il meccanismo della scala mobile, ma anche a specifici provvedimenti quali la legge 3 giugno 1975, n. 160, che ha aumentato i minimi di pensione e stabilito la misura del collegamento di detti minimi alla dinamica salariale. Rilevante influenza sugli andamenti del 1975 ha avuto inoltre l'attuazione di quella parte della riforma sanitaria riguardante l'assistenza ospedaliera, il passaggio delle competenze alle Regioni avendo comportato una sensibile accelerazione nei pagamenti.

Per quanto riguarda i contributi alla produzione si può rilevare come essi siano passati da 1.772 miliardi a 2.885 miliardi, con un aumento — nel 1975 — del 62,8 % contro il 22,8 % dell'anno precedente. A determinare l'incremento sono stati soprattutto i pagamenti dello Stato alla Banca d'Italia per gli interessi sui depositi vincolati alle Ferrovie dello Stato ed alle Poste.

Ove ai contributi alla produzione erogati dalle Amministrazioni pubbliche si aggiungano quelli erogati dalla Comunità europea, si constata che il sistema economico ha beneficiato nel 1975 di 3.435 miliardi con un aumento del 67,4 % rispetto al 1964 (tabella n. 35). Più in particolare, se ne sono giovati soprattutto i settori dell'industria, con un ammontare di contributi più che raddoppiato tra il 1974 ed il 1975; quello dell'agricoltura (+ 57,3 %), che ha recuperato la flessione registrata nel 1974, e quelli del commercio e in generale dei servizi destinabili alla vendita (+ 58,8 %).

Quanto agli interessi, si può infine rilevare come essi siano passati da 2.497 miliardi a 3.770 miliardi con un aumento del 51,0 % contro il 15,8 % del 1974.

La spesa per consumi collettivi — valutati al costo e pari a 15.228 miliardi nel 1975 — è aumentata per contro del 10,9 % contro il 19,2 % dell'anno precedente. L'attenuazione del ritmo di incremento di questa posta è da imputare sia al minor sviluppo delle retribuzioni, che nel 1974 erano state interessate invece da provvedimenti migliorativi specifici, sia — ed in misura maggiore — dall'andamento dei pagamenti per consumi intermedi.



TABELLA N. 35. - Contributi alla produzione

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
	<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	330	263	360	293	461	- 18,6
<i>Prodotti dell'industria</i> .....	129	254	256	265	601	+ 3,5	+126,8
- Prodotti energetici .....	25	34	15	15	17	—	+ 13,3
- Prodotti della trasformazione industriale .....	73	179	213	220	551	+ 3,3	+150,5
- Costruzioni ed opere pubbliche ..	31	41	28	30	33	+ 7,1	+ 10,0
<i>Servizi destinabili alla vendita</i> .....	836	1.207	1.221	1.494	2.373	+ 22,4	+ 58,8
TOTALE ...	1.295	1.724	1.837	2.052	3.435	+ 11,7	+ 67,4

Mentre le prime, passate da 10.362 miliardi a 11.654 miliardi, sono aumentate del 12,5 % contro il 17,8 % del 1974, i secondi si sono ragguagliati infatti a 3.732 miliardi con un aumento del 5,5 % contro il 23,3 % dell'anno precedente. Resta, infine, da ricordare, in questo contesto, il contributo dato dalle Amministrazioni pubbliche alla formazione del valore aggiunto ai prezzi di mercato. Più precisamente, nel 1975 esso è stato pari a 12.183 miliardi contro 10.817 miliardi nel 1974, con un incremento del 12,6 %; tale ammontare, tuttavia, non trova riscontro nelle cifre sulla formazione del prodotto lordo esposte nel primo capitolo della presente Relazione, riferite alle branche e non ai settori.

4. - Dal lato delle entrate è da rilevare l'ulteriore, sensibile aumento della imposizione diretta. In particolare il gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio è passato da 6.634 miliardi a 8.420 miliardi con un aumento del 26,9 %, che fa seguito a quello del 22,7 % del 1974. Maggiore sarebbe inoltre stato il gettito nel 1975, qualora i ritardi nella emissione dei ruoli, derivanti dalle astensioni dal lavoro del personale finanziario, non avessero fatto slittare al 1976 alcune riscossioni.

I contributi sociali, ragguagliatisi a 17.132 miliardi, hanno segnato a loro volta un aumento del 21,0 per cento.

Completamente diverso risulta viceversa l'andamento delle imposte indirette, passate da 10.866 miliardi a 10.947 miliardi con un aumento di appena lo 0,7 %. La stasi del gettito in questo gruppo di imposte deriva da una serie di fattori, quali il sensibile aumento dei rimborsi d'imposta, lo spostamento di alcune scadenze nelle riscossioni IVA e, infine, l'area di evasione che tuttora caratterizza l'imposta sul valore aggiunto.

Alle entrate tributarie propriamente dette ed ai contributi sociali occorre infine aggiungere, per completare il quadro del prelievo fiscale dal settore privato, i prelievi agricoli, i dazi della tariffa doganale comune ed altri tributi di minor rilievo riscossi direttamente dalla CEE. Nel 1975 tali tributi sono risultati pari a 372 miliardi contro 326 nel 1974 e 260 miliardi nel 1973.

Includendo anche queste voci, si può calcolare che la pressione tributaria rispetto al reddito nazionale netto ai prezzi di mercato è passata dal 34,5 % del 1973 al 36,2 % del 1974 e al 36,7 % del 1975. La pressione tributaria in senso stretto, esclusi cioè i contributi sociali, pari al 19,4 % nel 1973 ed al 20,3 % nel 1974 si è ridotta invece al 19,7 % nel 1975.

5. - Per quanto infine riguarda le singole categorie di Enti, è da rilevare che l'eccezionale aumento dell'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nel loro complesso è da porre in relazione (tabella n. 36) a situazioni di squilibrio tra entrate ed uscite che hanno coinvolto nel 1975 tutti i maggiori settori. Più consistente, in termini assoluti, risulta comunque il peggioramento dei conti dello Stato, il cui indebitamento — passato da 3.710 a 8.344 miliardi — è aumentato di 4.634 miliardi; seguono gli Enti di previdenza che registrano nel 1975 un peggioramento del conto economico di 2.089 miliardi (da — 437 a — 2.526

TABELLA N. 36. - **Accreditamento (+) o indebitamento (—) delle Amministrazioni pubbliche**  
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 meno 1973	1975 meno 1974
Amministrazioni centrali .....	— 2.416	— 3.018	— 4.783	— 3.914	— 8.133	+ 869	— 4.219
- Stato .....	— 1.964	— 2.735	— 5.072	— 3.710	— 8.344	+ 1.362	— 4.634
- Altre .....	— 452	— 283	+ 289	— 204	+ 211	— 493	+ 415
Amministrazioni locali .....	— 920	— 1.067	— 978	— 1.053	— 1.721	— 75	— 668
Enti di previdenza .....	+ 207	— 813	+ 526	— 437	— 2.526	— 963	— 2.089
TOTALE ...	— 3.129	— 4.898	— 5.235	— 5.404	— 12.380	— 169	— 6.976

miliardi), ultime infine le Amministrazioni locali che, dopo tre anni di sostanziale stabilità del deficit, lo hanno visto tuttavia allargarsi da — 1.053 miliardi nel 1974 a — 1.721 miliardi nel 1975 con un incremento di 668 miliardi.

Solo gli altri Enti delle Amministrazioni centrali hanno denotato un miglioramento del conto economico, passando da un indebitamento netto di — 204 miliardi ad un accreditamento di + 211 miliardi.

6. - Con riguardo invece alla sola parte corrente, il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche (tabella n. 37) si è allargato — come già ricordato — da 1.668 nel 1974 a 5.451 miliardi nel 1975 con un aumento di 3.783 miliardi. Diversamente a quanto rilevato per

TABELLA N. 37. - **Risparmio (+) o disavanzo (—) delle Amministrazioni pubbliche**  
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 meno 1973	1975 meno 1974
Amministrazioni centrali .....	— 776	— 1.306	— 2.770	— 1.086	— 2.380	+ 1.684	— 1.294
- Stato .....	— 194	— 916	— 2.546	— 1.001	— 1.921	+ 1.545	— 920
- Altre .....	— 582	— 390	— 224	— 85	— 459	+ 139	— 374
Amministrazioni locali .....	— 415	— 445	— 370	— 385	— 789	— 15	— 404
Enti di previdenza .....	+ 322	— 613	+ 697	— 197	— 2.282	— 894	— 2.085
TOTALE ...	— 869	— 2.364	— 2.443	— 1.668	— 5.451	+ 775	— 3.783

l'indebitamento netto, sono stati tuttavia — in questo caso — gli Enti di previdenza a registrare il maggiore disavanzo (— 2.282 miliardi) ed il peggioramento più marcato (— 2.085 miliardi); segue lo Stato che con 1.921 miliardi ha pressoché raddoppiato il disavanzo del 1974, pur non raggiungendo quello registrato nel 1973.

Anche le Amministrazioni locali e gli altri Enti delle Amministrazioni centrali hanno visto infine peggiorare il saldo di parte corrente, ragguagliatosi, nel 1975, per le prime a — 789 miliardi (— 385 miliardi nel 1974) e per i secondi a — 459 miliardi contro — 85 miliardi del 1974.

## B) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

7. — Le spese per la sicurezza sociale (tabella n. 38) sono ammontate nel 1975 a 27.134 miliardi con un aumento del 27,5 % sul 1974, superiore a quello verificatosi (+ 21,2 %) tra il 1973 ed il 1974.

Nonostante il trasferimento dei compiti in materia di assistenza ospedaliera alle Regioni, la quota maggiore delle spese per la sicurezza sociale, e cioè 16.657 miliardi pari al 61,4 % del totale, ha continuato ad essere erogata dagli Enti di previdenza, il valore delle

TABELLA N. 38. — Spese per la sicurezza sociale

(in miliardi di lire correnti)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>Prestazioni sociali degli Enti di previdenza</i>	<b>8.409</b>	<b>9.719</b>	<b>11.490</b>	<b>14.242</b>	<b>16.657</b>	+ 24,0	+ 17,0
— pensioni, rendite e indennità .....	5.197	6.316	7.848	9.730	12.372	+ 24,0	+ 27,2
— assegni familiari .....	819	800	799	1.556	2.050	+ 94,7	+ 31,7
— prestazioni sanitarie .....	2.393	2.603	2.843	2.956	2.235	+ 4,0	— 24,4
<i>Prestazioni sanitarie delle Regioni .....</i>	—	—	—	—	<b>2.225</b>	—	—
<i>Prestazioni dirette dei datori di lavoro ..</i>	<b>3.897</b>	<b>4.451</b>	<b>5.346</b>	<b>6.201</b>	<b>7.314</b>	+ 16,0	+ 17,9
Stato ed altri Enti pubblici (compresa l'ANAS):							
— pensioni, rendite e indennità ..	696	845	987	1.063	1.167	+ 7,7	+ 9,8
— aggiunte di famiglia .....	227	233	242	262	292	+ 8,3	+ 11,5
— altre prestazioni sociali .....	1.031	1.146	1.210	1.108	1.314	— 8,4	+ 18,6
Aziende autonome:							
— pensioni, rendite e indennità ..	271	333	361	412	447	+ 14,1	+ 8,5
— aggiunte di famiglia .....	46	44	47	45	52	— 4,3	+ 15,6
Altre imprese pubbliche e private:							
— accantonamento ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc. .	1.626	1.850	2.499	3.311	4.042	+ 32,5	+ 22,1
<b>TOTALE DELLE PRESTAZIONI SOCIALI ...</b>	<b>12.306</b>	<b>14.170</b>	<b>16.836</b>	<b>20.443</b>	<b>26.196</b>	+ 21,4	+ 28,1
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza .....	558	640	717	838	938	+ 16,9	+ 11,9
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>12.864</b>	<b>14.810</b>	<b>17.553</b>	<b>21.281</b>	<b>27.134</b>	+ 21,2	+ 27,5

cui prestazioni è aumentato del 17 % rispetto ai 14.242 miliardi del 1974. L'ulteriore espansione della spesa si ricollega al consistente incremento dei pagamenti per pensioni, rendite e indennità (+ 27,2 %) e per assegni familiari (+ 31,7 %), che hanno scontato l'effetto congiunto dello sviluppo naturale delle posizioni pensionistiche, degli aumenti connessi al meccanismo della « scala mobile » e dei provvedimenti legislativi volti a migliorare il complesso delle prestazioni; una flessione del 24,4 % ha per contro segnato la spesa per prestazioni sanitarie a causa del già citato trasferimento delle funzioni in materia di assistenza ospedaliera alle Regioni. Considerando anche la quota erogata dalle Regioni (2.225 miliardi), l'insieme delle prestazioni sanitarie sale tuttavia a 4.460 miliardi, segnando un aumento del 50,9 % sull'anno precedente.

8. - Le prestazioni dirette dei datori di lavoro — Amministrazioni Pubbliche ed Imprese pubbliche e private — sono risultate pari a 7.314 miliardi con un aumento del 17,9 % sul 1974, anno in cui si era avuto un incremento del 16 %. Al loro interno, le prestazioni sociali effettuate dallo Stato e dagli altri Enti pubblici si sono commisurate nel 1975 a 2.773 miliardi con un aumento del 14 %; quelle delle Aziende autonome a 499 miliardi. Elevato, infine, si è mantenuto il tasso di incremento delle spese sostenute dalle altre imprese pubbliche e private per accantonamenti di fondi di quiescenza, sussidi ecc., con un ammontare passato da 3.311 a 4.042 miliardi (+ 22,1 %).

Resta ancora da notare, come le spese di funzionamento degli Enti di previdenza — pari, nel 1975, a 938 miliardi — siano aumentate dell'11,9 per cento.

## CAPITOLO IV

### LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO

A) *Le transazioni internazionali e gli impieghi interni.* - B) *I consumi delle famiglie.* - C) *Gli investimenti lordi.* - D) *Gli investimenti delle imprese pubbliche.*

1. - Come già rilevato nel primo capitolo di questo volume, l'ammontare di risorse prodotte all'interno del Paese si è ragguagliato nel 1975 — nelle valutazioni a prezzi di mercato — a 112.358 miliardi di lire, con un incremento monetario del 13,2 % rispetto all'anno precedente ed una flessione del 3,7 % in termini reali. Al fine di valutare l'effettivo ammontare di risorse disponibili per impieghi interni è tuttavia necessario esaminare anche il conto delle transazioni internazionali, che consente di isolare gli scambi con l'estero di beni e servizi; il saldo di questi ultimi, sommato alla risorse prodotte dall'interno, fornisce appunto il valore di beni e servizi di cui i residenti in Italia hanno potuto disporre nel 1975.

#### A) LE TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E GLI IMPIEGHI INTERNI.

##### *Le transazioni internazionali.*

2. - Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1975 con un saldo passivo di 344 miliardi di lire, nettamente inferiore al cospicuo disavanzo fatto registrare nell'anno precedente (— 5.179 miliardi di lire). Più in particolare, le uscite del Paese si sono ragguagliate nel 1975 a 31.851 miliardi di lire contro 31.507 miliardi di entrate.

A determinare il sensibile ridimensionamento del disavanzo hanno soprattutto contribuito i flussi relativi ai beni e servizi, il cui saldo — passivo nel 1974 per 6.148 miliardi di lire — è risultato nel 1975 negativo per 1.496 miliardi di lire. Detto disavanzo, aumentato degli esborsi netti per « redditi » — cifratisi nel 1975 in 549 miliardi di lire contro 183 miliardi nel 1974 — e del saldo negativo registrato dalle operazioni in conto capitale (— 86 miliardi di lire), ha trovato solo parziale contropartita nelle entrate nette relative alle altre poste del conto delle transazioni con l'estero, in particolare nell'accresciuto saldo positivo registrato nel confronto tra i flussi inerenti i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti e i consumi all'estero dei residenti, passato da + 1.189 miliardi di lire nel 1974 a + 1.543 miliardi nel 1975.

3. - Il valore delle uscite — già allargatosi nel 1974 del 57,1 % — ha registrato nel 1975 una flessione del 4 %, flessione essenzialmente indotta dal sensibile ridimensionamento

TABELLA N. 39. - **Transazioni internazionali - Entrate e Uscite**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>Entrate del Paese</i>							
Operazioni correnti: .....	14.426	16.366	19.523	28.005	31.507	+ 43,4	+ 12,5
Esportazioni di beni e servizi:.....	11.142	12.712	15.241	22.871	26.287	+ 50,1	+ 14,9
- beni fob. ....	9.392	10.912	13.030	19.872	22.795	+ 52,5	+ 14,7
- servizi .....	1.750	1.800	2.211	2.999	3.492	+ 35,6	+ 16,4
Consumi finali nel Paese dei non residenti .....	1.329	1.466	1.628	1.815	2.218	+ 11,5	+ 22,2
Redditi: .....	1.122	1.213	1.577	2.311	1.629	+ 46,5	- 29,5
- da lavoro dipendente .....	440	456	538	531	516	- 1,3	- 2,8
- da capitale e impresa .....	682	757	1.039	1.780	1.113	+ 71,3	- 37,5
Contributi alla produzione dalle Comunità Europee .....	200	323	394	280	550	- 28,9	+ 96,4
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni .....	633	652	683	728	823	+ 6,6	+ 13,0
Operazioni in conto capitale .....	6	5	25	- 6	-	-	-
TOTALE ...	14.432	16.371	19.548	27.999	31.507	+ 43,2	+ 12,5
<i>Uscite del Paese</i>							
Operazioni correnti: .....	13.215	15.174	21.093	33.116	31.765	+ 57,0	- 4,1
Importazioni di beni e servizi: ....	11.235	12.979	18.100	29.019	27.783	+ 60,3	- 4,3
- beni cif. ....	10.356	11.946	16.698	27.079	25.467	+ 62,2	- 6,0
- servizi .....	879	1.033	1.402	1.940	2.316	+ 38,4	+ 19,4
Consumi finali all'estero dei residenti	477	520	667	626	675	- 6,1	+ 7,8
Redditi:.....	859	970	1.380	2.494	2.178	+ 80,7	- 12,7
- da lavoro dipendente .....	43	46	65	83	102	+ 27,7	+ 22,9
- da capitale e impresa .....	816	924	1.315	2.411	2.076	+ 83,3	- 13,9
Imposte indirette versate alle Comunità Europee .....	173	239	260	326	372	+ 25,4	+ 14,1
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni .....	471	466	686	651	757	- 5,1	+ 16,3
Operazioni in conto capitale .....	28	28	29	62	86	+ 113,8	+ 38,7
TOTALE ...	13.243	15.202	21.122	33.178	31.851	+ 57,1	- 4,0

registrato dalle importazioni di beni e servizi (- 4,3 %) conseguente alla fase recessiva attraversata dal sistema economico italiano. Più in particolare, il valore complessivo delle importazioni di beni ha registrato nel 1975 — nelle valutazioni C.I.F. — una flessione del 6 %, mentre del 19,4 % si sono allargate le importazioni di servizi.

Fra le altre operazioni correnti, è da rilevare infine — accanto alla contrazione del passivo per redditi da capitale e impresa (- 13,9 %) — il contenuto incremento monetario delle uscite per consumi all'estero dei residenti in Italia (+ 7,8 %) e l'allargamento delle uscite per trasferimenti e operazioni di assicurazione danni (+ 16,3 %).

TABELLA N. 40. — **Transazioni internazionali - Saldi**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				
	1971	1972	1973	1974	1975
Operazioni correnti: .....	1.211	1.192	- 1.570	- 5.111	- 258
Beni e servizi .....	- 93	- 267	- 2.859	- 6.148	- 1.496
Consumi .....	852	946	961	1.189	1.543
Redditi .....	263	243	197	- 183	- 549
Imposte indirette nette .....	27	84	134	- 46	178
Trasferimenti .....	162	186	- 3	77	66
Operazioni in conto capitale .....	- 22	- 23	- 4	- 68	- 86
TOTALE ...	1.189	1.169	- 1.574	- 5.179	- 344

4. — Lo sviluppo delle entrate del Paese (+ 12,5 %) trova a sua volta essenzialmente origine nella positiva evoluzione registrata dalle esportazioni di beni e servizi, allargatesi nel consuntivo annuo del 14,9 %. Il favorevole andamento del turismo attivo ha inoltre indotto un apprezzabile allargamento dei consumi finali nel Paese dei non residenti (+ 22,2 % nel 1975 contro il + 11,5 % nel 1974), mentre un forte incremento (+ 96,4 %) hanno registrato i contributi alla produzione dalle Comunità Europee, incremento ben superiore a quello segnato dalle imposte indirette versate alle stesse (+ 14,1 %). Una flessione, viceversa, hanno registrato le entrate per « redditi » sia da lavoro dipendente (- 2,8 %), sia — in misura ben più marcata — da capitale e impresa (- 37,5 %).

*Le risorse disponibili per uso interno.*

5. — A seguito della accennata evoluzione dell'interscambio di beni e servizi — la sola posta significativa, come si è detto, per pervenire al conto delle risorse — il totale delle risorse disponibili per usi interni si è cifrato nel 1975 in 113.854 miliardi di lire correnti con un incremento monetario, nei confronti del 1974, dell'8 %, inferiore al più volte citato incremento in valore delle risorse prodotte dall'interno (+ 13,2 %). Anche ove si passi dalle valutazioni a prezzi correnti a quelle a prezzi costanti — vale a dire a prezzi del 1970 — le risorse reali disponibili per l'interno risultano diminuite in quantità del 6,4 % rispetto al 1974 a fronte di una flessione quantitativa della produzione interna del 3,7 %. La componente estera ha pertanto agito nel 1975 nel senso di ridurre in termini fisici l'ammontare di risorse utilizzate all'interno del Paese rispetto a quelle prodotte pur in presenza di un saldo negativo — nei dati in valore — degli scambi con l'estero di beni e servizi. Tale fenomeno sintetizza sia un miglioramento delle ragioni di scambio italiane, sia una variazione quantitativa delle risorse cedute all'estero sotto forma di esportazioni superiore alla contemporanea variazione delle risorse acquisite dall'estero attraverso i flussi di importazione.

Quanto poi alla destinazione delle risorse disponibili, l'analisi degli impieghi interni mostra che l'80,3 % del totale — corrispondente a 91.421 miliardi di lire correnti — è stato assorbito nel 1975 dai consumi finali mentre il restante 19,7 % (pari a 22.433 miliardi) è

TABELLA N. 41. - Risorse disponibili per uso interno

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1971	1972	1973	1974	1975	Variazioni %	
						1974 su 1973	1975 su 1974
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	63.056	69.080	82.143	99.239	112.358	+ 20,8	+ 13,2
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi .....	93	267	2.859	6.148	1.496		
TOTALE risorse disponibili per uso interno .....	63.149	69.347	85.002	105.387	113.854	+ 24,0	+ 8,0

andato ad alimentare la formazione lorda del capitale. Nelle valutazioni a prezzi costanti e nel confronto con l'anno precedente, sia i consumi che gli investimenti hanno registrato una flessione; la meno rilevante caduta dei consumi (- 1,4 %) rispetto a quella degli investimenti (- 24 %) ha tuttavia fatto sì che l'incidenza dei consumi sulla spesa interna totale — già pari nel 1974 al 77,8 % — sia salita nel 1975 all'82 %. Scarsa influenza nella determinazione di tale risultato ha avuto, è da aggiungere, la variazione prezzi, pur essendo aumentato il deflatore dei consumi totali in misura lievemente superiore a quello degli investimenti lordi (+ 16,2 % contro + 15,5 %, rispettivamente).

TABELLA N. 42. - Risorse disponibili per uso interno

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1971	1972	1973	1974	1975	Variazioni %	
						1974 su 1973	1975 su 1974
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	58.836	60.689	64.825	67.053	64.545	+ 3,4	- 3,7
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi .....	- 21	- 34	760	- 214	-1.980		
TOTALE risorse disponibili per uso interno .....	58.815	60.655	65.585	66.839	62.565	+ 1,9	- 6,4

Alla formazione dei consumi complessivi, la spesa per consumi privati ha contribuito nel 1975 — nelle valutazioni a prezzi correnti — con 75.879 miliardi, cioè per l'83 %, mentre quella inerente i consumi collettivi — aggregato comprendente i consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private — si è ragguagliata a 15.542 miliardi, facendo registrare nei confronti del 1974 un incremento del 10,9 % in termini monetari e dello 0,8 % in termini reali.

Quest'ultima variazione, per quanto contenuta, si contrappone positivamente alla flessione contemporaneamente registrata, sempre in termini reali, dai consumi delle famiglie, diminuiti dell'1,8 per cento.



## B) I CONSUMI DELLE FAMIGLIE.

6. — La minore formazione di reddito reale derivante dall'indebolimento dell'attività produttiva da un lato, l'incremento dei prezzi dall'altro, hanno congiuntamente concorso a ridurre nel 1975 — nonostante il sensibile aumento dei redditi da lavoro dipendente ed i maggiori trasferimenti dell'Amministrazione pubblica — l'effettiva capacità di acquisto delle famiglie, tanto che la spesa per consumi, per la prima volta a partire dal dopoguerra e pur essendo aumentata del 15 %, ha presentato nel consuntivo annuo una flessione in termini reali. Il complessivo ammontare dei consumi finali « nazionali » delle famiglie — cifratosi nel 1975 in 74.336 miliardi di lire — si porrebbe infatti, eliminata la variazione prezzi, su livelli del 2,1 % inferiori a quelli raggiunti nell'anno precedente.

La riduzione — è da aggiungere — ha interessato, sia pure in misura più o meno accentuata, tutte o quasi le categorie di consumi, con l'eccezione di poche voci tra le quali spiccano, in particolare, i servizi sanitari e le spese per la salute che — grazie anche all'azione svolta dall'Amministrazione attraverso il meccanismo delle prestazioni della sicurezza sociale — hanno conseguito fra il 1974 e il 1975 aumenti considerevoli in termini sia monetari che reali.

7. — Di poco diversa, ma lievemente ridimensionata ragguagliandosi all'1,8 %, è stata la flessione dei consumi finali « interni », ossia quelli effettuati nel Paese dalla popolazione residente e dai non residenti; la differenza riflette l'accresciuto saldo tra l'ammontare delle spese degli italiani all'estero e quelle degli stranieri in Italia, passato da 1.189 miliardi di lire nel 1974 a 1.543 miliardi nel 1975. Più in particolare, le spese sostenute all'estero dai residenti italiani hanno infatti raggiunto nel 1975 i 675 miliardi di lire segnando un aumento del 7,8 % in termini monetari, ma una flessione del 13 % in termini reali; le spese degli stranieri in Italia, ammontate a 2.218 miliardi di lire, hanno registrato per contro un incremento sensibile (+ 22,2 % in valore, + 4 % in termini di quantità) ed a determinare il quale ha soprattutto contribuito il massiccio afflusso di turisti venuti in occasione dell'Anno Santo.

### *I consumi alimentari.*

8. — La differente compressione sulle singole voci di spesa esercitata dalla diminuzione della capacità d'acquisto reale in presenza di un diversificato incremento dei prezzi — meno elevato per i beni alimentari rispetto agli altri beni e servizi — ha in parte modificato la distribuzione della spesa delle famiglie per singoli capitoli. Ciononostante, l'incidenza della spesa per beni alimentari ha mostrato di proseguire nella sua tendenza alla diminuzione essendo passata — come quota relativa dei consumi finali — dal 34,8 % del 1974 al 34,6 % del 1975.

Più in particolare, la spesa per generi alimentari e bevande è ammontata nel 1975 a 26.219 miliardi di lire con un incremento del 14,5 % in termini monetari ed una contemporanea flessione del 2,1 % in termini reali. Tale risultato complessivo ha sottinteso peraltro variazioni diversificate per le singole voci di spesa, alcune delle quali sono state interessate da marcate flessioni quantitative, altre da decrementi più moderati, altre ancora da modesti incrementi.

Il consumo globale delle diverse specie di carni ha accusato un lieve calo in termini reali (— 1,5 %), mentre il valore a prezzi correnti — posta la contemporanea sensibile lievitazione dei prezzi (+ 19,6 %) — si è accresciuto rispetto all'anno precedente del 17,8 %. L'incidenza del consumo delle carni sulla spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per

TABELLA N. 43. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1971	1972	1973	1974	1975
<i>Generi alimentari e bevande</i> .....	<b>14.683</b>	<b>15.820</b>	<b>18.765</b>	<b>22.895</b>	<b>26.219</b>
Generi alimentari .....	13.199	14.290	16.864	20.646	23.851
- pane e cereali .....	1.760	1.871	2.149	2.810	3.182
- carne .....	4.458	5.008	6.073	6.747	7.951
- pesce .....	471	537	566	663	810
- latte, formaggi, uova .....	1.826	2.080	2.291	2.663	3.008
- olii e grassi .....	866	906	1.094	1.628	1.922
- frutta e ortaggi .....	2.735	2.756	3.362	4.457	5.054
- patate .....	152	167	246	299	364
- zucchero .....	273	296	312	389	480
- caffè, thè e cacao .....	280	280	313	388	418
- altri generi alimentari .....	378	389	458	602	662
Bevande analcoliche .....	144	140	160	186	211
Bevande alcoliche .....	1.340	1.390	1.741	2.063	2.157
<i>Tabacco</i> .....	<b>1.117</b>	<b>1.209</b>	<b>1.329</b>	<b>1.521</b>	<b>1.731</b>
<i>Vestiario e calzature</i> .....	<b>3.742</b>	<b>4.134</b>	<b>5.033</b>	<b>6.108</b>	<b>6.528</b>
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i> ....	<b>5.476</b>	<b>6.206</b>	<b>7.204</b>	<b>8.993</b>	<b>10.234</b>
Abitazione .....	4.197	4.849	5.691	6.852	7.944
Combustibili ed energia elettrica .....	1.279	1.357	1.513	2.141	2.290
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i> .....	<b>2.337</b>	<b>2.570</b>	<b>3.217</b>	<b>4.133</b>	<b>4.569</b>
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i> .....	<b>2.973</b>	<b>3.450</b>	<b>4.139</b>	<b>5.197</b>	<b>6.502</b>
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	<b>4.528</b>	<b>5.069</b>	<b>5.838</b>	<b>7.030</b>	<b>8.345</b>
Acquisto di mezzi di trasporto .....	1.311	1.470	1.695	1.792	2.008
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto .....	2.111	2.379	2.752	3.642	4.348
Acquisto di servizi di trasporto .....	742	779	863	1.029	1.207
Comunicazioni .....	364	441	528	567	782
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i> ....	<b>2.401</b>	<b>2.590</b>	<b>3.065</b>	<b>3.703</b>	<b>4.295</b>
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo .....	681	740	954	1.161	1.308
Libri, giornali e periodici .....	658	708	820	985	1.123
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi .....	1.062	1.142	1.291	1.557	1.864
<i>Altri beni e servizi</i> .....	<b>3.579</b>	<b>3.959</b>	<b>4.867</b>	<b>6.253</b>	<b>7.456</b>
Beni e servizi per l'igiene .....	599	669	748	913	1.092
Alberghi e pubblici esercizi .....	2.171	2.383	2.835	3.453	4.204
Beni e servizi non altrove classificati .....	809	907	1.284	1.887	2.160
<i>Consumi finali interni</i> .....	<b>40.836</b>	<b>45.007</b>	<b>53.457</b>	<b>65.833</b>	<b>75.879</b>
Consumi finali all'estero dei residenti ...	477	520	667	626	675
Consumi finali nel Paese dei non residenti .....	1.329	1.466	1.628	1.815	2.218
<b>CONSUMI FINALI NAZIONALI</b> ...	<b>39.984</b>	<b>44.061</b>	<b>52.496</b>	<b>64.644</b>	<b>74.336</b>

TABELLA N. 44. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1971	1972	1973	1974	1975
<i>Generi alimentari e bevande</i> .....	<b>14.068</b>	<b>14.129</b>	<b>14.750</b>	<b>15.178</b>	<b>14.860</b>
Generi alimentari .....	12.645	12.716	13.295	13.637	13.421
- pane e cereali .....	1.696	1.736	1.769	1.821	1.794
- carne .....	4.252	4.322	4.661	4.612	4.542
- pesce .....	442	454	433	427	436
- latte, formaggi, uova .....	1.650	1.729	1.790	1.790	1.782
- olii e grassi .....	829	850	906	917	899
- frutta e ortaggi .....	2.713	2.560	2.623	2.872	2.841
- patate .....	164	154	150	172	182
- zucchero .....	262	279	290	300	279
- caffè, tè e cacao .....	274	270	287	313	300
- altri generi alimentari .....	363	362	386	413	366
Bevande analcoliche .....	140	133	147	150	145
Bevande alcoliche .....	1.283	1.280	1.308	1.391	1.294
<i>Tabacco</i> .....	<b>1.117</b>	<b>1.209</b>	<b>1.325</b>	<b>1.482</b>	<b>1.548</b>
<i>Vestiario e calzature</i> .....	<b>3.523</b>	<b>3.710</b>	<b>3.889</b>	<b>3.915</b>	<b>3.547</b>
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i> ....	<b>5.024</b>	<b>5.224</b>	<b>5.454</b>	<b>5.619</b>	<b>5.681</b>
Abitazione .....	3.796	3.921	4.048	4.183	4.249
Combustibili ed energia elettrica .....	1.228	1.303	1.406	1.436	1.432
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i> .....	<b>2.212</b>	<b>2.329</b>	<b>2.660</b>	<b>2.723</b>	<b>2.471</b>
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i> .....	<b>2.758</b>	<b>3.045</b>	<b>3.346</b>	<b>3.611</b>	<b>3.817</b>
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	<b>4.287</b>	<b>4.562</b>	<b>4.730</b>	<b>4.557</b>	<b>4.504</b>
Acquisto di mezzi di trasporto .....	1.235	1.277	1.285	1.153	1.028
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto .....	1.964	2.147	2.265	2.169	2.255
Acquisto di servizi di trasporto .....	725	748	786	818	799
Comunicazioni .....	363	390	394	417	422
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i> ....	<b>2.249</b>	<b>2.277</b>	<b>2.483</b>	<b>2.510</b>	<b>2.421</b>
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo .....	662	694	834	855	786
Libri, giornali e periodici .....	581	575	603	593	597
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi .....	1.006	1.008	1.046	1.062	1.038
<i>Altri beni e servizi</i> .....	<b>3.354</b>	<b>3.435</b>	<b>3.628</b>	<b>3.709</b>	<b>3.670</b>
Beni e servizi per l'igiene .....	554	579	583	611	610
Alberghi e pubblici esercizi .....	2.043	2.093	2.188	2.222	2.271
Beni e servizi non altrove classificati .....	757	763	857	876	789
<i>Consumi finali interni</i> .....	<b>38.592</b>	<b>39.920</b>	<b>42.265</b>	<b>43.304</b>	<b>42.519</b>
Consumi finali all'estero dei residenti ..	439	441	461	346	301
Consumi finali nel Paese dei non residenti ..	1.255	1.292	1.280	1.210	1.258
<b>CONSUMI FINALI NAZIONALI</b> ..	<b>37.776</b>	<b>39.069</b>	<b>41.446</b>	<b>42.440</b>	<b>41.562</b>

TABELLA N. 45. - Consumi finali delle famiglie

(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Generi alimentari e bevande .....	+ 2,9	- 2,1	+ 18,6	+ 17,0	+ 22,0	+ 14,5
Generi alimentari .....	+ 2,6	- 1,6	+ 19,3	+ 17,4	+ 22,4	+ 15,5
- pane e cereali .....	+ 2,9	- 1,5	+ 27,1	+ 14,9	+ 30,8	+ 13,2
- carne .....	- 1,1	- 1,5	+ 12,3	+ 19,6	+ 11,1	+ 17,8
- pesce .....	- 1,4	+ 2,1	+ 18,8	+ 19,7	+ 17,1	+ 22,2
- latte, formaggi, uova .....	-	- 0,4	+ 16,2	+ 13,5	+ 16,2	+ 13,0
- olii e grassi .....	+ 1,2	- 2,0	+ 47,0	+ 20,5	+ 48,8	+ 18,1
- frutta e ortaggi .....	+ 9,5	- 1,1	+ 21,1	+ 14,7	+ 32,6	+ 13,4
- patate .....	+ 14,7	+ 5,8	+ 5,9	+ 15,0	+ 21,5	+ 21,7
- zucchero .....	+ 3,4	- 7,0	+ 20,6	+ 32,7	+ 24,7	+ 23,4
- caffè, tè e cacao .....	+ 9,1	- 4,2	+ 13,7	+ 12,4	+ 24,0	+ 7,7
- altri generi alimentari .....	+ 7,0	- 11,4	+ 22,8	+ 24,2	+ 31,4	+ 10,0
Bevande analcoliche .....	+ 2,0	- 3,3	+ 14,0	+ 17,3	+ 16,3	+ 13,4
Bevande alcoliche .....	+ 6,3	- 7,0	+ 11,5	+ 12,5	+ 18,5	+ 4,6
Tabacco .....	+ 11,8	+ 4,5	+ 2,3	+ 8,9	+ 14,4	+ 13,8
Vestiario e calzature .....	+ 0,7	- 9,4	+ 20,6	+ 18,0	+ 21,4	+ 6,9
Abitazione, combustibili, energia elettrica .....	+ 3,0	+ 1,1	+ 21,2	+ 12,6	+ 24,8	+ 13,8
Abitazione .....	+ 3,3	+ 1,6	+ 16,6	+ 14,1	+ 20,4	+ 15,9
Combustibili ed energia elettrica .....	+ 2,1	- 0,3	+ 38,6	+ 7,3	+ 41,5	+ 7,0
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa .....	+ 2,4	- 9,3	+ 25,5	+ 21,8	+ 28,5	+ 10,5
Servizi sanitari e spese per la salute .....	+ 7,9	+ 5,7	+ 16,4	+ 18,4	+ 25,6	+ 25,1
Trasporti e comunicazioni .....	- 3,7	- 1,2	+ 25,0	+ 20,1	+ 20,4	+ 18,7
Acquisto di mezzi di trasporto .....	- 10,3	- 10,8	+ 17,8	+ 25,7	+ 5,7	+ 12,1
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto .....	- 4,2	+ 4,0	+ 38,1	+ 14,8	+ 32,3	+ 19,4
Acquisto di servizi di trasporto .....	+ 4,1	- 2,3	+ 14,5	+ 20,1	+ 19,2	+ 17,3
Comunicazioni .....	+ 5,8	+ 1,2	+ 1,5	+ 36,3	+ 7,4	+ 37,9
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura .....	+ 1,1	- 3,5	+ 19,5	+ 20,2	+ 20,8	+ 16,0
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ri- creativo .....	+ 2,5	- 8,1	+ 18,7	+ 22,6	+ 21,7	+ 12,7
Libri, giornali e periodici .....	- 1,7	+ 0,7	+ 22,2	+ 13,2	+ 20,1	+ 14,0
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi .....	+ 1,5	- 2,3	+ 18,8	+ 22,5	+ 20,6	+ 19,7
Altri beni e servizi .....	+ 2,2	- 1,1	+ 25,7	+ 20,5	+ 28,5	+ 19,2
Beni e servizi per l'igiene .....	+ 4,8	- 0,2	+ 16,5	+ 19,8	+ 22,1	+ 19,6
Alberghi e pubblici esercizi .....	+ 1,6	+ 2,2	+ 19,9	+ 19,1	+ 21,8	+ 21,7
Beni e servizi non altrove classificati .....	+ 2,2	- 9,9	+ 43,8	+ 27,1	+ 47,0	+ 14,5
Consumi finali interni .....	+ 2,5	- 1,8	+ 20,2	+ 17,4	+ 23,2	+ 15,3
Consumi finali all'estero dei residenti .....	- 24,9	- 13,0	+ 25,0	+ 23,9	- 6,1	+ 7,8
Consumi finali nel Paese dei non residenti .....	- 5,5	+ 4,0	+ 18,0	+ 17,5	+ 11,5	+ 22,2
CONSUMI FINALI NAZIONALI .....	+ 2,4	- 2,1	+ 20,2	+ 17,5	+ 23,1	+ 15,0

l'acquisto di generi alimentari è pertanto passata dal 32,7 % nel 1974 al 33,3 % nel 1975. È proseguito nel contempo lo spostamento delle scelte dei consumatori verso le carni suine, il pollame ed i conigli, le cui vendite sono notevolmente aumentate rispetto al 1974 mentre l'ulteriore flessione della domanda di carni bovine trova dal canto suo spiegazione nel forte aumento dei loro prezzi.

Il diminuito consumo di carni ha trovato parziale compensazione nell'incremento del consumo di pesce (+ 2,1 % in termini reali).

Tutte le altre categorie, fatta eccezione per le patate (+ 5,8 % in termini reali) hanno presentato infine una generale flessione. In particolare, si può rilevare una contrazione, nei valori espressi ai prezzi del 1970, nel consumo di pane e cereali (— 1,5 %), di olii e grassi (— 2 %) e di zucchero (— 7 %).

Per quanto concerne le bevande alcoliche, la diminuzione del 7 % in termini reali è stata essenzialmente determinata dalla caduta della domanda di super-alcoolici.

### *Consumi non alimentari.*

9. — La spesa per beni non alimentari e servizi ha raggiunto nel 1975 il valore complessivo di 49.660 miliardi di lire con un incremento monetario del 15,7 % rispetto all'anno precedente, che si traduce tuttavia — ove si elimini l'influenza della lievitazione dei prezzi (+ 17,7 %) — in una diminuzione in termini reali dell'1,7 per cento.

L'analisi dei consumi per singoli gruppi di beni e servizi pone in luce come flessioni particolarmente rilevanti in termini quantitativi si sono avute per gli acquisti di vestiario e calzature (— 9,4 %) e di mobili e articoli di arredamento (— 9,3 %), nonché — in misura tuttavia meno accentuata — per i beni e servizi di carattere ricreativo e culturale (— 3,5 %). Incrementi anche nelle valutazioni a prezzi costanti, viceversa, hanno registrato i capitoli di spesa relativi al tabacco, all'abitazione ed ai servizi sanitari e spese per la salute.

Un esame più dettagliato delle singole voci mostra, inoltre, come la spesa per il tabacco ha assorbito 1.731 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto all'anno precedente del 13,8 % che, tenuto conto del ritocco apportato ai prezzi (+ 8,9 %), si traduce in un aumento in termini reali del 4,5 per cento.

La spesa per vestiario e calzature, ragguagliatasi nel 1975 a 6.528 miliardi di lire, ha registrato un incremento monetario del 6,9 % in presenza tuttavia di un contemporaneo ben più rilevante incremento dei prezzi (+ 18 %).

Le spese connesse con l'uso dell'abitazione hanno raggiunto nel 1975 i 7.944 miliardi di lire con un aumento in termini monetari del 15,9 % che, tuttavia, va anche in questo caso attribuito soprattutto all'influenza della variazione dei prezzi. In termini reali, l'incremento è stato infatti di solo l'1,6 per cento.

Le conseguenze della crisi energetica hanno contenuto anche nel 1975 il consumo dei combustibili e dell'energia elettrica che — con una spesa di 2.290 miliardi di lire — ha segnato un aumento del 7 % in termini monetari ed una flessione dello 0,3 % in termini reali.

La spesa per mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa è ammontata a 4.569 miliardi di lire accrescendosi in termini monetari ad un tasso del 10,5 %, anche in questo caso esclusivamente da ricollegare alla variazione dei prezzi (+ 21,8 per cento); in termini reali, si ha difatti una flessione del 9,3 per cento.

La domanda di servizi sanitari e le spese per la salute, infine, hanno registrato — come già si è detto — apprezzabili incrementi sia in termini monetari (+ 25,1 %), sia in termini reali (+ 5,7 %) raggiungendo nel 1975 i 6.502 miliardi di lire.

**10.** — Per quanto riguarda gli altri gruppi di beni e servizi, si può rilevare ancora come la spesa per trasporti e comunicazioni abbia raggiunto nel 1975 gli 8.345 miliardi di lire con un aumento del 18,7 % in termini monetari che, depurato dalla variazione dei prezzi (+ 20,1 %), si traduce tuttavia — per il secondo anno consecutivo — in una flessione in termini reali (— 1,2 %).

La spesa complessiva destinata a trasporti e comunicazioni sintetizza tuttavia andamenti diversificati delle sue componenti. In particolare l'acquisto di mezzi di trasporto, anche se aumentato del 12,1 % in termini di spesa, ha registrato in termini reali una flessione accentuata (— 10,8 %); la spesa effettuata per l'esercizio e la manutenzione dei mezzi di trasporto, viceversa, ha registrato un aumento del 19,4 % in termini monetari e del 4 % in termini reali.

Le spese relative agli altri servizi di trasporto hanno presentato nel complesso un aumento del 17,3 % in termini monetari ma una flessione del 2,3 % in termini reali. In qualche misura diminuito, al contrario di quanto si era verificato negli anni precedenti, è risultato in particolare il ricorso alle ferrovie con un numero di viaggiatori — Km trasportati dalle Ferrovie dello Stato passato da 37,9 miliardi nel 1974 a 36,6 miliardi nel 1975, con una flessione del 3,4 per cento.

La spesa per comunicazioni, dal canto suo, ha presentato una variazione del 37,9 % in termini monetari e dell'1,2 % in termini reali, da attribuire prevalentemente al maggior utilizzo della rete dei telefoni, anche in conseguenza degli allacciamenti effettuati nel 1975 a favore di nuovi utenti.

**11.** — La spesa per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura ha raggiunto nel 1975 l'importo di 4.295 miliardi di lire, segnando un aumento del 16 % in termini monetari in presenza di una diminuzione del 3,5 % in termini reali. In tale ambito, la flessione quantitativa è risultata particolarmente marcata nei confronti dell'acquisto di apparecchi radio-tv ed altri beni di carattere ricreativo (— 8,1 %) mentre meno rilevante (— 2,3 %) è risultato il decremento — sempre nella spesa a prezzi costanti — per l'istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi. Un sia pur lieve incremento in termini reali ha per contro registrato l'acquisto di libri, giornali e periodici (+ 0,7 %).

Infine, e per quanto riguarda gli altri beni e servizi, si può rilevare che la spesa per essi complessivamente sostenuta nel 1975 (7.456 miliardi di lire) ha superato in valore del 19,2 % quella dell'anno precedente; eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 20,5 %) si ricava peraltro un decremento reale dell'1,1 %. In tale comparto, un positivo andamento ha tuttavia registrato la spesa effettuata negli alberghi e pubblici esercizi, che ha presentato un aumento in termini reali pari al 2,2 % da attribuire all'evoluzione favorevole fatta registrare dal movimento turistico di provenienza sia interna che internazionale. In particolare, le giornate di presenza negli esercizi alberghieri ed extralberghieri da parte di clienti italiani sono aumentate nel 1975 del 4,8 %, quelle di clienti stranieri del 5,3 per cento.

### C) GLI INVESTIMENTI LORDI.

**12.** — Al pari della domanda di consumo, anche quella d'investimento ha riflesso nel corso del 1975 — ed in forma anche amplificata — la difficile fase attraversata dal sistema economico italiano. Come già nelle fasi discendenti dei precedenti cicli congiunturali, gli investimenti fissi hanno accusato infatti negativamente gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, le sfavorevoli prospettive di sbocco della produzione ed il crescente squilibrio dei conti economici delle imprese. Questi ultimi elementi sono altresì

valsi a determinare un massiccio processo di alleggerimento delle scorte nel sistema, scorte che si erano invece sensibilmente accresciute negli anni 1973 e 1974 sotto la spinta anche dell'eccezionale aumento dei prezzi, soprattutto delle materie prime. In definitiva, nel 1975 gli investimenti lordi in complesso hanno finito così col raggugiarsi a 22.433 miliardi di lire, con una flessione in termini monetari del 12,2 % che si traduce in una ancora più accentuata contrazione in termini reali (— 24 %).

Il divario tra le due variazioni, quella in termini monetari e quella in termini reali riflette la persistente lievitazione dei prezzi, che — pur se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente — hanno proseguito anche nel 1975 nella loro tendenza all'aumento. Tale tendenza ha interessato, sia pure in proporzione diversa, tutti i gruppi di beni capitali che formano l'aggregato degli investimenti fissi lordi. Più in particolare, l'incremento dei prezzi impliciti è stato del 19,7 % per le costruzioni, del 17,1 % per le macchine, attrezzature e prodotti vari e del 26,7 % per i mezzi di trasporto.

TABELLA N. 46. — **Investimenti lordi per branca produttrice**  
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>					
Costruzioni .....	7.622	8.051	9.668	12.745	13.877
— abitazioni .....	3.729	3.948	4.832	6.586	7.016
— fabbricati non residenziali e opere pubbliche .....	3.893	4.103	4.836	6.159	6.861
Macchine, attrezzature e prodotti vari .....	3.913	4.183	5.792	7.971	7.550
— macchine e attrezzature in metallo .....	3.433	3.672	5.171	7.072	6.713
— prodotti vari .....	480	511	621	899	837
Mezzi di trasporto .....	1.258	1.390	1.696	2.115	2.380
— automoveicoli .....	888	1.027	1.195	1.534	1.701
— altri mezzi di trasporto .....	370	363	501	581	679
TOTALE ...	12.793	13.624	17.156	22.831	23.807
<b>VARIAZIONE DELLE SCORTE</b> .....	432	449	2.635	2.711	— 1.374
TOTALE ...	13.225	14.073	19.791	25.542	22.433

13. — Scendendo all'analisi delle due principali componenti della formazione del capitale si osserva che gli investimenti fissi sono ammontati nel 1975 a 23.807 miliardi di lire con un aumento del 4,3 % in termini monetari ma una flessione in termini reali del 12,7 per cento.

Una notevole diminuzione in termini monetari oltre che reali ha segnato invece il livello complessivo delle scorte di materie prime e prodotti lavorati o in corso di lavorazione. Mentre infatti nel 1974 si era registrato un loro incremento di 2.711 miliardi di lire (2.635 miliardi nel 1973), nel 1975 si è avuta una variazione negativa di 1.374 miliardi, risultante dall'effetto combinato di una sostanziale stazionarietà delle scorte di prodotti agricoli e di un sensibile ridimensionamento di quelle di prodotti industriali.

TABELLA N. 47. - Investimenti lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire 1970)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>					
Costruzioni .....	7.217	7.231	7.413	7.506	6.832
- abitazioni .....	3.542	3.566	3.680	3.779	3.409
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche .....	3.675	3.665	3.733	3.727	3.423
Macchine, attrezzature e prodotti vari .....	3.553	3.632	4.393	4.752	3.843
- Macchine e attrezzature in metallo ...	3.110	3.178	3.922	4.235	3.391
- Prodotti vari .....	443	454	471	517	452
Mezzi di trasporto .....	1.179	1.205	1.271	1.297	1.152
- automotoveicoli .....	833	883	880	941	812
- altri mezzi di trasporto .....	346	322	391	356	340
TOTALE ...	11.949	12.068	13.077	13.555	11.827
VARIAZIONE DELLE SCORTE .....	358	352	1.718	1.273	— 557
TOTALE ...	12.307	12.420	14.795	14.828	11.270

14. - L'esame delle singole voci che concorrono a formare il capitale fisso suddiviso secondo la natura dei beni che lo compongono (cioè per branche produttrici) permette di rilevare che il valore degli investimenti in costruzioni è ammontato nel 1975 a 13.877 miliardi di lire con un aumento dell'8,9 % in termini monetari. In termini quantitativi, risulta tuttavia una flessione del 9 %, che sconta una crescita dei prezzi impliciti nel settore del 19,7 per cento.

I motivi della crisi abbattutasi sul comparto delle costruzioni possono essere ricercati, oltre che nella generale lievitazione dei costi, anche in problemi di fondo, quali la discontinuità dei flussi di finanziamento ed il blocco della pianificazione urbanistica. Dal canto loro, le misure di sostegno decise nel corso dell'estate, anche se hanno ridestato gli interessi degli operatori del settore, non hanno potuto tradursi immediatamente in un accresciuto volume di opere realizzate, sia per le insopprimibili sfasature temporali esistenti tra la decisione e l'attuazione delle opere, sia per la lunghezza dei tempi di costruzione.

La flessione nell'attività di costruzione ha interessato, in misura più o meno accentuata, tutte le categorie di opere. In particolare il comparto delle abitazioni ha registrato una diminuzione in termini reali del 9,8 % mentre i fabbricati non residenziali e le opere pubbliche hanno presentato, sempre in termini reali, una flessione dell'8,2 % dovuta sia alla diminuita produzione di locali destinati ad attività economica, sia alle altre categorie di costruzioni non residenziali (impianti elettrici, ecc.), sia, infine, all'ulteriore flessione nella costruzione di opere pubbliche e di pubblica utilità.

15. - Una riduzione anche maggiore, hanno segnato gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari, il cui valore è stato valutato, per il 1975, in 7.550 miliardi di lire con una diminuzione rispetto all'anno precedente del 5,3 % che si traduce, se si tiene



TABELLA N. 48. - **Investimenti lordi per branca produttrice**  
(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>						
Costruzioni .....	+ 1,3	- 9,0	+ 30,1	+ 19,7	+ 31,8	+ 8,9
- abitazioni .....	+ 2,7	- 9,8	+ 32,7	+ 18,1	+ 36,3	+ 6,5
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	- 0,2	- 8,2	+ 27,7	+ 21,4	+ 27,4	+ 11,4
Macchine, attrezzature e prodotti vari .....	+ 8,2	- 19,1	+ 27,2	+ 17,1	+ 37,6	- 5,3
- macchine e attrezzature in metallo .....	+ 8,0	- 19,9	+ 26,7	+ 18,5	+ 36,8	- 5,1
- prodotti vari .....	+ 9,8	- 12,6	+ 31,9	+ 6,5	+ 44,8	- 6,9
Mezzi di trasporto .....	+ 2,0	- 11,2	+ 22,3	+ 26,7	+ 24,7	+ 12,5
- automotoveicoli .....	+ 6,9	- 13,7	+ 20,1	+ 28,5	+ 28,4	+ 10,9
- altri mezzi di trasporto .....	- 9,0	- 4,5	+ 27,5	+ 22,4	+ 16,0	+ 16,9
TOTALE ...	+ 3,7	- 12,7	+ 28,4	+ 19,5	+ 33,1	+ 4,3
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	+ 0,2	- 24,0	+ 28,8	+ 15,5	+ 29,1	- 12,2

conto della accentuata lievitazione dei prezzi nel settore (+ 17,1 %), in una caduta del 19,1 % in termini reali.

A determinare tale cedimento, hanno contribuito da un lato l'esaurirsi dell'ampia mole di piani di investimento avviati nel 1973 e culminati nel 1974, dall'altro — posto il generale ridimensionamento delle nuove iniziative — un brusco calo nella realizzazione di nuove opere. In particolare, le categorie che hanno maggiormente risentito dello sfavorevole andamento degli investimenti in macchine e attrezzature sono state quelle del macchinario elettrico e non elettrico per uso industriale.

Gli investimenti fissi lordi in mezzi di trasporto, infine, hanno raggiunto nel 1975 l'ammontare di 2.380 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 12,5 % ed una flessione in termini reali dell'11,2 %. Anche in questo caso, l'effetto prezzi ha pesantemente inciso in senso negativo, con una ulteriore crescita — nel 1975 — del 26,7 %. Le variazioni citate, peraltro, risultano in questo caso da una diversa evoluzione delle singole categorie di beni capitali.

Il comparto degli automotoveicoli, in particolare, ha risentito della lievitazione dei prezzi da un lato, della minor domanda di mezzi da parte di settori quali quello delle costruzioni e del trasporto merci dall'altro, sicché un considerevole regresso rispetto al 1974 hanno segnato le immatricolazioni di autocarri. Quasi sugli stessi livelli del 1974 è rimasto viceversa il volume del materiale rotabile ferrottramviario consegnato alle aziende utilizzatrici (F.S. in particolare) ed una sostanziale stazionarietà ha altresì segnato, sempre in termini reali, il nuovo naviglio iscritto nei vari compartimenti marittimi. Hanno invece manifestato una notevole flessione gli investimenti in aeromobili della compagnia di bandiera (Alitalia) e delle compagnie associate (ATI-SAM).

16. — Anche sotto il profilo dei rami produttivi cui appartengono i beni capitali, la flessione degli investimenti — almeno con riferimento ai valori espressi ai prezzi del 1970 — appare infine più o meno generalizzata, con l'eccezione del ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. In particolare, la contrazione è risultata del 20 % nei rami delle attività industriali e del 10,2 % per l'insieme delle attività che producono servizi destinabili alla vendita. All'interno di quest'ultimo comparto, la formazione lorda di beni capitali è diminuita poi dell'11,6 % nei rami del commercio, credito, assicurazione, locazione ed altri servizi, mentre nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni si è registrato un decremento del 4,8 per cento.

TABELLA N. 49. — Investimenti lordi per ramo di appartenenza

(in miliardi di lire correnti)

BENI E SERVIZI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	881	964	1.066	1.397	1.723
Industria .....	4.148	4.305	5.746	7.889	7.620
Servizi destinabili alla vendita .....	6.684	7.203	9.028	11.993	12.793
— trasporti e comunicazioni .....	1.289	1.472	1.938	2.342	2.692
— commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi .....	5.395	5.731	7.090	9.651	10.101
Servizi non destinabili alla vendita.....	1.080	1.152	1.316	1.552	1.671
TOTALE ...	12.793	13.624	17.156	22.831	23.807
VARIAZIONE DELLE SCORTE .....	432	449	2.635	2.711	— 1.374
TOTALE ...	13.225	14.073	19.791	25.542	22.433

La flessione degli investimenti in termini reali è stata egualmente sensibile nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita (— 12,2 %). È del resto da tener presente, al riguardo, che in questo ramo vengono compresi quei beni capitali dei quali per convenzione si considera « proprietaria » l'Amministrazione pubblica e che sono costituiti per la maggior parte dalle opere pubbliche realizzate nei vari settori d'intervento, opere di cui già si è rilevata in precedenza la flessione.

Un modesto incremento in termini reali (+ 2,8 %) ha presentato invece il ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, i cui investimenti erano tuttavia scesi nel precedente biennio a livelli sensibilmente contenuti.

*Gli investimenti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.*

17. — Gli investimenti fissi nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno raggiunto nell'anno 1975 il valore complessivo di 1.723 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 23,3 % ed uno in termini reali del 2,8 per cento.

In particolare, il valore delle opere di bonifica, di miglioramento e di trasformazione fondiaria, cui si deve principalmente il positivo andamento degli anzidetti investimenti, è ammontato nel 1975 a 839 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 38,4 % ed in termini reali del 12,4 %. Tale andamento rappresenta, come si è detto, un'inversione di tendenza rispetto alle diminuzioni accusate negli anni precedenti.

Gli investimenti nel campo della meccanizzazione agricola hanno registrato per contro una modesta flessione valutabile, per l'intero gruppo della macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature, del 4,8 % in termini reali, a riflesso della contrazione registrata dal-

TABELLA N. 50. - **Investimenti lordi per ramo di appartenenza**

(in miliardi di lire 1970)

BENI E SERVIZI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>					
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i> .....	841	879	850	861	885
<i>Industria</i> .....	3.780	3.686	4.236	4.511	3.611
<i>Servizi destinabili alla vendita</i> .....	6.318	6.490	6.945	7.166	6.438
- trasporti e comunicazioni .....	1.205	1.328	1.526	1.526	1.452
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi .....	5.113	5.162	5.419	5.640	4.986
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i> .....	1.010	1.013	1.046	1.017	893
TOTALE ...	11.949	12.068	13.077	13.555	11.827
<b>VARIAZIONE DELLE SCORTE</b> .....	358	352	1.718	1.273	— 557
TOTALE ...	12.307	12.420	14.795	14.828	11.270

l'acquisto di specifiche attrezzature. In particolare, il numero dei nuovi motocoltivatori immatricolati dall'UMA è disceso dalle 23.047 unità nel 1974 a 19.719 (— 14,4 %), quello delle motofalciatrici da 12.731 a 10.113 (— 20,6 %), quello delle motozappe da 27.814 a 25.588 (— 8 %) e quello infine delle altre macchine da 7.357 a 6.844 (— 7 %). Per quanto riguarda invece le trattrici nuove di fabbrica, si è registrato un incremento nel numero delle iscrizioni all'UMA — salite da 49.395 unità nel 1974 a 51.783 nel 1975 (+ 4,8 %) — cui si è accompagnato un più accentuato aumento (+ 8,5 %) nella potenza espressa in HP.

*Gli investimenti nei rami delle attività industriali.*

18. - Il ramo delle attività industriali è risultato il più colpito dalle conseguenze della recessione che ha investito il sistema economico italiano nel 1975. Come già ricordato in precedenza, il basso grado di utilizzazione degli impianti, il crescente squilibrio dei conti economici aziendali e le sfavorevoli prospettive di sbocco della produzione hanno infatti dato origine ad un generalizzato ridimensionamento dei programmi di investimento delle imprese, destinato a concentrarsi soprattutto nel comparto industriale, strutturalmente più sensibile agli impulsi congiunturali:

TABELLA N. 51. - Investimenti lordi per ramo di appartenenza  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
<b>INVESTIMENTI FISSI:</b>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca .....	+ 1,3	+ 2,8	+ 29,4	+ 19,9	+ 31,1	+ 23,3
Industria.....	+ 6,5	- 20,0	+ 28,9	+ 20,8	+ 37,3	- 3,4
Servizi destinabili alla vendita.....	+ 3,2	- 10,2	+ 28,7	+ 18,8	+ 32,8	+ 6,7
- trasporti e comunicazioni .....	—	- 4,8	+ 20,8	+ 20,7	+ 20,8	+ 14,9
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi .....	+ 4,1	- 11,6	+ 30,7	+ 18,4	+ 36,1	+ 4,7
Servizi non destinabili alla vendita.....	- 2,8	- 12,2	+ 21,3	+ 22,7	+ 17,9	+ 7,7
TOTALE ...	+ 3,7	- 12,7	+ 28,4	+ 19,5	+ 33,1	+ 4,3
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	+ 0,2	- 24,0	+ 28,8	+ 15,5	+ 29,1	- 12,2

Ciò premesso, il valore degli investimenti fissi è sceso in questo settore, nel 1975, a 7.620 miliardi di lire con una flessione del 3,4 % in termini monetari e del 20 % in termini reali. La lievitazione dei prezzi impliciti è risultata del 20,8 % dopo il 28,9 % già registrato nel 1974.

In particolare, gli investimenti in macchine elettriche e non elettriche hanno presentato una flessione del 23,7 % in termini reali. Ugualmente sensibile è risultato il decremento degli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature (- 20,2 %) mentre gli investimenti in opere e costruzioni hanno, a loro volta, messo in luce una flessione, sempre in termini quantitativi, del 13,4 per cento.

*Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.*

19. - Gli investimenti fissi effettuati nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni hanno raggiunto, nel 1975, i 2.692 miliardi di lire, con un aumento del 14,9 % in termini monetari ed una contrazione in termini reali del 4,8 per cento.

Per quanto riguarda gli investimenti in mezzi di trasporto, la flessione in termini quantitativi ha interessato sia i mezzi terrestri, sia — pur se in misura sensibilmente differenziata — quelli aerei e marittimi. Per i mezzi terrestri, comprendenti gli autoveicoli per trasporto di persone e merci in conto terzi ed il materiale rotabile ferrottramviario è da rilevare in particolare che le spese sostenute dalle imprese hanno raggiunto, nel 1975, i 912 miliardi di lire con un aumento in valore del 16,6 % ed un decremento in termini reali del 10 % mentre notevole, in questo quadro, è stata soprattutto la caduta registrata nel comparto degli autoveicoli, con un numero di autoveicoli industriali immatricolati al P.R.A. disceso da 96.074 nel 1974 a 71.982 nel 1975 (- 25,1 %) e di autobus passato da 5.089 a 3.920 (- 23%).

Quanto invece agli investimenti in beni compresi nel gruppo dei mobili, delle macchine e attrezzature, è da sottolineare un aumento nel 1975 del 17,4 % in valore e del 5,5 % in termini reali. Tale sviluppo è dovuto in larga misura all'ulteriore incremento della spesa sostenuta dalla Società concessionaria dei servizi telefonici, che ha proseguito nella sua opera di rinnovamento, ampliamento e potenziamento della rete telefonica: l'aumento del numero degli abbonati al telefono nei primi dieci mesi del 1975 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ha toccato infatti il 6,4 per cento.

*Gli investimenti nei rami del commercio, credito, assicurazione, locazione ed altri servizi.*

20. – Gli investimenti fissi nel ramo del commercio, credito, assicurazione, locazione ed altri servizi sono ammontati nel 1975 a 10.101 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1974 del 4,7 % in valore ed una flessione dell'11,6 % in termini reali. In questo ramo, è da ricordare, confluiscono infatti anche gli investimenti in abitazioni, che fanno parte del ramo delle locazioni.

Più in particolare, la spesa in nuove abitazioni ed in opere di manutenzione straordinaria ha raggiunto nel 1975 i 6.981 miliardi di lire (circa il 70 % di tutti gli investimenti del ramo in esame) con un aumento in termini monetari del 6,5 % che, a causa della lievitazione dei prezzi nel settore (+ 18,1 %), ha sottinteso una flessione a prezzi costanti del 9,8 %. Per una corretta interpretazione dei risultati è da ricordare tuttavia che gli investimenti fissi in abitazioni esprimono l'importo dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, importo commisurato alla sola parte dei fabbricati realizzati nel periodo. Tali dati prescindono pertanto dalle rilevazioni amministrative sul volume dei lavori « iniziati » così come da quelle sul volume dei lavori « ultimati » che, pur significative ai fini di una stima della propensione all'investimento e dell'aumento del patrimonio edilizio, non rappresentano però una effettiva misura degli investimenti realizzati proprio perché non misurano l'attività svolta nell'anno. Sempre con riguardo agli investimenti in nuove abitazioni, si può invece citare che gli indici della produzione edilizia nei comuni con oltre 50 mila abitanti — dati che discendono in questo caso da indagini dirette sui cantieri e vengono elaborati sulla base degli stadi di avanzamento dei lavori — indicano per il 1975 una flessione nel volume dei fabbricati residenziali effettivamente costruiti pari al 17,5 %, mentre una flessione meno accentuata ha presentato l'attività di costruzione dei fabbricati residenziali nei comuni con meno di 50 mila abitanti in conseguenza, soprattutto, di una più ampia disponibilità di terreni edificabili rispetto ai grandi centri urbani.

*Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita.*

21. – Nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita, gli investimenti rappresentano sostanzialmente, già si è detto, opere ed infrastrutture decise dalle Amministrazioni pubbliche e del cui uso beneficia l'intera collettività nazionale. Il valore di quelle realizzate nel 1975 è ammontato a 1.671 miliardi di lire, registrando un incremento in termini monetari rispetto all'anno precedente del 7,7 % ed una flessione invece, in termini reali, del 12,2 %. Anche in questo caso, ha pesantemente inciso, nel corso del 1975, il sensibile aumento dei costi di costruzione.

Sul totale delle spese, gli investimenti in opere fisse che convenzionalmente vengono attribuite all'Amministrazione pubblica hanno rappresentato, a loro volta, l'88 % cifrandosi in 1.478 miliardi di lire con un aumento in termini monetari del 9,9 % rispetto al 1974 e con una flessione dell'11,2 % in termini reali.

D) GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE.

22. - La caduta degli investimenti prodottasi nel 1975 ha coinvolto anche le imprese pubbliche, pur se in misura comparativamente meno accentuata. A fronte del già ricordato aumento del 4,3 % in valore e della flessione del 12,7 % in volume degli investimenti fissi lordi complessivi, la spesa per investimenti fissi lordi sostenuta dalle aziende appartenenti al settore pubblico ha raggiunto infatti, nel 1975, i 4.465 miliardi di lire segnando rispetto all'anno prima un aumento (376 miliardi di lire) pari al 9,2 % mentre la diminuzione degli investimenti in termini reali è risultata dell'8,6 per cento.

Come negli anni precedenti, la maggior quota degli investimenti effettuati nel 1975 ha riguardato l'industria, con una spesa a prezzi correnti di 2.530 miliardi di lire (+ 7,3 % rispetto all'anno prima) ed una incidenza sul totale degli investimenti del 56,7 %, inferiore di un

TABELLA N. 52. - Investimenti delle imprese pubbliche<sup>(a)</sup>  
(in milioni di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute			Composizione %	
	1973	1974	1975	1974	1975
Prodotti energetici .....	975.831	1.226.043	1.426.271	30,0	32,0
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi ....	612.088	482.686	468.036	11,8	10,5
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici .....	29.263	37.855	21.614	0,9	0,5
Prodotti chimici .....	150.203	207.294	238.436	5,1	5,3
Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche .....	84.790	104.409	92.048	2,6	2,1
Mezzi di trasporto .....	104.102	115.944	106.911	2,8	2,4
Alimentari, bevande e tabacco .....	42.316	52.693	46.076	1,3	1,0
Tessili, cuoio, calzature e abbigliamento ....	14.198	26.722	28.488	0,7	0,6
Carta, cartotecnica e grafiche .....	16.458	22.774	23.232	0,6	0,5
Industrie diverse .....	2.186	10.079	9.092	0,2	0,2
Fabbricati e lavori del genio civile .....	28.469	71.053	70.077	1,7	1,6
TOTALE INDUSTRIA ...	2.059.904	2.357.552	2.530.281	57,7	56,7
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ...	7.079	17.049	13.193	0,4	0,3
Trasporti e comunicazioni .....	1.436.256	1.714.640	1.921.207	41,9	43,0
TOTALE GENERALE ...	3.503.239	4.089.241	4.464.681	100,0	100,0

(a) Nella tabella sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono: a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato delle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero; b) le aziende gestite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi, provincializzate, ecc.); c) le aziende autonome dello Stato; d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.).  
Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 19 dipendenti, con sede in Italia, che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni.  
Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche compresi i costi relativi alle riparazioni e manutenzioni straordinarie e tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione.  
I dati riportati nella tabella non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto «metodo della disponibilità», che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni.  
Nei dati riportati nella tabella, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; infatti poiché i dati del 1975 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1975 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

**TABELLA N. 53. - Investimenti delle imprese pubbliche per ramo di appartenenza**  
(in milioni di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute			Composizione %	
	1973	1974	1975	1974	1975
Industria .....	1.528.796	1.356.599	1.208.604	54,2	52,8
Commercio, alberghi e pubblici esercizi .....	5.391	9.781	6.411	0,4	0,3
Trasporti e comunicazioni .....	1.153.619	1.137.784	1.073.300	45,4	46,9
TOTALE...	2.687.806	2.504.164	2.288.315	100,0	100,0

punto a quella del 1974 (di quasi un punto e mezzo, nella valutazione in termini reali). Come già nel 1974, all'interno del comparto industriale risultano sensibilmente accresciuti gli investimenti nel settore delle fonti energetiche con una incidenza sulla spesa del 32 % (del 30 % nel 1974 e del 28 % nel 1973). Maggiore risulta anche la spesa nei settori chimico e della carta, cartotecnica e grafica (rispettivamente + 15 % e + 2 %), mentre flessioni manifestano gli altri rami.

**TABELLA N. 54. - Investimenti delle imprese pubbliche per ramo di appartenenza**  
(variazioni in percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valori	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
Industria .....	- 11,3	- 10,9	+ 29,0	+ 20,4	+ 14,4	+ 7,3
Commercio, alberghi e pubblici esercizi .....	+ 81,4	- 34,5	+ 32,7	+ 18,2	+ 140,8	- 22,6
Trasporti e comunicazioni ..	- 1,4	- 5,7	+ 21,1	+ 18,8	+ 19,4	+ 12,0
TOTALE...	- 6,8	- 8,6	+ 25,2	+ 19,5	+ 16,7	+ 9,2

I restanti investimenti risultano concentrati essenzialmente nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, posta la minima incidenza (0,3 % nel 1975, 0,4 % nel 1974) degli investimenti nel settore commerciale, alberghiero e dei pubblici esercizi. Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, in particolare, si sono cifrati nel 1975 in 1.921 miliardi di lire con una variazione rispetto al 1974 del + 12 % ed una maggior incidenza di poco più di un punto sul totale della spesa (dal 41,9 % al 43 %).

*Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate.*

23. - Per completare il quadro degli investimenti pubblici, si forniranno infine, come nelle precedenti Relazioni alcune informazioni sull'attività di investimento delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate, dell'ENEL e della Cassa per il Mezzogiorno.

TABELLA N. 55. - Investimenti delle Partecipazioni Statali

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1974		1975	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
<b>A) manifatturieri</b>				
Siderurgia, metallurgia e attività connesse .....	507,9	302,4	551,6	291,0
Cemento .....	12,5	11,5	13,0	10,6
Meccanica ed elettronica .....	197,9	74,8	201,8	89,6
Cantieri navali .....	50,0	13,5	50,3	15,8
Idrocarburi ed attività connesse ....	382,5	61,3	436,0	58,0
Chimica .....	202,9	160,9	228,0	172,0
Varie manifatturiere .....	123,6	60,8	99,0	45,7
<b>TOTALE MANIFATTURIERI ...</b>	<b>1.477,3</b>	<b>685,2</b>	<b>1.579,7</b>	<b>682,7</b>
<b>B) servizi</b>				
Telefoni .....	766,9	229,2	959,8	296,0
Radiotelevisione .....	8,0	1,6	8,5	2,5
Trasporti marittimi .....	56,2	—	131,9	N. L.
Trasporti aerei .....	58,2	—	51,2	N. L.
Autostrade .....	247,8	91,5	311,8	111,1
Terme .....	3,0	1,2	3,5	0,6
Cinema .....	1,9	—	3,4	N. L.
Servizi vari .....	34,2	8,0	18,3	8,2
<b>TOTALE SERVIZI ...</b>	<b>1.176,2</b>	<b>331,5</b>	<b>1.488,4</b>	<b>418,4</b>
<b>INVESTIMENTI NAZIONALI ...</b>	<b>2.653,5</b>	<b>1.016,7</b>	<b>3.068,1</b>	<b>1.101,1</b>

Le imprese a partecipazione statale hanno effettuato nel 1975 investimenti in territorio nazionale, secondo dati non ancora definitivi, per un ammontare complessivo di poco inferiore ai 3.070 miliardi di lire con un incremento di spesa rispetto all'anno precedente del 15,6 per cento.

La maggior parte degli investimenti ha riguardato anche nel 1975 i settori manifatturieri confermando una tendenza d'intervento delle partecipazioni statali prevalentemente volta al potenziamento ed alla espansione delle attività industriali. Ai settori manifatturieri è stata infatti destinata nell'anno 1975 una cifra complessiva di 1.580 miliardi di lire, pari al 51,5 % della spesa totale delle partecipazioni statali.

Gli interventi si sono in particolare concentrati nel settore siderurgico (551 miliardi di lire di spesa), che da solo ha assorbito il 18 % degli investimenti complessivi delle Partecipazioni con un aumento dell'8,6 % rispetto al 1974 anno in cui avevano peraltro segnato una sensibile flessione.

Maggiori investimenti si sono avuti nel corso del 1975 anche nel settore degli idrocarburi e delle attività connesse (+ 14 %) e della chimica (+ 12,4 %); l'incidenza sul totale della spesa è salita rispettivamente al 14,2 % per i primi ed al 7,4 % per i secondi.

Quanto agli altri settori, la spesa non ha praticamente segnato variazioni nelle industrie meccaniche ed elettriche (con interventi per 202 miliardi di lire nel 1975), in quella del



cemento (13 miliardi di lire) e per i cantieri navali (50 miliardi di lire); si è sensibilmente contratta per le « manifatturiere varie », settore nel quale gli investimenti (99 miliardi di lire) sono diminuiti rispetto al 1974 del 20 per cento.

24. - Anche nel 1975, gli investimenti delle aziende a partecipazione statale hanno avuto un ragguardevole sviluppo nel settore dei servizi. Nell'insieme delle voci, la spesa si è cifrata infatti in 1.488 miliardi di lire circa — pari al 48,5 % del totale — con una variazione in più rispetto al 1974 del 26,5 per cento.

La maggiore spesa ha riguardato — come già in passato — il settore dei telefoni, che con 960 miliardi di lire (+ 25 % rispetto al 1974) ha inciso per il 31,3 % sugli investimenti complessivi delle Partecipazioni (28,9 % nel 1974). Anche la spesa nel settore delle autostrade si è accresciuta nell'anno 1975 — al contrario di quanto avvenuto nel 1974 — del 25,8 %, mentre è più che raddoppiata nel settore dei trasporti marittimi.

25. - Gli investimenti effettuati dalle partecipazioni statali nel Mezzogiorno sono risultati nell'anno 1975 pari a 1.101 miliardi di lire, ed hanno rappresentato il 35,9 % della spesa globale. In particolare, essi sono aumentati nel settore dei servizi con un aumento di spesa rispetto al 1974 del 29,1 %, mentre per il settore manifatturiero sono stati mantenuti all'incirca gli stessi livelli dell'anno prima (683 miliardi di lire nel 1975, 685 miliardi nel 1974).

26. - Gli investimenti delle aziende municipalizzate, infine, si sono cifrati nell'anno 1975 in 171 miliardi di lire, di cui circa 18 miliardi spesi nel Mezzogiorno (157 miliardi di lire nel 1974, di cui quasi 22 spesi nel Mezzogiorno).

TABELLA N. 56. - Investimenti effettuati dalle maggiori Aziende Municipalizzate<sup>(a)</sup>

(in miliardi di lire)

SETTORI	1973		1974		1975 <sup>(b)</sup>	
	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti .....	14,1	0,5	27	1,0	30	1,3
Elettrico .....	25,6	—	31	—	35	—
Gas .....	7,6	—	18	—	14	—
Trasporti .....	33,3	4,5	74	20,3	84	16,5
Altri settori (N. U., Centrali Latte e Vari)	6,8	1,0	7	0,5	8	0,2
TOTALE ...	87,4	6,0	157	21,8	171	18,0

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti. Esse rappresentano mediamente l'85 % delle aziende municipalizzate.  
(b) I dati relativi al 1975 sono provvisori.  
Nota: Le retribuzioni lorde per il 1974 dei dipendenti delle maggiori aziende di trasporto sono ammontate a 313.509 milioni di lire, mentre i contributi obbligatori a 171.538 milioni.

Nel 1975 la quota più rilevante della spesa ha riguardato il settore dei trasporti, con investimenti per 84 miliardi di lire (di cui 17 miliardi nel Mezzogiorno) mentre gli immobilizzi nel comparto elettrico e degli acquedotti sono risultati rispettivamente di 35 e 30 miliardi di lire.

27. - Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, sono ammontati nel 1975 a 1013 miliardi di lire, contro un preventivo di 1.043 miliardi ed un consuntivo di investimenti nel 1974 di 838 miliardi di lire. Partendo dallo stanziamento iniziale di 260 miliardi di lire del 1963, l'ENEL ha pertanto già totalizzato, nel periodo in cui ha agito, investimenti per complessivi 7 mila miliardi circa.

Per il forte aggravio dei costi in termini fisici, gli investimenti realizzati sono tuttavia risultati anche nel 1975 — come già in altri anni — inferiori a quelli programmati. Le difficoltà incontrate nell'ottenimento delle autorizzazioni amministrative, alla costruzione, hanno ancora pesantemente inciso sullo svolgimento dei lavori — principalmente negli impianti di produzione — spesso programmati da lungo tempo (unità termoelettriche tradizionali e nucleari) e non ancora eseguiti. Tali difficoltà, hanno portato del resto — in considerazione delle conseguenze che una eventuale carenza di energia elettrica rischia di avere sul futuro sviluppo civile ed economico del Paese — alla predisposizione della legge 2 agosto 1975, n. 393, che fissa nuove procedure in materia di localizzazione degli impianti di produzione, nucleari in particolare, e soprattutto i termini per gli adempimenti previsti dalle procedure stesse. Alla fine del 1975 il CIPE ha inoltre adottato una delibera per l'attuazione del « Piano Energetico Nazionale », piano che riveste grande importanza per i futuri investimenti dell'ENEL. Tale delibera, oltre ad approvare il programma operativo dell'Ente elettrico fino al 1982, predispone un piano di committenza di unità nucleari in due *tranches* successive, per complessivi 16 mila MW in aggiunta ai 4 mila MW già ordinati. Per la prima *tranche*, costituita da 8 unità di circa mille MW ciascuna, l'ENEL dovrà espletare le formalità tecniche ed economiche di aggiudicazione delle commesse, in modo da inviare lettere di intento entro otto mesi dalla delibera. Per la seconda *tranche*, anche essa dell'ordine di 8 mila MW, il CIPE si è riservato di approvare entro il 1977 un piano di commesse che verrà predisposto dallo ENEL tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e delle prospettive di collaborazione in campo europeo.

Il programma energetico prevede infine l'intensificazione della ricerca geotermica, finora condotta con successo dall'ENEL in Italia ed all'estero, e la partecipazione dell'ENEL stesso con altri Enti nazionali operanti nel settore dell'energia alle diverse fasi del ciclo del combustibile nucleare.

28. - Indipendentemente dai citati programmi, l'ENEL ha eseguito o messo in cantiere, nel corso del 1975, la maggior mole possibile di lavori. In particolare, è stata ottenuta, nel 1975, l'autorizzazione per la costruzione delle centrali termoelettriche di Tavazzano Nuova in Lombardia e Torvaldaliga Nord nel Lazio mentre si sono potuti riprendere i lavori per due unità a Piombino (Toscana), lavori che erano stati sospesi alcuni anni prima per l'opposizione da parte del Comune.

Fra i numerosi impianti in programma, ma per i quali le autorizzazioni debbono essere ancora rilasciate, sono invece ancora quattro delle nuove centrali termoelettriche indicate nominativamente dalla precedente legge 18 dicembre 1973, n. 880, alcuni impianti turbogas e tutte le 6 unità nucleari da mille MW circa ciascuna programmate, di cui due già ordinate dall'ENEL a fine 1973 e altre due nel 1974 (Alto Lazio e Molise).

29. - Quanto alle realizzazioni portate a termine, nel 1975 sono entrati in servizio impianti di produzione per complessivi 503 mila kW di cui 168 mila idroelettrici, 320 mila

termoelettrici e 15 mila geotermoelettrici. Fra i più importanti impianti messi in servizio, si ricordano il primo dei due gruppi da 150 mila kW ciascuno dell'impianto idroelettrico di produzione e pompaggio del Brasimone-Suviana (Bologna) e la 5<sup>a</sup> unità da 320 mila kW della centrale Milazzo in Sicilia, mentre va segnalato anche il continuo aumento della potenza geotermoelettrica, per effetto della costante attività che da molti anni l'ENEL svolge per lo sviluppo di questa fonte energetica alternativa ai combustibili fossili. La nuova potenza entrata in servizio nel 1975 è tuttavia rimasta notevolmente inferiore non solo rispetto a quella messa in servizio negli ultimi anni, ma anche rispetto a quella media calcolata dal 1963 (circa 1.600 MW all'anno), data di costituzione dell'ENEL.

Sempre fra i lavori eseguiti dall'Ente nello scorso anno è infine da citare l'ampliamento ed il potenziamento delle reti di distribuzione e dei relativi impianti di trasformazione, in particolare nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno e nell'elettrificazione rurale. In particolare, e sotto il profilo della distribuzione dell'energia, l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti a tensione maggiore di 220 mila V per complessivi 754 km, di cui 471 km a 380 mila V. È stato altresì completato (a tensione 380 mila V) l'elettrodotto che collega la Calabria alla Campania così che ora tutte le regioni meridionali risultano inserite nel sistema di trasmissione nazionale a 380 mila V.

*Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.*

**30.** – Con il 1975 si è chiuso il quinquennio 1971-75 d'attività della Cassa del Mezzogiorno regolato dalla legge n. 853 del 6 ottobre 1971: un periodo che ha visto progressivamente aumentare il fondo di dotazione dell'Istituto e che l'ulteriore integrazione di 1.000 miliardi di lire, approvata nel corso dell'anno dal Parlamento con legge n. 493 del 16 ottobre 1975 ha portato ad un totale di 9.250 miliardi di lire.

Tale nuovo afflusso di fondi, unitamente al residuo di dotazioni da impegnare a fronte di leggi precedenti, ha consentito nel corso del 1975 un volume di impegni, pari a 2.815 miliardi di lire a fronte dei 2.183 miliardi del 1974 con una crescita di 632 miliardi di lire (+ 29,0 %).

In particolare, nel 1975 sono stati assunti impegni per 2.088 miliardi di lire nel settore delle opere pubbliche, fra cui 1.055 miliardi di lire relativi ad impegni per Progetti Speciali.

È da far presente che, negli impianti di che trattasi sono compresi quegli interventi che, approvati in attuazione di altri programmi di cui alla legge n. 853 e successive, sono poi risultati inclusi in sistemi organici di progetti speciali.

È da aggiungere, che a fine 1975 i progetti speciali approvati dal CIPE erano saliti a 30, essendosi aggiunti ai 26 già esistenti il P.S. 27 concernente la realizzazione di attrezzature sportive nel Mezzogiorno (CIPE 3 febbraio 1975); il P.S. 28 concernente la direttrice interregionale della dorsale appenninica Rieti-Benevento (CIPE 3 febbraio 1975); il P.S. 29 concernente l'utilizzazione intersettoriale degli schemi idrici del Lazio meridionale, Tronto, Abruzzo, Molise e Campania (CIPE 2 maggio 1975) ed il P.S. 30 concernente l'utilizzazione delle acque degli schemi idrici intersettoriali della Sicilia (CIPE 2 maggio 1975).

Particolare rilievo hanno anche assunto, sempre nel corso del 1975 e nel settore delle opere pubbliche, gli impegni per acquedotti e fognature (247 miliardi di lire) e per aree e nuclei industriali (219 miliardi di lire) mentre nel settore degli incentivi accanto alla tradizionale attività di sostegno alle iniziative produttive è da ricordare l'avvio del programma di case per i lavoratori per il quale sono stati stanziati 100 miliardi.

In complesso, nel quinquennio 1971-75 sono stati così impegnati 9.148 miliardi di cui il 20,8 % per progetti speciali, il 41,3 % per interventi per la industrializzazione mentre fra il restante 37,9 % emergenti sono gli impegni per l'assetto del territorio nei settori degli

TABELLA N. 57. - Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel quinquennio 1971-75  
(in miliardi di lire)

SETTORI	QUINQUENNI					ANNI				
	1951-55	1956-60	1961-65	1966-70	1971	1972	1973	1974	1975 (e)	
Infrastrutture .....	467,7	498,2	604,7	811,4	313,4	377,9	436,1	605,4	887,9	
Bonifiche e sistemazioni montane	161,6	189,7	292,0	241,4	73,0	87,1	101,4	132,8	176,2	
Viabilità .....	76,1	43,0	70,6	134,2	51,7	65,1	81,1	110,1	122,8	
Acquedotti e fognature .....	47,2	85,0	168,3	295,6	103,7	120,9	112,4	138,7	222,5	
- Opere esterne .....	(46,9)	(83,0)	(134,7)	(182,0)	(65,7)	(79,3)	(95,0)	(116,7)	(167,9)	
- Opere interne (e) .....	(0,3)	(2,0)	(33,6)	(113,6)	(38,0)	(41,6)	(17,4)	(22,0)	(54,6)	
Opere turistiche .....	8,0	13,7	25,3	25,2	9,1	9,9	15,2	15,1	24,8	
Opere ferroviarie .....	22,0	51,9	28,2	8,9	0,4	0,3	—	—	—	
Aree industriali .....	—	—	19,7	65,7	48,2	56,7	71,9	117,1	202,2	
- Aree industriali .....	—	—	(14,7)	(28,5)	(30,0)	(44,2)	(53,0)	(97,0)	(176,0)	
- Porti e aeroporti .....	—	—	(5,0)	(37,2)	(18,2)	(12,5)	(18,9)	(20,7)	(26,2)	
Ospedali civili .....	—	—	0,6	33,4	8,9	5,0	8,8	11,6	12,0	
Riforma fondiaria .....	152,8	114,9	—	—	—	—	—	—	—	
Opere civili nelle zone depresse .	—	—	—	7,0	18,4	32,9	45,3	80,0	127,4	
Iniziative incentivate .....	99,0	558,5	1.819,7	3.338,4	1.321,0	1.834,6	1.286,9	1.685,5	2.249,1	
Miglioramenti fondiari (b) .....	43,0	153,0	215,6	124,5	49,0	51,3	69,2	67,1	76,6	
Iniziative industriali (e) .....	50,9	381,4	1.432,0	2.907,0	1.198,0	1.667,0	1.124,0	1.521,0	2.100,0	
Iniziative alberghiere e turistic. (d)	5,1	7,9	46,2	133,0	52,3	59,6	45,4	73,9	58,7	
Pesca e artigianato .....	—	16,2	125,9	173,9	21,7	56,7	48,3	23,5	13,8	
- Pesca .....	—	(10,3)	(66,1)	(98,6)	(10,7)	(27,1)	(25,0)	(14,0)	(9,8)	
- Artigianato .....	—	(5,9)	(59,8)	(75,3)	(11,0)	(29,6)	(23,3)	(9,5)	(4,0)	
Progresso tecnico e sviluppo civile .	—	22,6	76,3	70,0	18,7	18,8	22,3	21,8	24,7	
TOTALE GENERALE ...	566,7	1079,3	2.500,7	4.219,8	1.653,1	2.231,3	1.745,3	2.312,7	3.161,7	

(a) Investimenti realizzati con contributi per reti interne di acquedotti e fognature.

(b) Comprende gli investimenti per miglioramenti fondiari, magazzini granari, fabbricati rurali terremotati, assistenza tecnica ed impianti cooperativi per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

(c) La presente serie sostituisce quelle pubblicate in precedenza. Comprende gli investimenti industriali realizzati mediante interventi creditizi con fondi esteri e finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno. I dati sono al netto delle scorte e del capitale d'esercizio.

(d) Comprende investimenti per iniziative alberghiere ed opere di interesse turistico.

(e) Dati provvisori.

acquedotti (7,5 %) e delle vie e mezzi di comunicazione (7,4 %) e per lo sviluppo dell'agricoltura (9,2 %).

**31.** - Sotto il profilo delle erogazioni della Cassa il rilevante ammontare degli impegni registrato soprattutto negli ultimi due anni ha determinato nel 1975 rispetto al 1974 un incremento di spese del 56,5 %, essendo le erogazioni passate dai 1.077 miliardi di lire nel 1974 ai 1.685 miliardi nel 1975. Di tale importo, 949 miliardi si riferiscono a somme spese per la realizzazione di infrastrutture ed i residui 736 miliardi di lire riguardano incentivi e crediti alle iniziative produttive ed altri interventi minori.

Nel complesso, nel quinquennio 1971-1975 la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato 4.600 miliardi di lire di cui il 37,2 % per interventi nell'industria, il 14,3 % per interventi in agricoltura ed il 9,7 % ed il 9,5 % rispettivamente per interventi in acquedotti e viabilità.

**32.** - Quanto agli investimenti realizzati o provocati dall'Istituto è da far presente — avanti di esporre le cifre — che, come negli anni precedenti, si è provveduto a ricondurre nell'ambito dei diversi settori di attività l'intervento attuato attraverso i Progetti speciali, anche a natura intersettoriale.

In complesso, nel corso del 1975 sono stati realizzati o provocati dalla Cassa investimenti per 3.162 miliardi di lire, di cui 888 miliardi per investimenti diretti nel campo delle opere pubbliche e 2.249 miliardi per investimenti provocati nel campo delle attività produttive.

Più in particolare e per quel che riguarda i settori di intervento diretto (ossia per la parte inerente alle opere pubbliche) si sono registrati incrementi di investimento particolarmente accentuati per gli acquedotti e fognature (223 miliardi nel 1975 contro i 139 del 1974), per le infrastrutture nelle aree e nuclei industriali (202 miliardi nel 1975 contro i 117 miliardi nel 1974), per i servizi civili nelle aree di particolare depressione (127 miliardi nel 1975 contro 80 miliardi nel 1974) e per bonifiche e di altri interventi in agricoltura (176 miliardi nel 1975 contro 133 miliardi nel 1974). Per i settori di intervento indiretto l'incremento registratosi nel settore industria i cui investimenti sono passati dai 1.521 miliardi del 1974 ai 2.100 del 1975 (+ 38,1 %), al quale fa riscontro una flessione nel settore turistico alberghiero i cui investimenti sono diminuiti dell'8,2 % essendosi ridotti dai 74 miliardi del 1974 ai 59 del 1975.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Le molteplici analisi fin qui riportate in tema di formazione del prodotto e delle risorse e di impiego trovano la loro sintesi, come di consueto, nel presente capitolo, ove verranno illustrate le risultanze del bilancio economico nazionale quali si desumono dallo schema di contabilità nazionale SEC adottato dall'Italia, in ottemperanza alle direttive comunitarie, già in occasione della precedente Relazione Generale.

I raffronti tra le valutazioni a prezzi correnti e quelle ai prezzi costanti del 1970 consentiranno inoltre di apprezzare quale è stata nel 1975 la variazione del livello generale dei prezzi ed in che maniera tale variazione si è ripercossa sui diversi capitoli di spesa.

TABELLA N. 58. - **Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>ENTRATE:</b>					
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato...</i>	63.056	69.080	82.143	99.239	112.358
<i>Importazioni di beni e servizi (a) .....</i>	11.235	12.979	18.100	29.019	27.783
TOTALE ...	74.291	82.059	100.243	128.258	140.141
<b>USCITE:</b>					
<i>Consumi finali interni (b): .....</i>	49.924	55.274	65.211	79.845	91.421
- delle famiglie .....	40.836	45.007	53.457	65.833	75.879
- collettivi (c) .....	9.088	10.267	11.754	14.012	15.542
<i>Investimenti fissi lordi .....</i>	12.793	13.624	17.156	22.831	23.807
- investimenti fissi netti .....	7.378	7.671	9.820	13.097	12.539
- ammortamenti .....	5.415	5.953	7.336	9.734	11.268
<i>Variazione delle scorte .....</i>	432	449	2.635	2.711	— 1.374
<i>Esportazioni di beni e servizi (d) .....</i>	11.142	12.712	15.241	22.871	26.287
TOTALE ...	74.291	82.059	100.243	128.258	140.141

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
 (b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.  
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.  
 (d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

TABELLA N. 59. - Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>ENTRATE:</b>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	58.836	60.689	64.825	67.053	64.545
Importazioni di beni e servizi (a) .....	10.679	11.897	13.142	13.408	12.063
TOTALE ...	69.515	72.586	77.967	80.461	76.608
<b>USCITE:</b>					
Consumi finali interni (b) .....	46.508	48.235	50.790	52.011	51.295
- delle famiglie .....	38.592	39.920	42.265	43.304	42.519
- collettivi (c) .....	7.916	8.315	8.525	8.707	8.776
Investimenti fissi lordi .....	11.949	12.068	13.077	13.555	11.827
- investimenti fissi netti .....	6.902	6.794	7.479	7.748	6.185
- ammortamenti .....	5.047	5.274	5.598	5.807	5.642
Variazione delle scorte .....	358	352	1.718	1.273	557
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	10.700	11.931	12.382	13.622	14.043
TOTALE ...	69.515	72.586	77.967	80.461	76.608

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

TABELLA N. 66. - Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974	1974 su 1973	1975 su 1974
<b>ENTRATE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	+ 3,4	- 3,7	+ 16,8	+ 17,5	+ 20,8	+ 13,2
Importazioni di beni e servizi (a) .....	+ 2,0	- 10,0	+ 57,2	+ 6,3	+ 60,3	- 4,3
TOTALE ...	+ 3,2	- 4,8	+ 23,9	+ 14,8	+ 27,9	+ 9,3
<b>USCITE:</b>						
Consumi finali interni (b) .....	+ 2,4	- 1,4	+ 19,5	+ 16,1	+ 22,4	+ 14,5
- delle famiglie .....	+ 2,5	- 1,8	+ 20,2	+ 17,4	+ 23,2	+ 15,3
- collettivi (c) .....	+ 2,1	+ 0,8	+ 16,7	+ 10,0	+ 19,2	+ 10,9
Investimenti fissi lordi .....	+ 3,7	- 12,7	+ 28,4	+ 19,5	+ 33,1	+ 4,3
- investimenti fissi netti .....	+ 3,6	- 20,2	+ 28,8	+ 19,9	+ 33,4	- 4,3
- ammortamenti .....	+ 3,7	- 2,8	+ 28,0	+ 19,1	+ 32,7	+ 15,8
Variazioni delle scorte .....	—	—	—	—	—	—
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	+ 10,0	+ 3,1	+ 36,5	+ 11,4	+ 50,1	+ 14,9
TOTALE ...	+ 3,2	- 4,8	+ 23,9	+ 14,8	+ 27,9	+ 9,3

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.



Prima di passare all'analisi del bilancio economico nazionale, è opportuno tuttavia avvertire che non sono ancora disponibili secondo il nuovo schema di contabilità, i diversi conti previsti per i singoli settori istituzionali, fatta eccezione per le Amministrazioni Pubbliche; il presente capitolo contiene quindi solo alcune tavole semplificate relative alla intera economia, sufficienti tuttavia a fornire quel quadro d'insieme di cui si è precedentemente detto.

2. - L'origine e la destinazione delle risorse rese disponibili per l'Italia nel corso degli ultimi cinque anni sono messe in evidenza nella tabella n. 58. In particolare l'insieme delle risorse in beni e servizi nel 1975 è risultato pari a 140.141 miliardi di lire a prezzi correnti, con un aumento del 9,3 % rispetto all'anno precedente, come risultato di un accresciuto contributo del prodotto interno lordo (+ 13,2 %) e di un diminuito ricorso ai mercati esteri (- 4,3 %). Le valutazioni a prezzi costanti (tabella n. 59) fanno per contro risultare una diminuzione (- 4,8 %) nel volume delle risorse, il che sta a significare che nel 1975 lo sviluppo in valore delle entrate complessive è stato determinato esclusivamente dall'incremento dei prezzi impliciti (+ 14,8 %).

Sempre con riferimento alle entrate è da rilevare inoltre che, mentre nel 1974 l'aumento dei prezzi impliciti (+ 23,9 % per l'insieme delle risorse) era stato in larga parte condizionato dall'eccezionale incremento registrato nei prezzi delle importazioni di beni e servizi (+ 57,2 per cento), nel 1975, al contrario, è stata la crescita dei prezzi dei fattori interni della produzione (+ 17,5 %) — in presenza di un più contenuto aumento dei prezzi degli acquisti dall'estero di beni e servizi (+ 6,3 %) — a contribuire in maggior misura al già citato aumento dei prezzi impliciti delle risorse.

In definitiva, nella valutazione in termini monetari le importazioni di merci e servizi hanno visto diminuire tra il 1974 ed il 1975 dal 22,6 % al 19,8 % il loro peso sul totale delle entrate. Nella valutazione a prezzi costanti il loro apporto si è ridotto, nello stesso periodo, dal 16,7 % al 15,7 %; correlativamente, è aumentato il contributo al totale delle entrate del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

3. - Con riferimento alle uscite, e sempre nel conto delle risorse e degli impieghi, è possibile rilevare come nel 1975 la quota di esse che ha trovato utilizzazione all'interno

TABELLA N. 61. - **Composizione percentuale delle risorse e degli impieghi**

ENTRATE						USCITE					
	1971	1972	1973	1974	1975		1971	1972	1973	1974	1975
<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>						<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato..	84,9	84,2	81,9	77,4	80,2	Impieghi interni (b) ....	85,0	84,5	84,8	82,2	81,2
Importazioni di beni e servizi (a) .....	15,1	15,8	18,1	22,6	19,8	Esportazioni di beni e servizi (c) .....	15,0	15,5	15,2	17,8	18,8
<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>						<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .	84,6	83,6	83,1	83,3	84,3	Impieghi interni (b) ....	84,6	83,6	84,1	83,1	81,7
Importazioni di beni e servizi (a) .....	15,4	16,4	16,9	16,7	15,7	Esportazioni di beni e servizi (c) .....	15,4	16,4	15,9	16,9	18,3

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

dell'Italia è diminuita sia sulla base dei valori a prezzi correnti (dall'82,2 % nel 1974 all'81,2 per cento nel 1975) sia — e in maggior misura — su quella dei valori a prezzi costanti (dall'83,1 % nel 1974 all'81,7 % nel 1975).

Per quanto riguarda gli impieghi interni, è poi da mettere in evidenza la contrazione (— 1,4 % a fronte dell'aumento del 2,4 % nel 1974) registrata, nelle valutazioni ai prezzi del 1970, dai consumi finali interni. La contrazione, che non ha precedenti per l'Italia in questo dopoguerra, sottintende una caduta dei consumi delle famiglie: questi ultimi, per la prima volta da quando si fanno valutazioni annue correnti, hanno segnato una flessione rispetto all'anno precedente, che sulla base dei valori a prezzi costanti è risultata dell'1,8 % (nel 1974, per contro, si era avuto un aumento del 2,5 %).

Tenuto conto della componente prezzi (+ 16,1 % nel 1975, quindi nettamente inferiore a quella, + 19,5 %, del 1974) le valutazioni in termini monetari dei consumi finali interni, nel 1975, registrano invece un aumento (+ 14,5 %), anche se sensibilmente inferiore a quello segnato nell'anno precedente (+ 22,4 %). Nell'ambito dei consumi finali interni, quelli delle famiglie sono a loro volta cresciuti, in valore, del 15,3 % mentre quelli collettivi — che assommano i consumi delle Amministrazioni Pubbliche e quelli delle istituzioni sociali private — sono aumentati del 10,9 %. Differenziata è stata tuttavia, sempre in questo ambito, la componente prezzi, essendo il deflatore dei consumi delle famiglie cresciuto del 17,4 % (+ 20,2 % nel 1974) mentre quello dei consumi collettivi è salito del 10 % (+ 16,7 % nel 1974).

In definitiva, la spesa per i consumi finali interni ha visto incrementare il suo peso sul totale della spesa interna nel 1975, tanto nella valutazione a prezzi costanti (dal 77,8 % nel 1974 all'82 % nel 1975), quanto nella valutazione a prezzi correnti (dal 75,8 % all'80,3 %).

Quanto agli investimenti fissi lordi, il diminuire del grado di utilizzo delle capacità di produzione ed il costo elevato dei finanziamenti ne hanno in larga misura condizionato — a partire dalla seconda metà del 1974 — l'evoluzione; nel 1975 essi hanno pertanto segnato una diminuzione del 12,7 %, nei valori a prezzi 1970, che fa seguito al modesto incremento registrato nell'anno precedente (+ 3,7 %). Tenuto conto di una contrazione ben più limitata degli ammortamenti (— 2,8 % nel 1975, nelle valutazioni a prezzi del 1970), la formazione di capitali fissi netti ha presentato nel 1975 una caduta particolarmente accentuata (— 20,2 %).

TABELLA N. 62. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

I M P I E G H I	A prezzi correnti					A prezzi 1970				
	1971	1972	1973	1974	1975	1971	1972	1973	1974	1975
Consumi finali interni (a) .....	79,1	79,7	76,7	75,8	80,3	79,1	79,5	77,5	77,8	82,0
- delle famiglie .....	64,7	64,9	62,9	62,5	66,6	65,6	65,8	64,5	64,8	68,0
- collettivi (b) .....	14,4	14,8	13,8	13,3	13,7	13,5	13,7	13,0	13,0	14,0
Investimenti lordi totali .....	20,9	20,3	23,3	24,2	19,7	20,9	20,5	22,5	22,2	18,0
- investimenti fissi netti .....	11,7	11,1	11,6	12,4	11,0	11,7	11,2	11,4	11,6	9,9
- ammortamenti .....	8,5	8,6	8,6	9,2	9,9	8,6	8,7	8,5	8,7	9,0
- variazione delle scorte .....	0,7	0,6	3,1	2,6	-1,2	0,6	0,6	2,6	1,9	-0,9
TOTALE IMPIEGHI PER L'INTERNO ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.

(b) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private.

Valutati a prezzi correnti gli investimenti fissi lordi, per contro, si sono accresciuti anche nel 1975 (+ 4,3 %), pur se l'incremento è risultato molto più contenuto di quello segnato nel 1974 (+ 33,1 %). L'aumento dei prezzi impliciti (+ 19,5 %) — per altro inferiore a quello registrato nel 1974 (+ 28,4 %) — è stato infatti tale da coprire la diminuzione registrata dalle corrispondenti quantità.

La variazione delle scorte, già ridimensionata nel 1974 rispetto al 1973, è risultata negativa nel 1975. Nella valutazione a prezzi costanti, le scorte hanno registrato infatti una diminuzione pari a — 557 miliardi di lire, che si contrappone all'incremento di 1.273 miliardi di lire nel 1974; nella valutazione a prezzi correnti il decremento degli stocks si è ragguagliato a — 1.374 miliardi di lire a fronte dell'aumento di 2.711 miliardi di lire nell'anno precedente. Il fenomeno di riduzione delle scorte, comune nel 1975 alla maggior parte dei paesi industrializzati, ha una sua origine nel repentino calo di domanda verificatosi nella seconda metà del 1974, in un periodo in cui l'alto costo del denaro sconsigliava gli immobilizzi di capitale. Il ridimensionamento delle giacenze ha trovato pertanto un suo riflesso, in presenza di una più contenuta caduta della domanda finale, nell'accennata flessione della produzione di beni e nella già citata riduzione delle importazioni (— 10 %).

A sintesi delle evoluzioni indicate per le singole componenti degli investimenti, il totale della spesa per investimenti lordi (diminuita del 24 % a prezzi 1970 e del 12,2 % in valore) ha visto ridursi il suo peso, passato, sul totale degli impieghi interni, dal 24,2 % nel 1974 al 19,7 % nel 1975 nella valutazione a prezzi correnti e dal 22,2 % nel 1974 al 18 % nel 1975 in quella a prezzi costanti.

Le esportazioni di beni e servizi, che costituiscono la parte degli impieghi destinati all'esterno del Paese, hanno registrato nel 1975 un incremento del 3,1 % in termini reali che, se pure contenuto, risulta tanto più apprezzabile in quanto rappresenta l'unica componente positiva della domanda finale e si è realizzato in presenza di diminuzioni segnate nelle vendite all'estero da una larga parte dei paesi occidentali. L'incremento dei valori medi unitari, pari all'11,4 % nel 1975, fa salire l'aumento delle esportazioni al 14,9 % nella valutazione a prezzi correnti (+ 50,1 %, in presenza di una variazione prezzi del 36,4 %, nel 1974). Ne è conseguito (tabella n. 61) un aumento tra il 1974 ed il 1975 della incidenza percentuale delle esportazioni di beni e servizi sul totale degli impieghi sia nella valutazione a prezzi costanti (dal 16,9 % al 18,3 %) sia in quella a prezzi correnti (dal 17,8 % al 18,8 %).

Con riferimento all'interscambio con l'estero, infine, è da osservare come, dopo l'eccezionale rigonfiamento del peso delle transazioni esterne rispetto alla produzione interna verificatosi nel 1974 per effetto del rialzo generale dei prezzi trainato dall'esplosione del costo del petrolio, nel 1975 si è viceversa registrata una sia pur contenuta flessione. Il peso dell'interscambio di beni e servizi rispetto alla produzione interna lorda passa infatti, nelle valutazioni a prezzi correnti, dal 40,6 % nel 1973 al 52,3 nel 1974 per riscendere al 48,1 nel 1975.

4. — Il 1975 ha costituito per tutti i sistemi economici un anno di sensibile attenuazione delle spinte inflazionistiche, pur se tale fenomeno non risulta a pieno sulla base dei dati annui qui descritti, posto che in essi l'evoluzione dei prezzi segnata nel corso del 1975 è in parte mascherata dalla pesante eredità inflazionistica del 1974. Fra i fattori che hanno contribuito all'attenuazione del fenomeno inflazionistico sul piano interno e su quello internazionale è da citare in primo luogo la forte flessione della domanda, che i dati del bilancio economico nazionale fanno risaltare; in secondo luogo il miglioramento delle ragioni di scambio — fenomeno anch'esso comune a quasi tutti i paesi industrializzati — che ha consentito di assorbire una parte delle spinte squilibranti dovute all'eccezionale rincaro del prezzo del petrolio avvenuto nel 1974.

TABELLA N. 63. - Indici dei prezzi impliciti

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

V O C I	1971	1972	1973	1974	1975
Consumi finali interni delle famiglie .....	+ 5,8	+ 6,5	+ 12,2	+ 20,2	+ 17,4
Generi alimentari e bevande .....	+ 4,3	+ 7,3	+ 13,6	+ 18,6	+ 17,0
Altri beni e servizi .....	+ 6,6	+ 6,2	+ 11,4	+ 21,1	+ 17,6
- Vestiario e calzature .....	+ 6,1	+ 4,9	+ 16,2	+ 20,6	+ 18,0
- Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa .....	+ 5,7	+ 4,4	+ 9,6	+ 25,5	+ 21,8
- Abitazione, combustibili ed energia elettrica ..	+ 9,0	+ 9,0	+ 11,2	+ 21,2	+ 12,6
- Trasporti e comunicazioni .....	+ 5,6	+ 5,2	+ 11,1	+ 25,0	+ 20,1
- Altri consumi .....	+ 6,3	+ 5,9	+ 10,5	+ 18,6	+ 18,4
Consumi collettivi .....	+ 14,7	+ 7,6	+ 11,7	+ 16,7	+ 10,0
Investimenti lordi totali .....	+ 7,5	+ 5,5	+ 18,1	+ 28,8	+ 15,5
Abitazioni .....	+ 5,2	+ 5,2	+ 18,6	+ 32,7	+ 18,1
Fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	+ 5,9	+ 5,7	+ 15,7	+ 27,7	+ 21,4
Altri investimenti (a) .....	+ 9,3	+ 5,5	+ 14,8	+ 26,1	+ 19,2
Impieghi interni .....	+ 7,4	+ 6,5	+ 13,4	+ 21,7	+ 15,4

(a) Al netto della variazione delle scorte.

Anche nei dati annui, i prezzi impliciti nel calcolo degli impieghi interni (tabella n. 63) hanno comunque registrato nel 1975 un incremento (+15,4 %) apprezzabilmente inferiore a quello dell'anno precedente (+ 21,7 %). Nell'ambito degli impieghi interni, le singole voci non hanno segnato a loro volta variazioni molto differenziate tra di loro. Tra i prezzi impliciti dei consumi finali interni, peraltro, quelli relativi ai consumi delle famiglie si sono accresciuti nel 1975 in misura superiore a quanto registrato per i consumi collettivi (rispettivamente + 17,4 % e + 10 %). Più in particolare, alla crescita dei prezzi impliciti nel calcolo dei consumi finali interni delle famiglie, hanno contribuito tanto i prezzi dei generi alimentari e bevande (+ 17 %) quanto i prezzi degli altri beni e servizi (+ 17,6 %).

Tra i consumi non alimentari sono stati più rilevanti gli aumenti dei prezzi per mobili, articoli di arredamento, apparecchi e servizi per la casa (+ 21,8 %), per trasporti (+ 20,1 %) e per vestiario e calzature (+ 18 %).

Per quanto concerne gli investimenti, quelli lordi totali hanno registrato nel 1975 un aumento dei prezzi impliciti del 15,5 %, contro il 28,8 % nell'anno precedente. In particolare, i prezzi impliciti degli investimenti in abitazioni si sono accresciuti del 18,1 %, quelli in fabbricati non residenziali e opere pubbliche del 21,4 % e infine gli altri investimenti fissi (attrezzature in genere e mezzi di trasporto) del 19,2 per cento.

5. - Le cifre precedenti, mostrano come il complesso delle risorse dell'Italia è stato impiegato nel 1975 con riferimento ai diversi capitoli di spesa. Qualora si passi ora ad analizzare quale è stata la distribuzione del prodotto lordo (tabella n. 64), si nota come nel

TABELLA N. 64. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>ENTRATE:</b>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	63.056	69.080	82.143	99.239	112.358
<b>USCITE:</b>					
Redditi interni da lavoro dipendente ....	32.093	35.724	43.400	54.183	65.053
Imposte indirette nette (a) .....	6.323	6.141	7.207	9.140	7.884
Risultato lordo di gestione .....	24.640	27.215	31.536	35.916	39.421
<b>TOTALE A PAREGGIO ...</b>	<b>63.056</b>	<b>69.080</b>	<b>82.143</b>	<b>99.239</b>	<b>112.358</b>

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

1975, anno di recessione per il sistema produttivo, la quota di prodotto lordo che è andata a ricompensare il fattore lavoro dipendente si è ulteriormente accresciuta. La sostanziale stabilità segnata nei livelli occupazionali nella media del 1975 non ha impedito che, grazie agli aumenti di remunerazione, i redditi interni da lavoro dipendente arrivassero a costituire il 57,9 % del totale del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato essendo aumentati del 20,1 % rispetto all'anno precedente; nel 1974 ne rappresentavano il 54,6 % mentre ancora nel 1970 la loro partecipazione al totale raggiungeva solo il 48,3 per cento.

Le imposte indirette nette — che si ottengono detraendo i contributi alla produzione dalle imposte indirette lorde sulla produzione e sulle importazioni — hanno segnato nel 1975 una diminuzione del 13,7 % a fronte del consistente aumento registrato nell'anno precedente (+ 26,8 %). Tale risultato è legato essenzialmente al minor gettito dell'IVA, la principale voce di questa posta.

TABELLA N. 65 - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(variazioni percentuali sui valori correnti)

AGGREGATI	1971 su 1970	1972 su 1971	1973 su 1972	1974 su 1973	1975 su 1974
<b>ENTRATE:</b>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 8,8	+ 9,6	+ 18,9	+ 20,8	+ 13,2
<b>USCITE</b>					
Redditi interni da lavoro dipendente ...	+ 14,6	+ 11,3	+ 21,5	+ 24,8	+ 20,1
Imposte indirette nette (a) .....	+ 3,8	- 2,9	+ 17,4	+ 26,8	- 13,7
Risultato lordo di gestione .....	+ 3,4	+ 10,5	+ 15,9	+ 13,9	+ 9,8
<b>TOTALE A PAREGGIO ...</b>	<b>+ 8,8</b>	<b>+ 9,6</b>	<b>+ 18,9</b>	<b>+ 20,8</b>	<b>+ 13,2</b>

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

Il risultato lordo di gestione, infine, ha presentato nel 1975 un incremento del 9,8 %, inferiore anch'esso a quello dell'anno precedente (+ 13,9 %) e insufficiente a fargli mantenere il peso registrato nel 1974 nella distribuzione del reddito; la quota relativa è infatti diminuita dal 36,2 % al 35,1 %. Il risultato lordo di gestione, che in questo conto si ottiene come saldo tra il prodotto interno lordo al costo dei fattori ed i redditi da lavoro dipendente, sta a rappresentare la remunerazione di tutti gli altri fattori della produzione (lavoro indipendente e capitale) comprendendo in essi anche il consumo di capitali fissi, cioè gli ammortamenti.

6. - Ove si passi a considerare il conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile (tabella n. 66) è possibile rilevare come la propensione al consumo del sistema è aumentata nel 1975 passando dal 79,4 % nel 1974 all'80,4 per cento.

Le uscite per consumi finali nazionali hanno infatti registrato nel 1975 un incremento (+ 14,3 %) più elevato di quello segnato dal totale delle entrate (+ 13,1 %). Il risparmio nazionale netto, che ha raggiunto nel 1975 la cifra di 10.907 miliardi di lire a fronte di 10.697 miliardi di lire nell'anno precedente (+ 2 %), ha così visto diminuire la sua quota, sul totale delle entrate, dal 10,8 % nel 1974 al 9,7 % nel 1975. Tenuto conto degli ammortamenti, che nel 1975 si sono accresciuti del 15,8 %, l'incidenza del risparmio nazionale lordo sul totale delle uscite (19,8 %) è stata nel 1975 inferiore a quella risultata nell'anno precedente (20,6 %).

TABELLA N. 66. - **Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>ENTRATE:</b>					
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	63.319	69.323	82.340	99.056	111.809
- risultato lordo di gestione .....	24.640	27.215	31.536	35.916	39.421
- redditi nazionali da lavoro dipendente	32.490	36.134	43.873	54.631	65.467
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero .....	— 134	— 167	— 276	— 631	— 963
- imposte indirette nette .....	6.323	6.141	7.207	9.140	7.884
Trasferimenti correnti netti dall'estero ....	162	186	— 3	77	66
Imposte indirette nette pagate alle C.E...	27	84	134	— 46	178
<b>TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)</b>	<b>63.508</b>	<b>69.593</b>	<b>82.471</b>	<b>99.087</b>	<b>112.053</b>
<b>USCITE:</b>					
Consumi finali nazionali .....	49.072	54.328	64.250	78.656	89.878
- delle famiglie .....	39.984	44.061	52.496	64.644	74.336
- collettivi (a) .....	9.088	10.267	11.754	14.012	15.542
Risparmio nazionale lordo .....	14.436	15.265	18.221	20.431	22.175
- ammortamenti .....	5.415	5.953	7.336	9.734	11.268
- risparmio nazionale netto .....	9.021	9.312	10.885	10.697	10.907
<b>TOTALE A PAREGGIO ...</b>	<b>63.508</b>	<b>69.593</b>	<b>82.471</b>	<b>99.087</b>	<b>112.053</b>

(a) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private.

7. - Quanto all'incremento del reddito nazionale lordo disponibile, esso è stato nel 1975, come pure nel 1974, leggermente superiore a quello del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato; il saldo netto dei trasferimenti correnti dall'estero e delle imposte indirette pagate alle Comunità Europee è infatti risultato positivo (244 miliardi di lire contro i 31 miliardi di lire dell'anno precedente). I redditi da capitale e impresa netti dall'estero hanno per contro presentato un passivo notevolmente ampliato rispetto al 1974 (da — 631 a — 963 miliardi di lire) a seguito, principalmente, dell'aumento degli interessi che debbono essere pagati sui prestiti contratti negli anni precedenti.

8. - Il conto della formazione del capitale, infine, consente di analizzare in quale modo l'impiego del risparmio si è ripartito all'interno e all'esterno della economia italiana o, come è il caso dell'Italia negli ultimi anni, in che modo è stato possibile assicurare il finanziamento degli investimenti. Le entrate di tale conto hanno segnato nel 1975 un aumento dell'8,6 %, inferiore a quello registrato nell'anno precedente (+ 11,9 %); a tale incremento hanno contribuito sia il risparmio nazionale netto (+ 2 %) sia gli ammortamenti (+ 15,8 %). Nel 1974 l'incremento era stato ancor più elevato per questi ultimi (+ 32,7 %) mentre il risparmio nazionale netto aveva segnato una diminuzione (— 1,7 %).

TABELLA N. 67. - **Conto della formazione del capitale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1971	1972	1973	1974	1975
<b>ENTRATE:</b>					
Risparmio nazionale netto .....	9.021	9.312	10.885	10.697	10.907
Ammortamenti .....	5.415	5.953	7.336	9.734	11.268
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a) .....	6	5	25	— 6	—
TOTALE ...	14.442	15.270	18.246	20.425	22.175
<b>USCITE:</b>					
Investimenti lordi .....	13.225	14.073	19.791	25.542	22.433
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a) .....	28	28	29	62	86
Accreditamento (+) o indebitamento (—)	1.189	1.169	— 1.574	— 5.179	— 344
TOTALE A PAREGGIO ...	14.442	15.270	18.246	20.425	22.175

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

Anche nel 1975, il risparmio nazionale lordo non è stato sufficiente a finanziare gli investimenti e si è pertanto reso necessario il ricorso all'indebitamento con l'estero. Tale posta è risultata per altro nettamente inferiore nel 1975 all'eccezionale ammontare raggiunto nel 1974: più precisamente, l'indebitamento con l'estero si è ragguagliato nel 1975 alla cifra di — 344 miliardi di lire, pari a circa l'1,5 % della spesa totale per investimenti lordi, mentre era stato pari, nel 1974, a — 5.179 miliardi di lire, cioè a un quinto circa della spesa per investimenti lordi dello stesso anno.

PAGINA BIANCA



## CAPITOLO VI

### L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1975

A) *L'evoluzione congiunturale in Italia.* – B) *L'evoluzione economica internazionale.*

1. – Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono state esaminate — sulla base dei dati e delle notizie disponibili e conformemente con lo schema tradizionale — le risultanze del 1975 con riguardo alla produzione, al livello di occupazione, alla formazione, distribuzione ed impiego del reddito e delle risorse, viste peraltro essenzialmente nell'ottica dei consuntivi globali annui.

In questo capitolo si accennerà invece a quello che è stato l'andamento congiunturale in corso d'anno al fine di mettere in luce come i risultati globali stessi si sono andati determinando e come alcune evoluzioni riscontrate, o accadimenti verificatisi, possano essere suscettibili di condizionare il 1976. L'esame della congiuntura internazionale fornirà inoltre alcune indicazioni atte a delineare il contesto più generale in cui il sistema economico italiano si è trovato inserito.

#### A) L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE IN ITALIA.

2. – Condizionata dalla pesante eredità del 1974 ed inserita in un contesto internazionale in fase di ulteriore, progressivo indebolimento congiunturale, l'economia italiana si è trovata all'inizio del 1975 a fronteggiare una recessione di estrema gravità: una recessione che — come già in precedenza osservato — ha significato, per la prima volta dall'ultimo dopoguerra, una flessione del prodotto interno lordo pari nella media dell'anno e nei confronti del 1974, al 3,7 per cento.

In presenza di una domanda interna in rapido ridimensionamento già nel secondo semestre del 1974 — quale prezzo imposto al sistema per contenere l'urto inferto dalla perdita di potere d'acquisto esterno — e rimasta sensibilmente debole anche per buona parte del 1975, l'attività produttiva ha conosciuto per tutto il primo semestre dell'anno una drastica caduta dei livelli, a sua volta tradottasi in una marcata contrazione dell'impiego dei fattori produttivi. Riflesso speculare della caduta della domanda e della produzione — in un contesto internazionale in cui si andavano verificando gli stessi fenomeni — è stato un generale allentamento delle tensioni monetarie, sia esterne che interne, sicché la bilancia dei pagamenti ha teso progressivamente a riequilibrarsi, l'ascesa dei prezzi a decelerare. Elemento di precarietà in tali aggiustamenti era tuttavia il fatto che essi si realizzavano su bassi livelli di produzione e di scambi: la riduzione delle importazioni era cioè da ricondurre

TABELLA N. 68. - **Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi a prezzi 1970**  
(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente sui dati depurati della stagionalità)

AGGREGATI	1974				1975				IV trim. 1975 su IV trim. 1974
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	+ 1,0	+ 0,4	- 1,6	- 2,4	- 1,3	- 0,9	- 0,1	+ 3,4	+ 1,0
di cui:									
valore aggiunto del settore industriale .....	+ 2,1	+ 1,2	- 3,6	- 5,4	- 1,4	- 2,8	- 2,0	+ 3,1	- 3,2
Importazioni di beni e servizi .....	- 0,8	- 3,2	+ 3,4	- 1,5	- 17,0	+ 3,9	+ 5,1	+ 11,8	+ 1,2
RISORSE TOTALI ...	+ 0,7	- 0,2	- 0,8	- 2,3	- 4,0	- 0,2	+ 0,7	+ 4,7	+ 1,0
Esportazioni di beni e servizi .....	- 2,7	+ 0,7	+ 6,3	+ 2,9	- 8,4	+ 5,2	+ 1,1	+ 8,3	+ 5,5
Risorse disponibili per usi interni .....	+ 1,3	- 0,4	- 2,2	- 3,4	- 3,0	- 1,3	+ 0,6	+ 3,9	..
di cui:									
investimenti fissi lordi ..	+ 0,7	+ 0,6	- 2,3	- 4,5	- 5,2	- 3,2	- 3,3	+ 0,9	- 10,5
- costruzioni .....	+ 1,8	- 0,1	- 1,3	- 2,0	- 2,9	- 2,3	- 4,9	- 0,1	- 9,9
- macchine, attrezzature e mezzi di trasporto ..	- 0,6	+ 1,4	- 3,4	- 7,5	- 8,0	- 4,5	- 1,1	+ 2,2	- 11,2

più ad una drastica compressione delle scorte che ad una diminuita dipendenza dagli approvvigionamenti dall'estero, mentre la decelerazione dell'inflazione rifletteva essenzialmente la pesantezza della domanda globale e le minori spinte esterne in presenza di un inarrestato aumento dei costi di produzione interni.

Già nell'ultimo scorcio dell'anno, non appena hanno iniziato a delinarsi anche in Italia — parallelamente a quanto andava accadendo negli altri paesi industrializzati ed anche per l'esaurirsi del ciclo delle scorte — i primi cauti cenni di recupero, ad essi si è pertanto affiancata, per l'effetto congiunto di fattori sia esogeni che endogeni, una nuova recrudescenza di tensioni monetarie, che l'inizio del 1976 ha visto poi sfociare in una nuova crisi della lira.

3. - Sul piano produttivo, quale settore maggiormente colpito dalla caduta della domanda si è posto quello industriale propriamente detto.

In rapida flessione già nell'ultimo trimestre del 1974, la produzione industriale ha accusato per tutta la prima parte del 1975 — attraverso una serie di oscillazioni essenzialmente riconducibili alle pattuizioni avvenute tra aziende e sindacati in materia di riduzione della durata del lavoro — continui cedimenti, tanto che in termini di pochi mesi la fase espansiva dei due anni precedenti ha finito di fatto per risultare completamente annullata. Dopo la caduta generalizzata dell'ultima parte del 1974 e del primo scorcio del 1975, già nel corso della primavera hanno incominciato tuttavia a delinarsi alcune prime diversificazioni settoriali andatesi successivamente consolidando negli ultimi mesi dell'anno; agli ulteriori regressi accusati dalla produzione di beni di investimento in genere e da quella meccanica in particolare, si sono così contrapposti recuperi produttivi nelle aziende operanti nei settori dei beni di consumo, soprattutto non finali, quali le tessili, le cartarie e le chimiche.

TABELLA N. 69. - Produzione industriale

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente  
sugli indici depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1973				1974				1975			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
INDICE GENERALE .....	- 3,9	+ 8,4	+ 3,7	+ 1,9	+ 2,0	+ 1,5	- 4,4	- 6,7	- 1,0	- 2,8	- 1,1	+ 3,4
per destinazione economica:												
Materie ausiliarie .....	+ 1,2	+ 3,0	+ 0,8	+ 0,9	+ 1,4	+ 0,1	- 2,9	- 4,3	- 0,1	- 1,7	- 2,6	+ 6,3
Beni di consumo (escl. alimen.)	- 1,0	+ 2,9	+ 3,1	+ 0,5	+ 3,7	+ 2,4	- 6,1	- 8,3	- 0,3	- 1,1	+ 0,3	+ 3,4
- beni non finali .....	+ 2,8	- 3,4	+ 5,2	+ 0,7	+ 2,4	+ 1,3	- 9,1	- 16,0	+ 1,9	+ 5,6	- 0,6	+ 7,2
- beni finali .....	- 1,8	+ 4,3	+ 2,7	+ 0,5	+ 4,0	+ 2,6	- 5,5	- 6,8	- 0,1	- 2,3	+ 0,5	+ 2,8
Beni di investimento.....	- 8,8	+ 16,6	+ 6,2	+ 3,6	+ 1,8	+ 0,9	- 3,0	- 4,6	+ 1,6	- 6,3	- 2,5	+ 2,1
- beni non finali .....	- 4,6	+ 11,0	+ 4,1	+ 2,9	+ 4,1	- 0,7	- 2,7	- 5,1	- 3,0	- 5,1	- 4,3	+ 3,4
- beni finali .....	- 13,1	+ 22,8	+ 8,3	+ 4,3	- 0,3	+ 2,6	- 3,3	- 4,2	- 0,4	- 7,3	- 0,9	+ 0,7
Autovetture.....	- 22,1	+ 43,0	+ 0,8	+ 7,7	- 16,6	+ 2,4	- 3,5	- 27,2	- 9,2	+ 18,9	+ 9,2	+ 6,7
Analisi di alcuni settori:												
Tessili .....	+ 4,2	- 6,2	+ 8,2	- 2,0	+ 4,2	+ 2,7	- 10,8	- 10,5	+ 1,3	+ 5,3	- 0,8	+ 2,6
Metallurgiche .....	- 10,9	+ 22,6	+ 5,9	+ 4,2	+ 2,9	- 2,1	- 1,6	- 0,3	- 2,7	- 9,4	- 2,8	+ 1,5
Meccaniche .....	- 13,5	+ 24,4	+ 8,1	+ 3,4	+ 1,7	+ 1,1	- 3,7	- 5,0	- 1,5	- 7,2	- 1,1	+ 0,2
Mezzi di trasporto .....	- 14,9	+ 31,6	+ 3,1	+ 5,8	- 7,6	+ 3,0	- 2,4	- 13,2	- 0,8	- 1,7	+ 4,8	+ 4,0
Chimiche .....	+ 1,4	+ 5,0	+ 0,7	+ 0,5	+ 3,2	+ 4,3	- 2,7	- 8,8	+ 6,9	- 5,6	- 2,6	+ 8,5

Di riflesso a tale evoluzione, l'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT e depurato dall'ISCO della componente stagionale ha oscillato sino ad estate inoltrata su livelli mediamente al di sotto del 12 % rispetto a quelli della primavera del 1974 per poi recuperare i livelli di dodici mesi prima sul finire dell'anno. Nell'ultimo trimestre l'indicatore ha registrato così un sia pur minimo guadagno congiunturale rispetto alla media annua, nonostante che in termini di consuntivi medi la produzione industriale avesse accusato nel 1975 una caduta del 9,5 % rispetto al 1974: la prima mai registrata nel corso degli ultimi venticinque anni e che, pur se in misura diversificata, ha interessato tutti i principali comparti.

4. - Anche l'attività di costruzione, già da anni ostacolata e distorta da problemi di fondo propri del settore, ha risentito fortemente della fase di depressione attraversata dal sistema economico e della crisi del sistema di finanziamento; l'attività di progettazione e le nuove iniziative assunte sono ancora rimaste per tutto il 1975 — in particolare per quanto riguarda le opere di iniziativa privata — su volumi notevolmente contenuti, così come sensibilmente ridotta è rimasta l'attività di produzione vera e propria. Le misure di rilancio decise nell'estate, è da aggiungere, hanno valso bensì a migliorare in prospettiva il clima del settore; le incompressibili sfasature temporali esistenti tra decisione ed attuazione dei programmi e gli stessi tempi lunghi di costruzione hanno peraltro fatto sì che nel corso del 1975 esse ancora non potessero portare i loro effetti, nonostante l'accelerazione impressa al settore dall'intervento pubblico.

Le attività terziarie sono state condizionate nel 1975 dal netto ridimensionamento e dalle modificazioni di struttura prodottesi nel 1974 nella domanda finale, anche a causa della lievitazione dei prezzi. Su una evoluzione di fondo apparsa scarsamente vivace per quasi l'intero anno, il periodo primavera-estate ha fatto tuttavia assistere, grazie alla consistente corrente di stranieri affluiti nel Paese in occasione anche dell'Anno Santo, ad una impostazione progressivamente migliore delle attività turistiche in generale e, di riflesso, ad una tonificazione di quei settori a queste direttamente o indirettamente connessi. Sul finire dell'anno la migliorata impostazione riflessa dalla domanda di consumo ha permesso poi — unitamente a fatti stagionali — la realizzazione di un discreto recupero per non pochi settori del commercio, recupero che sia pure in parte ha compensato i deludenti risultati conseguiti nella prima parte dell'anno.

Per il settore primario, il 1975 si è presentato, viceversa, come anno di risultati, se non di rilievo, quanto meno positivi e che hanno valso sia pure in minima parte — posto il peso relativamente modesto ricoperto dal settore — ad attenuare la flessione del prodotto nazionale. Ancora una volta, tuttavia, notevoli sono risultate le difficoltà ed i problemi incontrati dagli operatori agricoli mentre anche i risultati produttivi hanno sottinteso situazioni spesso notevolmente differenziate e per tipo di prodotto e per zona geografica.

5. - Gli andamenti produttivi sopra descritti trovano la loro sintesi — sia pur attraverso variazioni significative più di tendenze di massima che di quantificazioni statistiche vere e proprie — negli indicatori di contabilità nazionale stimati trimestralmente dall'ISCO.

Valutato a prezzi 1970 e depurato della componente stagionale il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ha continuato — dopo la caduta del 2,4 % accusata nel quarto trimestre del 1974 — a flettere anche nei trimestri successivi, scendendo rispettivamente dell'1,3 % nel primo trimestre del 1975, dello 0,9 % nel secondo, per cessare praticamente di regredire nel terzo (— 0,1 %) e tornare nuovamente a crescere nel quarto, periodo in cui avrebbe segnato un incremento del 3,4 per cento.

Quanto all'apporto dei singoli settori produttivi, il prodotto lordo del settore primario ha presentato — analogamente a quanto già più volte riscontrato in passato — andamenti oscillatori pur se sostanzialmente crescenti. Il prodotto lordo del settore industriale nel complesso, già sceso del 5,4 % nel quarto trimestre del 1974, ha accusato invece ulteriori flessioni nel primo, secondo e terzo trimestre del 1975 (rispettivamente dell'1,4 %, 2,8 % e 2 %); è salito poi del 3,1 % nel quarto.

Il prodotto lordo dei servizi destinabili alla vendita, infine, ha presentato una lieve flessione nel primo trimestre dell'anno (— 0,7 %) successivamente recuperata nel secondo (+ 0,7 %); si è allargato poi a tassi dell'1,8 % e del 3,3 %, rispettivamente nei due trimestri successivi.

6. — L'impiego dei fattori della produzione ha risentito fortemente nel 1975 — né in un certo senso poteva essere altrimenti — delle difficoltà attraversate da pressoché tutte le attività economiche; con riguardo agli impianti si è assistito così ad un progressivo allargamento del grado di capacità inutilizzata mentre l'azione di salvaguardia dei livelli occupazionali esercitata dagli stabilizzatori esistenti nel sistema — Cassa Integrazione Guadagni in primo luogo — se ha valso a diluire notevolmente gli effetti negativi del ridimensionamento produttivo, non ha potuto impedire l'impatto di tale processo sul fattore lavoro, sia pure concentrandolo essenzialmente sugli orari di lavoro e solo limitatamente — ed a partire dalla seconda metà dell'anno — sull'occupazione in senso stretto.

In particolare, il grado di utilizzazione degli impianti nel settore industriale in senso stretto, già sceso — sulla base di quanto è stato possibile desumere dalle inchieste congiunturali condotte dall'ISCO presso un paniere di aziende — al 73 % circa nel quarto trimestre del 1974, ha continuato a diminuire anche nel 1975, ponendosi intorno al 70,5 % nel primo e secondo trimestre ed al 68,3 % nel terzo, per poi attestarsi al 68 % nel quarto; percentuale, quest'ultima, che si è posta come la più bassa registrata nel corso degli ultimi anni, anche se è stato possibile riscontrare — dopo oltre un anno di andamenti cedenti in tutti i principali comparti ed a conferma di quanto avvenuto sul piano produttivo — alcune prime diversificazioni settoriali.

Quanto al fattore lavoro, il suo impiego ha conosciuto nel corso del 1975 una drastica riduzione, pur se essenzialmente, come si è detto, in termini di ore lavorate per addetto. Maggiormente colpito da tale processo è risultato il lavoro dipendente nell'industria il cui impiego, già contrattosi sensibilmente nell'ultimo trimestre del 1974, ha teso a farsi ancora più contenuto nel 1975; e una misura indiretta del fenomeno è fornita dalle flessioni segnate in corso d'anno dagli indicatori statistici ISTAT riguardanti gli orari di lavoro nella grande industria nonché dal crescente ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, salito nei dati annui a 346 milioni di ore: una cifra che costituisce, anch'essa, un tetto mai toccato.

Nonostante l'azione di salvaguardia svolta dagli stabilizzatori del sistema, l'occupazione in senso stretto ha tuttavia finito per risentire anche direttamente del ridimensionamento produttivo, sicché a partire dalla primavera il numero dei dipendenti nell'industria ha iniziato a porsi su livelli sia pur di poco inferiori a quelli di dodici mesi prima, in presenza di un contemporaneo deterioramento di tutta la situazione occupazionale nel suo complesso; sul piano delle cifre, tale deterioramento ha trovato le sue connotazioni in un aumento dei sottoccupati e disoccupati dichiarati e nel crescente numero degli iscritti alle liste di collocamento.

7. — All'origine del ridimensionamento produttivo si è posta essenzialmente la domanda interna che, in progressivo indebolimento già a partire dall'estate del 1974, ha segnato ulte-

riori cedimenti nella prima parte del 1975, per poi rifarsi in qualche misura più consistente negli ultimi mesi dell'anno. Interessate da tali cedimenti sono risultate sia la domanda di consumo che quella per investimenti fissi; e se per la prima il periodo autunnale ha poi fatto registrare un certo recupero, la seconda ha palesato per tutto il 1975 andamenti vieppiù pesanti.

In particolare la domanda delle Famiglie, modificata al suo interno in taluni modelli di comportamento ed erosa nel potere d'acquisto già nel 1974, ha risentito nel 1975 — nonostante i miglioramenti retributivi discendenti già all'inizio dell'anno dall'accordo interconfederale sulla rivalutazione della contingenza — della minore formazione di reddito reale derivante dal generale abbassamento delle attività produttive, nonché delle incertezze in materia di occupazione. Attenuazione dell'ascesa dei prezzi, « resistenza » dei livelli occupazionali ed esigenza di sostituire taluni beni durevoli di consumo hanno valso tuttavia, sul finire dell'anno, a ridare un certo impulso alla propensione alla spesa; si sarebbe così avviato un primo recupero per la domanda di consumo, peraltro su livelli sempre contenuti.

Inarrestati cedimenti ha invece accusato per tutto il 1975 la domanda per investimenti fissi, a frenare la quale hanno concorso le sfavorevoli prospettive di sbocco della produzione e soprattutto gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata: un parametro spesso determinante ai fini delle decisioni di investimento.

Quanto alle scorte, dopo i fenomeni di rigonfiamento prodottisi, in Italia come all'estero, nella prima parte del 1974 esse hanno risentito da un lato dell'elevato costo del denaro e delle esigenze di tesoreria delle aziende, dall'altro della maggior riflessività dei corsi sui mercati internazionali delle merci; già sul finire del 1974 si è così messo in moto un massiccio processo di alleggerimento protrattosi — in presenza peraltro di forti accumuli di invenduto — durante tutta la prima parte del 1975 per poi progressivamente esaurirsi e cedere spazio alle prime tendenze alla ricostituzione degli stocks nell'ultimo scorcio dell'anno.

8. — Il cedimento della domanda interna, se ha significato — come visto — un drastico ridimensionamento dell'attività produttiva, ha comportato anche una marcata contrazione degli approvvigionamenti dall'estero; tale contrazione, a sua volta, si è rivelata determinante ai fini di un consistente riassorbimento degli squilibri con l'estero.

In particolare, le importazioni di merci — già in progressiva caduta dalla seconda metà del 1974 — hanno continuato a ridursi nei primi mesi del 1975, scendendo su livelli vieppiù contenuti. Sollecitate nuovamente dal recupero produttivo dell'autunno ed anche come riflesso meccanico alla intensità della precedente caduta hanno, tuttavia, ripreso vigore negli ultimi mesi dell'anno tornando ad allargarsi a tassi d'incremento mensili non molto dissimili da quelli presentati nel corso della prima parte del 1974. In termini di consuntivi annui, si è avuta comunque una flessione rispetto al 1974 dell'11,4 % in volume che, in presenza di prezzi alle importazioni solo moderatamente crescenti — almeno se rapportati all'esperienza del 1974 — ha fatto sì che gli approvvigionamenti dall'estero si ragguagliassero, nei consuntivi doganali, a 25.087 miliardi di lire con un decremento del 6,1 % rispetto al 1974.

9. — Inserirle in un contesto internazionale fattosi via via più pesante già a partire dalla seconda metà del 1974, le esportazioni di merci hanno a loro volta scontato per buona parte del 1975 la caduta della domanda mondiale anche se, in confronto con i risultati conseguiti dai principali partners internazionali, il modesto incremento da esse realizzato (2,3 % circa in volume nei consuntivi annui) sottintende per le vendite di prodotti italiani all'estero un allargamento delle precedenti quote di mercato.

In corso d'anno, il profilo delle consegne per l'estero ha riflesso una sostanziale stasi nel primo trimestre, una crescita moderata nel periodo primavera-estate, una certa accelerazione — grazie anche alla ripresa della domanda internazionale — sul finire dell'anno. Avvenute a prezzi alle esportazioni sia pur di poco crescenti, le vendite all'estero hanno finito così per raggugiarsi, nei consuntivi globali annui, a 22.758 miliardi di lire, segnando un incremento del 14,8 % rispetto al 1974.

10. — Tradotto sul piano della bilancia commerciale, l'andamento delle due correnti di scambio ha significato un consistente ridimensionamento del disavanzo, mediamente contenuto sino a fine estate nei limiti dei 120 miliardi di lire mensili contro i 630 miliardi dell'analogo periodo del 1974, riallargatosi peraltro sui 340 miliardi di lire al mese — a ragione della ripresa delle importazioni — nell'ultimo quadrimestre.

Alleggerita in cospicua misura nella parte relativa alle partite correnti, la bilancia dei pagamenti valutaria ha presentato anch'essa, per buona parte del 1975, un marcato restringimento dei disavanzi mensili, tanto da rendere possibile la restituzione anticipata di parte dei prestiti compensativi contratti negli anni precedenti; il consistente afflusso di valuta originato dalle aumentate correnti di turismo estero (440 miliardi di incassi in più rispetto al 1974) ha permesso poi, nel periodo estivo, la realizzazione di chiusure mensili attive. Negli ultimi mesi dell'anno, invece, il peggioramento della bilancia commerciale ha riproposto saldi passivi nuovamente consistenti (— 908 miliardi nel bimestre novembre-dicembre).

Nonostante l'appesantimento accusato sul finire dell'anno la bilancia valutaria ha chiuso nel 1975 con un disavanzo di 1.341 miliardi di lire contro quello di 3.588 miliardi di lire nel 1974; sottostanti ai due saldi — va osservato inoltre — sono prestiti rimborsati per 610 miliardi di lire nel 1975 a fronte di 1.325 miliardi di prestiti compensativi accesi nel 1974.

11. — Anche per il sistema dei prezzi il 1975 ha fatto assistere ad un consistente allentamento delle tensioni che ha interessato — pur se in misura differenziata — i diversi stadi del processo produttivo e distributivo.

All'origine del fenomeno si sono posti — scontato in larga misura già nel corso del 1974 l'impatto dell'aumento del prezzo del petrolio e la perdita di potere d'acquisto estero — le generalizzate flessioni accusate dai corsi di numerose materie prime a mercato internazionale e soprattutto gli effetti di contenimento discendenti dall'indebolimento della domanda finale. Sino ad estate inoltrata i prezzi ingrosso hanno così riflesso, nella media, una sostanziale stabilità, quelli al consumo una progressiva decelerazione. Con l'inizio dell'autunno, la recrudescenza di talune tensioni esogene nonché fattori stagionali — innescati in un sistema di costi rimasto peraltro sempre sottoposto a spinte latenti — hanno comportato tuttavia un riacuirsi del fenomeno lievitativo.

Tale evoluzione ha trovato puntuale riflesso negli indicatori statistici a cadenza inferiore all'anno: l'indice generale dei prezzi ingrosso calcolato dall'ISTAT ha segnato nell'arco dei primi sette mesi dell'anno una variazione complessiva di appena lo 0,4 % contro un aumento del 27,7 % registrato nell'analogo periodo del 1974; è salito invece del 4,5 % nell'arco degli ultimi cinque mesi (+ 4,7 % nel 1974). In termini di media annua e nei confronti con il 1974, i prezzi ingrosso hanno finito così col segnare un aumento dell'8,6 % a fronte del + 40,7 % del 1974. Settorialmente, i più interessati dal processo di distensione della prima parte dell'anno sono risultati i prezzi dei prodotti non alimentari in genere, per i quali gli indicatori hanno presentato nell'arco dei primi sette mesi una flessione dello 0,4 % a fronte di un aumento del 2,6 % segnato dai prezzi degli alimentari. Pressoché generalizzata è risultata invece l'accelerazione della seconda parte dell'anno, che per i prezzi

TABELLA N. 70. - **Prezzi ingrosso e prezzi al consumo**  
*Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente*

(indici-base: 1970 = 100)

S E T T O R I	1 9 7 4					1 9 7 5											
	Set.	Ott.	Nov.	Dic.		Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
<i>Prezzi ingrosso</i>																	
Indice generale .....	+ 1,4	+ 1,1	+ 0,3	+ 0,1	-	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,3	- 0,5	- 0,1	+ 0,3	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,6	+ 1,4	
Prodotti alimentari .....	+ 3,3	+ 2,4	+ 1,6	+ 0,6	-	+ 0,2	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,1	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,3	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,2	+ 1,4	
Prodotti non alimentari .....	+ 0,8	+ 0,7	- 0,2	- 0,1	-	+ 0,2	- 0,2	+ 0,3	- 0,7	- 0,3	+ 0,3	+ 0,5	+ 1,1	+ 0,5	+ 0,4	+ 1,5	
- Materie prime .....	- 1,6	- 1,8	- 0,5	- 0,4	- 3,2	- 1,5	+ 1,5	+ 0,9	- 3,1	- 1,3	+ 0,9	+ 1,6	+ 1,7	- 0,4	+ 1,2	+ 4,4	
- Prodotti intermedi .....	- 0,7	+ 0,1	- 1,4	- 1,2	- 1,8	- 1,0	- 0,8	- 0,6	- 1,2	- 1,3	- 1,1	+ 0,2	+ 1,2	+ 0,5	+ 0,4	+ 1,2	
- Prodotti finiti .....	+ 1,9	+ 1,3	+ 0,7	+ 0,4	+ 1,1	+ 1,4	+ 0,4	+ 0,5	-	+ 0,5	+ 0,9	+ 0,3	+ 1,2	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,4	
di cui:																	
- Beni finali di consumo	+ 2,1	+ 1,0	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,2	+ 0,3	- 0,4	+ 0,3	+ 1,3	-	+ 1,8	+ 0,9	+ 0,1	+ 0,8	
- Beni finali di investimento	+ 1,6	+ 1,9	+ 1,5	+ 1,2	+ 2,0	+ 2,3	+ 1,2	+ 1,2	+ 1,2	+ 0,6	+ 1,0	+ 0,4	+ 0,9	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,3	
- Combustibili e lubrificanti propriamente detti .....	+ 2,7	+ 2,0	..	+ 0,2	+ 2,9	- 0,2	- 0,2	- 0,1	- 0,2	+ 0,5	- 1,2	- 0,1	+ 0,6	- 0,2	+ 0,5	+ 2,9	
<i>Prezzi al consumo</i>																	
Indice generale .....	+ 2,9	+ 1,9	+ 1,9	+ 0,8	+ 1,3	+ 1,5	+ 0,1	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,8	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,8	+ 1,1	+ 1,1	+ 0,8	
Prodotti alimentari .....	+ 3,6	+ 2,4	+ 1,5	+ 1,1	+ 1,5	+ 0,9	+ 0,8	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,8	+ 0,5	+ 0,6	+ 1,0	+ 1,0	+ 0,9	+ 1,0	
Prodotti non alimentari .....	+ 3,4	+ 1,7	+ 1,7	+ 0,5	+ 0,6	+ 1,2	- 0,9	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,1	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,8	+ 1,6	+ 0,7	+ 1,0	
Servizi .....	+ 0,8	+ 1,1	+ 3,0	+ 0,8	+ 1,8	+ 2,9	+ 0,2	+ 2,7	+ 1,5	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,9	+ 0,4	+ 0,7	+ 2,1	+ 0,2	



dei prodotti alimentari ha trovato quantificazione — tra il luglio ed il dicembre — in un aumento degli indicatori del 6,1 % mentre per quelli non alimentari si è cifrata al 4 per cento.

Quanto ai prezzi al consumo, gli indicatori relativi hanno presentato nella media tassi di incremento mensili decrescenti sino a metà anno, nuovamente crescenti nel periodo autunno-inverno. Nell'arco dei dodici mesi l'ascesa — raggiugliatasi al 24,5 % nel 1974 — si è cifrata all'11,2 %; settorialmente, aumenti superiori alla media hanno presentato i prezzi dei servizi (+ 15,2 % in corso d'anno) e dei prodotti alimentari (+ 11,6 %), inferiori quelli dei non alimentari (+ 7,9 %).

La decelerazione presentata in corso d'anno dai prezzi al consumo ha sollecitato in misura comparativamente minore rispetto al 1974 il meccanismo della scala mobile che, variata di 41 punti « vecchi » un anno prima, è scattata di 14 punti pesanti nel 1975, equivalenti a 36 di quelli vecchi.

**12.** — Dalle annotazioni che hanno preceduto, emerge dunque come il 1975 ha rappresentato per il sistema economico italiano — così come per la gran parte dei sistemi industrializzati — un anno quanto mai travagliato; un anno che, oltre ai risultati negativi registrati sul piano produttivo, ha significato una perdita di produttività ed un sensibile aumento dei costi unitari di produzione; un anno, inoltre, che pur se relativamente « disteso » sul piano monetario non ha sottinteso l'esaurirsi degli elementi all'origine delle tensioni del 1974 — e la crisi della lira all'inizio del 1976 lo comprova — posto che il riassorbimento degli squilibri con l'estero e la decelerazione dell'ascesa dei prezzi sono stati un riflesso piuttosto del cedimento della domanda e dell'attività produttiva e dell'allentamento delle spinte esterne, che della effettiva rimozione dei fattori squilibranti preesistenti.

In un contesto così fortemente dominato da aspetti negativi, il 1975 ha purtuttavia riflesso anche elementi positivi, nel senso che ha fatto assistere all'esaurirsi della fase recessiva ed al primo graduale ricostituirsi di quei presupposti necessari — in un ambito internazionale che ha teso anch'esso a rischiararsi — a mettere in moto un processo di ripresa. Ed in tal senso, i recuperi settoriali riscontrati a fine anno dal lato della domanda e della produzione ed il riprendere della domanda internazionale offrono una confortante testimonianza di queste capacità di ripresa, pur se su di essi si è inserita, ad inizio 1976, l'incognita del riacuirsi delle tensioni monetarie, a riprova delle difficoltà ancora da superare avanti che una nuova fase espansiva possa consolidarsi.

## B) L'EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE.

**13.** — Così come per l'Italia, anche per il complesso dei paesi industriali il 1975 è stato l'anno della più grave recessione economica degli ultimi trent'anni; dal punto di vista congiunturale, esso ha tuttavia fatto assistere, nella sua seconda metà, ad una ripresa delle attività economiche, manifestatasi con crescente vigore negli Stati Uniti d'America e diffusasi anche ad altri paesi industriali. Sul piano delle cifre e nei dati annui, dopo che già nel 1974 il prodotto nazionale lordo a prezzi costanti e la produzione industriale erano scesi dello 0,5 % nella media dei paesi, nel 1975 il primo è così caduto del 2,5 %, la seconda di ben il 9 %. Nei dati trimestrali, già con l'estate erano riapparsi tuttavia, in più di un sistema, i primi segni di variazione positivi.

In questo contesto i paesi produttori di petrolio hanno continuato a svolgere un'azione di sostegno sulla congiuntura internazionale: le loro importazioni sono cresciute in volume

ad un tasso del 50 % circa, anche superiore a quello registrato l'anno precedente. La recessione che ha colpito i paesi industriali ed il mutamento delle ragioni di scambio a scapito delle materie prime e a favore dei manufatti hanno per contro avuto pesanti effetti negativi sulla situazione produttiva e finanziaria degli altri paesi in via di sviluppo.

L'area dei paesi del Comecon ha continuato a registrare un apprezzabile sviluppo del reddito (+ 5 % a prezzi costanti, in media), soprattutto come riflesso del sostenuto ritmo di incremento della produzione industriale (+ 8 % nel 1975 rispetto al 1974); la produzione agricola è però diminuita in molti paesi dell'area e particolarmente negativa è stata l'annata cerealicola nell'Unione Sovietica, dove il raccolto dei cereali è stato quasi del 30 % inferiore a quello medio previsto dal piano 1971-75.

14. - Nei maggiori paesi industriali la spesa pubblica ha rappresentato nel 1975 il preminente fattore di sostegno della depressa domanda globale e di rilancio dell'attività produttiva. In generale, l'aumento della spesa ha interessato principalmente i trasferimenti correnti di reddito alle Famiglie (soprattutto negli Stati Uniti e nella Germania Federale), ma anche i consumi pubblici, mentre gli investimenti sono aumentati solo in pochi paesi (in particolare Giappone); ciò nonostante i consumi privati hanno reagito in misura limitata a tali immissioni di reddito, posto che — in conseguenza anche del deterioramento della situazione occupazionale — una parte crescente dell'incremento del reddito disponibile delle Famiglie è stata destinata alla formazione di risparmio. Nel contempo è fortemente diminuita l'attività d'investimento delle imprese, soprattutto nel settore degli impianti e attrezzature, in connessione con l'elevata quota di capacità produttiva inutilizzata e con le sfavorevoli aspettative di profitto e di domanda.

Il numero dei disoccupati, che era già fortemente salito nel 1974 raggiungendo — nel complesso dei paesi OCSE — il livello di 9 milioni, si è ulteriormente accresciuto per aggirarsi, nella media dell'anno, sui 14 milioni nonostante che in taluni paesi (Italia, Francia e Germania Federale) il cospicuo ricorso ad istituti quali la Cassa Integrazione abbia frenato l'impatto della recessione sui livelli occupazionali.

Nel settore dei prezzi, quelli all'ingrosso hanno mostrato, come riflesso dei diminuiti costi delle materie prime, una rapida decelerazione nell'arco dell'anno, fino a porsi negli ultimi mesi su livelli di solo 2-3 punti percentuali superiori a quelli di dodici mesi prima; nella media del 1975, sono così aumentati del 7,5 % circa, contro una crescita del 22 % nell'anno precedente. Il rallentamento è stato molto meno sensibile per i prezzi al consumo, cresciuti ad un tasso medio del 10 % rispetto al 14 % nel 1974.

15. - Il commercio mondiale ha accusato nel 1975 una diminuzione che, secondo le più recenti stime del GATT, si cifrerebbe intorno al 6 % circa in termini reali. Particolarmente negativo è stato l'andamento dell'interscambio tra i paesi industriali, tutti coinvolti nella recessione; anche le importazioni dei paesi in via di sviluppo, che insieme con quelle dei paesi produttori di petrolio avevano rappresentato nel 1974 il sostegno principale del commercio mondiale, hanno segnato nel 1975 una notevole flessione.

Il processo di aggiustamento delle bilance delle partite correnti ha compiuto notevoli progressi per quanto concerne un maggior equilibrio tra le posizioni dei paesi produttori di petrolio e quelle dei paesi industriali. Il saldo attivo di 68 miliardi di dollari dei primi è sceso nel 1975 a 35 miliardi; il disavanzo di 11 miliardi dei secondi si è tramutato in un'eccezione di 16 miliardi. Al forte miglioramento delle bilance delle partite correnti dei paesi industriali hanno contribuito gli Stati Uniti, dove il saldo attivo è salito da 2 a 14 miliardi di dollari, nonché l'Italia, la Francia e il Regno Unito, in cui i progressi verso l'equilibrio

sono stati dell'ordine di 5 miliardi di dollari. Tale evoluzione delle bilance dei pagamenti relative ai paesi industriali è da ricondurre principalmente ad una riduzione in volume delle loro importazioni, ben superiore a quella delle esportazioni, e ad un aumento dei prezzi dei manufatti accompagnato da una flessione dei prezzi dei prodotti primari. Il già elevato disavanzo dei paesi in via di sviluppo si è conseguentemente ancora accresciuto (dai 28 miliardi di dollari del 1974 ai 35 dello scorso anno), aggravando ulteriormente la loro posizione finanziaria e le prospettive di sviluppo del reddito mentre il ricorso all'indebitamento estero appare destinato in misura sempre maggiore a coprire i disavanzi di bilancia delle partite correnti, anziché a finanziare i programmi di sviluppo.

16. — In questo contesto, le previsioni per il 1976 possono considerarsi, nella media dei sistemi, moderatamente ottimistiche per quanto attiene all'espansione del reddito e della produzione, confortate in ciò dal fatto che la ripresa economica in atto si va estendendo e rafforzando. Nuovamente più preoccupanti sono invece le prospettive per l'occupazione e per i prezzi. Anche in conseguenza della bassa attività di investimento, ma soprattutto in vista di importanti recuperi di produttività, si teme infatti un solo scarso assorbimento della disoccupazione, soprattutto in quei paesi come la Francia e la Germania Federale, nei quali fin dall'inizio degli anni sessanta la disoccupazione era rimasta a livelli trascurabili. I timori di nuove tensioni inflazionistiche, a loro volta, derivano — oltre che da eventuali nuovi squilibri indotti dalla ripresa della domanda — dai mutamenti già intervenuti nei mesi più recenti nell'evoluzione dei prezzi dei prodotti primari e dalla nuova crisi sul mercato dei cambi. Le quotazioni internazionali delle derrate alimentari e delle materie prime industriali, che a prescindere da oscillazioni di breve periodo erano diminuite fin dalla seconda parte del 1974, hanno cessato di flettere mentre si delineerebbe una nuova fase ascendente. I problemi monetari internazionali, a loro volta, sono ben lontani dall'essere risolti.

Anche per l'economia internazionale globalmente considerata il 1976 si è aperto dunque su uno scenario non scevro di incertezze e dove un'accelerazione dell'inflazione può comportare in ogni momento — quando già non ha in qualche caso comportato — l'adozione di politiche monetarie nuovamente restrittive con sfavorevoli effetti sull'espansione del reddito, dell'occupazione e del commercio mondiale.